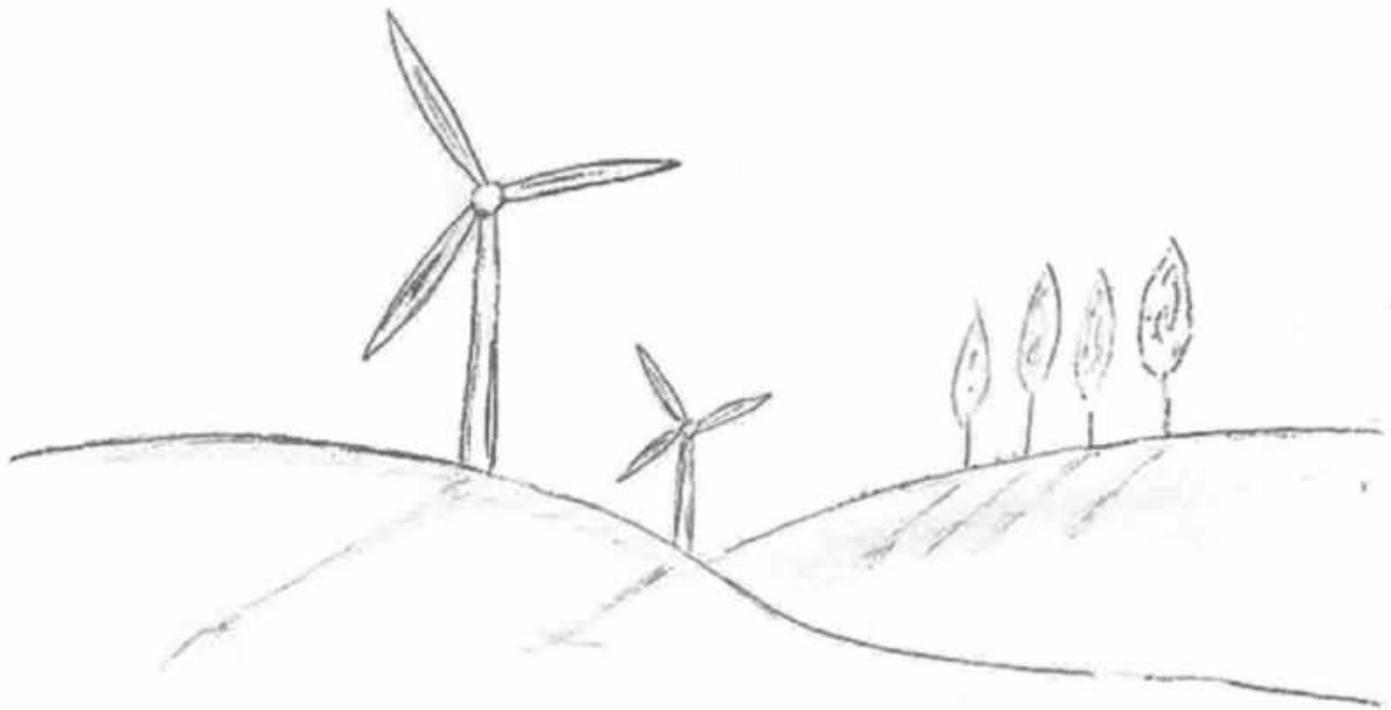


OGGETTO

PARCO EOLICO MANCIANO



PROGETTO

REALIZZAZIONE DI IMPIANTO EOLICO IN AREE TOTALMENTE IDONEE (D.Lgs. n°199/2021 e Allegato 1b del PIT Regione Toscana) COMPOSTO DA 7 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 50,4 MW

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

CONSULENZA



SINTECNICA ENGINEERING S.R.L.
Piazza IV Novembre, 4
Milano - 20124
P.I. 10246080963

Progettista:

DOTT. ALESSANDRO COSTANTINI

Dott. Alessandro Costantini
ARCHEOLOGO
Via del Cestrucello 54 - 52018 Sovicelle (SI)
C.F.: CST LSN 78826 D815V
P. IVA: 01369510522

Gruppo di Lavoro:

DOTT.SSA ELEONORA BERNARDONI

PROPONENTE



GRUPPO VISCONTI MANCIANO S.R.L.
Via Giuseppe Ripamonti, 44
Milano - 20141
P.I. 13357780967

TITOLO ELABORATO

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA IMPATTO ARCHEOLOGICO E COMPILAZIONE TEMPLATE GIS PER GNA

Numero attività

395.GVI.23

Codice Documento

R.CV.395.GVI.23.023.00

Revisione	Data	Oggetto revisione	Redatto	Verificato	Approvato
00	22.03.2024	Emissione	E.B.	SNT	A.C.
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-

Località

COMUNE DI MANCIANO

Provincia di Grosseto

Regione Toscana

PROGETTO PARCO EOLICO MANCIANO

COMUNE DI MANCIANO

PROVINCIA DI GROSSETO - REGIONE TOSCANA

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Sommario

PREMESSA.....	3
1 INTRODUZIONE.....	7
2 METODOLOGIA.....	7
3 CENNI STORICI.....	8
3.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA	8
3.2 ETA' ETRUSCA	9
3.3 ETA' ROMANA	9
3.4 ETA' MEDIEVALE	10
4 SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....	10
5 CARTOGRAFIA STORICA.....	11
6 FOTO AEREE.....	15
7 SOPRALLUOGO.....	16
8 CONCLUSIONI.....	23
9 BIBLIOGRAFIA.....	25

ALLEGATI:

CATALOGO MOSI

TAV. 1.1 – CARTA DEI SITI ARCHEOLOGICI

TAV. 1.2 – CARTA DEI SITI ARCHEOLOGICI

TAV. 2 – CARTA DELLA VISIBILITA'

TAV. 3.1 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

TAV. 3.2 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

PREMESSA

La presente relazione ha come oggetto il progetto del “Parco Eolico di Manciano”, in provincia di Grosseto, situato nelle località di Montauto, Campigliola e Mulino Santa Maria, con una potenza totale di 50,4 MW e una produzione annua stimata pari a 141.120 MWh/a.

L’impianto si compone di 7 aerogeneratori Vestas V-172, ognuno con una potenza pari a 7,2 MW e distribuiti in modo lineare da Sud-Est a Nord-Ovest lungo una linea di circa 11 km.

L’impianto si divide in due sezioni: in quella Sud-Est sono ubicati gli aerogeneratori WTG-1, WTG-2, WTG-3, WTG-4 e la sottostazione elettrica, tramite la quale avverrà l’immissione dell’energia prodotta, nella RTN; nella sezione Nord-Ovest sono locati gli aerogeneratori WTG-5, WTG-6, WTG-7.

Le turbine eoliche di modello V-172 hanno una lunghezza della pala di 84 m, un’altezza al mozzo pari a 114 m ed un’altezza al top della pala pari a 200 m.

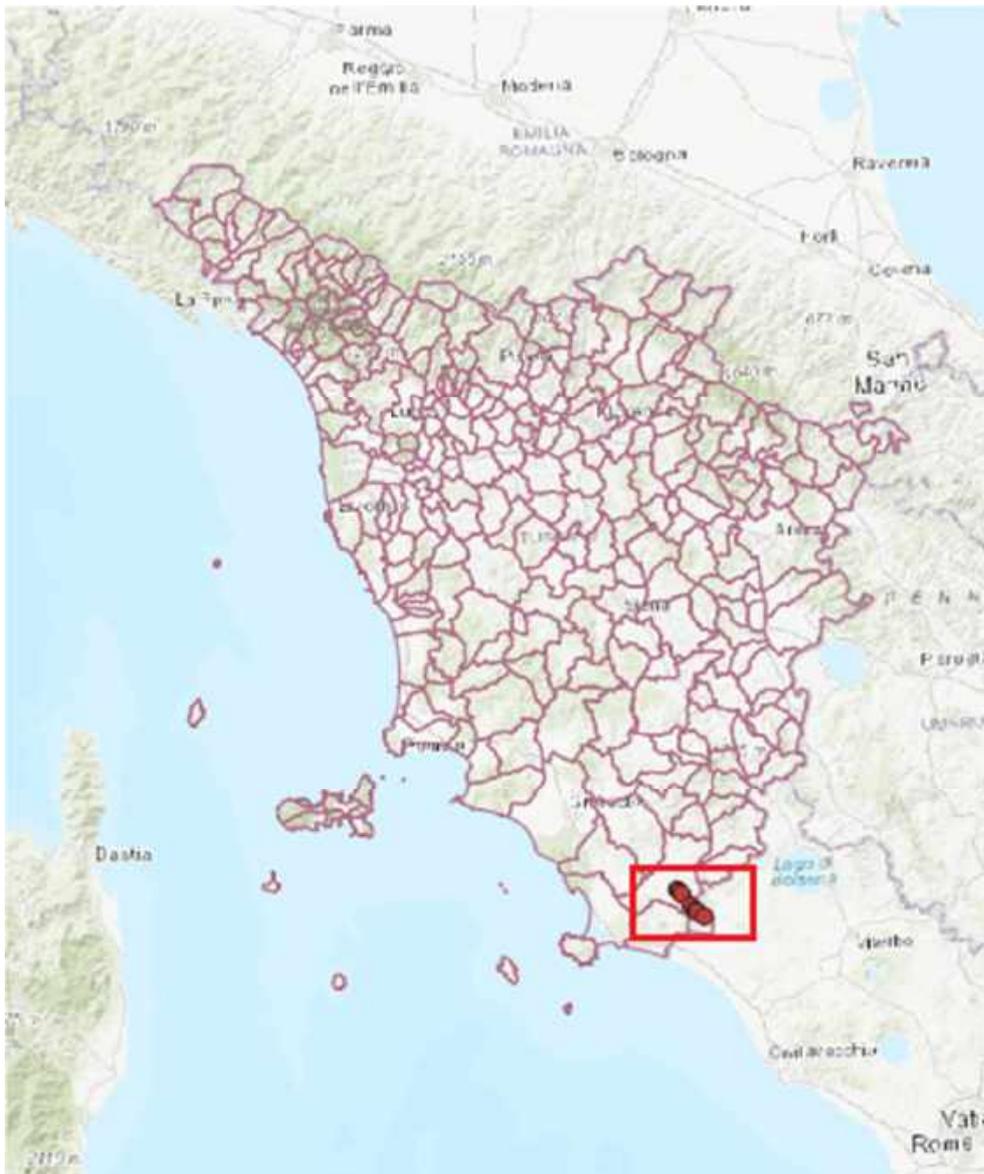


Figure 1 – Inquadramento sito

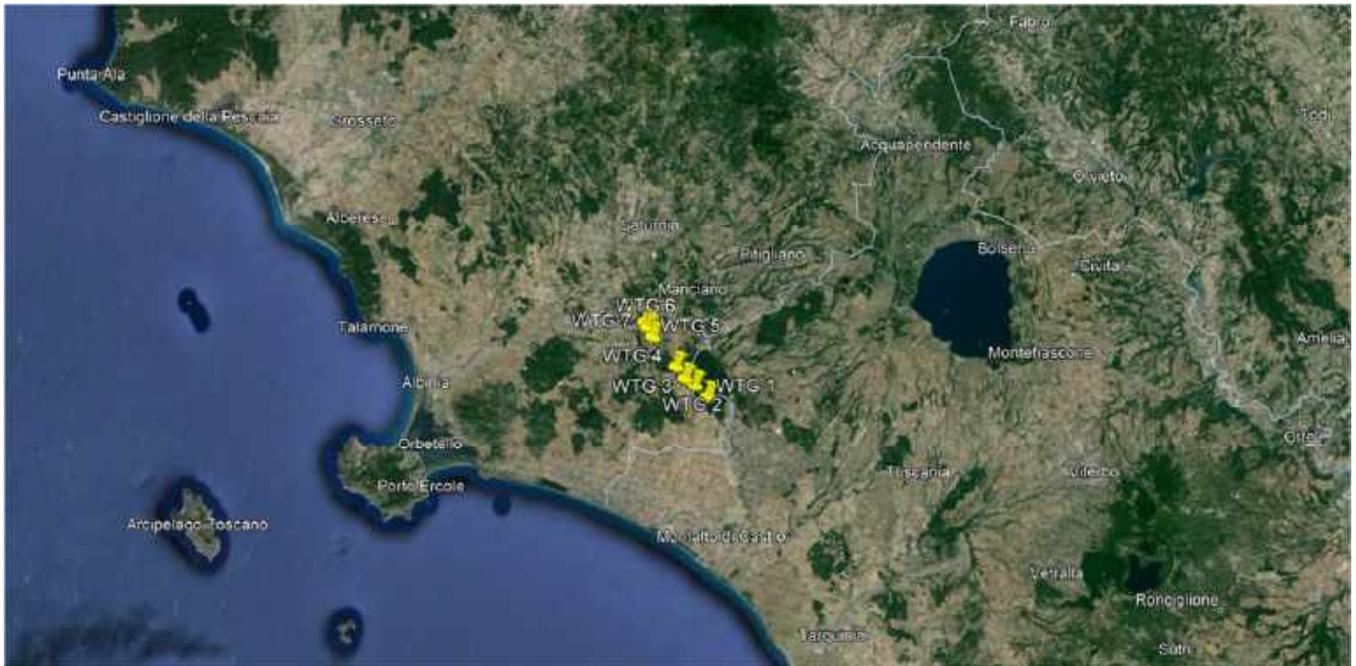


Figure 2 - Inquadramento Parco Eolico

I motivi per cui l'area scelta è stata ritenuta idonea per lo sviluppo del progetto, sono riportati di seguito:

- la risorsa eolica è buona, ossia la velocità media del vento nell'anno è in grado di garantire il buon funzionamento dell'impianto, e l'energia da questo prodotta è in grado di generare ricavi sufficienti a giustificare l'impegno economico per la sua realizzazione;
- la presenza di una linea aerea 380 kV AT vicina al sito, favorendo l'allaccio diretto alla rete nazionale;
- la posizione limitrofa al mare e il territorio prevalentemente pianeggiante consentirebbero di ridurre al minimo gli impatti ambientali legati alle opere civili necessarie per la realizzazione del parco e per il trasporto degli aerogeneratori.



Figure 3 – Caratteristiche del territorio del sito d'impianto

L'energia annuale prodotta dal parco eolico è stimata intorno ai 141 GWh/a ossia 141 milioni di chilowattora annui, senza alcuna emissione di sostanze inquinanti nel suolo o in atmosfera.

Prima dell'installazione degli aerogeneratori saranno previste delle opere civili, tese ad adeguare la viabilità principale e secondaria al passaggio dei mezzi di trasporto delle componenti meccaniche delle macchine, ed alla loro gestione e manutenzione, in base alle specifiche descritte nel paragrafo [PIAZZOLE ED OPERE CONNESSE](#).

Le opere di adeguamento della viabilità principale riguarderanno principalmente:

- la rimozione di sostegni di segnaletica verticale, di illuminazione pubblica o di linee elettriche;
- l'adeguamento della sede stradale;
- il taglio o sfrondo di vegetazione esistente.

In adiacenza degli aerogeneratori saranno realizzate le piazzole di servizio, di dimensioni circa 59,5x30,5 m in fase di esercizio, previa opere di sistemazione del terreno e realizzazione della pavimentazione specifica per le varie zone. Gli aerogeneratori sono localizzati nelle posizioni di cui si elencano le coordinate in WGS-1984:

Tabella 1 - Coordinate aerogeneratori WGS-1984

WTG	Est (m)	Nord (m)	Quota altimetrica s.l.m.m. (m)
1	113453	422847	193,0
2	113349	422926	191,0
3	113301	422951	196,0
4	113216	423032	224,0
5	113020	423219	229,0
6	112957	423251	212,0
7	112941	423310	196,0

Gli aerogeneratori saranno collegati tramite un cavidotto di circa 16 km alla sottostazione, posta a Sud-Est dell'impianto eolico, dove sarà realizzata una nuova sottostazione utente e collegata alla linea aerea di Montalto – Suvereto da 380 kV.

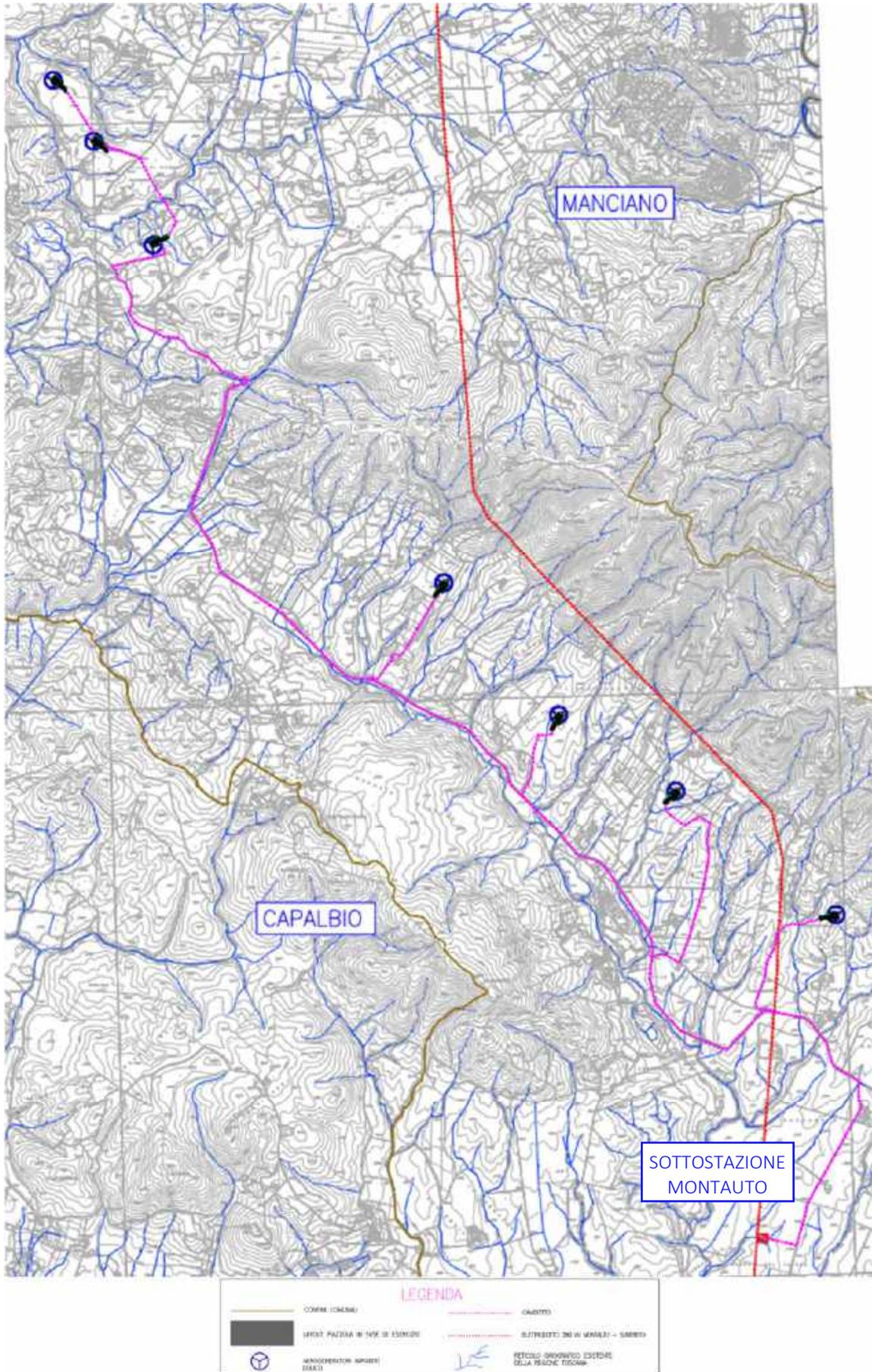


Figure 4 – Inquadramento sottostazione Campigliola e cavidotto

1 INTRODUZIONE

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

La redazione di una "Carta del rischio" archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l'analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati nel passato, delle notizie d'archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti. L'apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza ABAP di riferimento.

La presente relazione è compilata seguendo le linee guida indicate nel DPCM 14/02/22 e la raccolta dei dati è stata effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo costituito dal template GIS. Il template costituisce parte integrante di questo elaborato.

2 METODOLOGIA

Lo studio sulla potenzialità del rischio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- Cartografia e schede delle Regione Toscana, schede beni di interesse storico architettonico e archeologico
- SIT della Provincia di Grosseto
- Piano Strutturale del Comune di Manciano
- GNA Geoportale Nazionale per l'Archeologia: <https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>
- Mappe storiche (da Castore Regione Toscana e dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Catasto Leopoldino
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.

3 CENNI STORICI

La zona interessata dal progetto si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte.

Il territorio del comune di Manciano risulta molto interessante dal punto di vista archeologico, contando al suo interno un gran numero di siti, oltre ad importanti centri abitati di età etrusca e romana, tra cui Saturnia e Marsiliana d'Albegna. In questa Relazione si pone l'attenzione sulla zona limitrofa a quella del futuro impianto. Nonostante la densità di testimonianze archeologiche rilevabile per alcuni distretti del comune di Manciano, l'estrema porzione meridionale del territorio comunale (dove ricade parte dell'area in esame) si contraddistingue per un numero minore di siti individuati, per quanto in prossimità della strada dell'Abbadia le evidenze appaiano piuttosto consistenti.

Dal punto di vista della ricerca archeologica i terreni in questione sono stati in parte oggetto di indagini o ricognizioni sistematiche, in particolare per quanto riguarda. L'area in oggetto non rientra nella porzione di territorio oggetto delle ricerche di superficie di Cristina Corsi, che interessano la zona costiera a Sud della foce del Fiora¹, né nel territorio interessato dalle ricerche di Nonnis e Pocobelli, che prendono in esame altre porzioni dell'agro vulcente². Le ricognizioni condotte dall'Università di Siena tra la valle dell'Albegna e la valle del Tafone hanno invece riguardato il territorio di Campigliola e Mulino S. Maria, esaminando una fascia che corre in prossimità del corso del torrente Elsa (Zona La Campigliola). La densità e il tipo di siti individuati in questa fascia di terreno costituisce un valido paradigma per il tipo di insediamento e per la frequenza dei siti nel distretto compreso tra il corso del Fiora e quello dell'Albegna³.

La zona immediatamente a Sud di Maccabove è stata parzialmente indagata nel corso delle ricognizioni dell'Università "La Sapienza" di Roma condotte tra la valle del Chiarone e la Bassa valle del fiume Fiora, al confine tra Lazio e Toscana, attestandosi principalmente lungo l'attuale strada dell'Abbadia ma lambendo anche i terreni limitrofi sia a Nord che a Sud: tali ricerche hanno portato alla scoperta di numerosi siti di età preistorica e protostorica e di un gran numero di insediamenti databili tra l'età etrusca e la tarda età romana, mostrando l'intensa frequentazione delle valli del Tafone e dello Scaroncia e del territorio compreso tra il Chiarone e il Ponte della Badia fin dal Paleolitico Inferiore e Medio⁴.

3.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

Le prime attestazioni di frequentazioni o insediamenti umani in questo distretto risalgono al Paleolitico, come dimostrano le industrie litiche del Girasole e di Montauto. Sono databili al Neolitico invece i reperti di Scarceta e Poggio Barbone. Con l'Età dei Metalli la presenza umana diventa più consistente, grazie alla presenza di importanti giacimenti minerari nelle campagne maremmane. Di notevole importanza risultano i siti dei Sassi Neri, Le Calle e Botro del Pelagone, necropoli che hanno restituito oggetti in selce, in metallo e recipienti in ceramica. Nell'Età del Bronzo compaiono i primi ripostigli di oggetti in metallo (Montemerano), mentre al Bronzo Finale si datano i primi vasti villaggi sui pianori tufacei. A questi insediamenti sono associate alcune necropoli ad incinerazione, di cui resta testimonianza presso Bagnatoio,

¹ Corsi 1998; Corsi 2000.

² Nonnis, Pocobelli 1994-1995.

³ Carandini, Cambi 2002.

⁴ Asor Rosa et al. 1995; Asor Rosa et al. 1994-95.

dove sono stati rinvenuti due biconici in impasto con coperchio. Alla fine dell'Età del Bronzo, questi villaggi si spopolano progressivamente in conseguenza dell'affermarsi del centro di Vulci⁵.

3.2 ETA' ETRUSCA

Dopo la diffusa occupazione del periodo villanoviano dell'area di Vulci, con un precoce e considerevole sviluppo delle aree funerarie, è a partire dall'Orientalizzante recente che la città conosce un lungo periodo di prosperità, che segnerà il massimo sviluppo dell'abitato e il sorgere di tombe monumentali dai ricchi corredi. Vulci si trova al centro dei traffici marittimi del Tirreno, situazione che perdurerà fino al V secolo a.C., allorché si avvertono i segni di una pesante crisi e il ripiegamento dell'economia verso le risorse del ricco entroterra. Vulci dispone di un ampio territorio, esteso tra Talamone e il Monte Amiata a Nord, l'Arrone a Sud, il lago di Bolsena ad Est, costellato di una serie di insediamenti minori a controllo del vasto agro, che hanno lasciato una corposa documentazione archeologica. Il popolamento sembra seguire tre direttrici principali: la costa tirrenica tra Talamone e Regisvilla; il corso dell'Albegna (Saturnia, Marsiliana, Doganella); il corso del Fiora (da Sovana fino a Vulci)⁶. Tra le necropoli merita menzione quella in località Le Pozzatele di Montauto, sul dosso tufaceo che domina il corso del Fiora a Nord di Vulci, costituita da due nuclei: uno di età Orientalizzante con tombe a fossa, uno di età arcaica con tombe a camera, già in gran parte depredate⁷.

La progressiva ascesa di Vulci fa convergere fin dall'età arcaica una fitta rete di percorsi verso la città, oltre a determinare il diffuso incremento degli insediamenti rustici. Si assiste dunque tra VI e V secolo a.C. ad una occupazione sempre più fitta del territorio prossimo alla città: intorno alla strada dell'Abbadia sorgono fattorie, piccoli insediamenti e necropoli fin dal VI secolo a.C., con un deciso incremento nel secolo successivo, a ribadire l'importanza di questo asse stradale, dal momento che le attestazioni riguardano gran parte del percorso. Si tratta di siti posizionati su piccoli pianori non lontani dai corsi d'acqua, dal carattere eminentemente agricolo. Tra IV e III secolo a.C. continua l'incremento degli insediamenti, soprattutto in prossimità di Vulci, con fattorie situate a breve distanza l'una dall'altra lungo la strada⁸.

3.3 ETA' ROMANA

La conquista di Vulci da parte di Roma nel 280 a.C. determinò la perdita di gran parte del suo territorio, suddiviso tra le nuove prefetture di Statonia, Saturnia e successivamente di Cosa. Inoltre i nuovi assi viari principali sorti in epoca romana (via Aurelia e via Clodia), che non transitavano direttamente da Vulci, ne causarono il declassamento a centro secondario rispetto alle nuove fondazioni⁹. In età romana il territorio costiero tra Chiarone e Tafone venne a trovarsi in un settore periferico della nuova fondazione di Cosa (molto probabilmente il torrente Tafone costituiva il limite orientale del territorio cosano) caratterizzato da un abitato più rarefatto rispetto ad altri distretti. Secondo Cambi, fin dal III secolo a.C. i settori più interni della valle del Chiarone e del Tafone (tra le dune costiere e la strada dell'Abbadia) apparirebbero quasi del tutto spopolati, con rarissime abitazioni o villaggi. Gli insediamenti tenderebbero a concentrarsi nei centri marittimi e lungo l'importante arteria di collegamento rappresentata dalla via Aurelia: a Nord di questa strada i siti si farebbero molto rarefatti¹⁰. Le ricognizioni condotte lungo la strada dell'Abbadia mostrano come in realtà la fascia intorno alla strada sia, alla metà del III secolo a.C., interessata da un popolamento diffuso (a conferma del ruolo di direttrice pedemontana), sia lungo l'asse principale che lungo una serie di diverticoli minori diretti all'Aurelia. Nel tratto occidentale della strada dell'Abbadia fino a Cosa è da riconoscere l'itinerario detto *aliter a Roma Cosa* dall'Itinerarium Antonini, che aveva un percorso più interno (*Ad Careias, Aquae Apollinares, Tarquinii, Cosa*) e la cui cronologia resta

⁵ Cocchi Genick 1988; Semplici 2015.

⁶ Tamburini 2000, pp. 30-36.

⁷ Casi, Mandolesi 2000, p. 65.

⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 219-223.

⁹ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

¹⁰ Carandini Cambi 2002, pp. 158-159.

ignota, anche se la sua origine risale molto probabilmente ad età etrusca. Il suo utilizzo in epoca romana è confermato dalla costruzione del Ponte della Badia, datato al I secolo a.C.¹¹

I numerosi insediamenti lungo la strada dell'Abbadia sono suddivisibili in fattorie, ville rustiche e ville vere e proprie, alcune delle quali con interessanti elementi decorativi ed ambienti di pregio. A subire un netto calo dell'occupazione è invece il suburbio di Vulci, con uno scarso numero di nuove fondazioni e il riutilizzo a scopi agricoli ed abitativi delle aree occupate in precedenza dalle necropoli arcaiche¹².

Il territorio a cavallo della strada dell'Abbadia non sembra risentire della crisi che investe il sistema delle ville in gran parte d'Etruria nel I secolo d.C.: qui nessuna villa scompare, e quasi tutte restituiscono ceramica africana e anfore di II-III secolo d.C., così come succede per le ville rustiche.

Nell'entroterra, a Nord della strada, merita menzione la presenza di una villa di grandi dimensioni su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico¹³.

Il progressivo abbandono degli insediamenti in età tardoimperiale e la crescita del latifondo, fenomeni ben osservabili nell'*ager cosanus* e nella valle dell'Albegna, determinano la presenza di quattro sole ville lungo questa strada, nel settore centrale¹⁴.

3.4 ETA' MEDIEVALE

Il primo documento relativo a quest'area è una conferma del 1081 a S. Paolo Fuori le Mura, che fornisce una lista di proprietà in gran parte situata nell'antico *ager cosanus*. Nella bolla del 1161 di Alessandro III sono menzionati i castelli di Tricosto e Capalbio, in quella del 1183 di Lucio III compaiono anche Stachilagi e Capita, mentre Montauto è documentato dall'inizio del XII secolo: il fenomeno dell'incastellamento, determinatosi in massima parte tra XI e XII secolo, non appare però omogeneo, dal momento che almeno all'inizio i castelli convivono con insediamenti aperti o con abitazioni rurali sparse¹⁵. Il castello di Montauto si trova compreso nei possedi degli Aldobrandeschi di XIII secolo, agli inizi del XV secolo viene conquistato dai Senesi e dopo alterne vicende inglobato nei territori della Repubblica nel 1457. All'epoca il castello appariva già in rovina, in un territorio spopolato a causa della malaria e sfruttato solo per il pascolo del bestiame, sebbene mantenesse grande importanza strategica per la sua posizione di frontiera. Nel 1557 passò sotto il dominio di Cosimo I Medici¹⁶. Il castello di Scerpena, per avendo probabili origini altomedievali, è attestato per la prima volta nel XII secolo. Possesso degli Aldobrandeschi insieme alla miniera d'argento presente nel suo territorio per intervento di Federico Barbarossa nel 1164, fu occupata dai Baschi di Montemerano e infine distrutta da Siena nel 1394¹⁷

Per quanto riguarda la strada dell'Abbadia, non si può escludere che essa abbia conservato la sua funzione ancora nel periodo altomedievale, allorché si assiste al progressivo spostamento dell'insediamento sulle alture. Nel IX secolo nei pressi del Ponte sorse un'abbazia (da cui il nome della strada) a difesa dei confini del Patrimonio di S. Pietro. Trasformata in rocca nel XIII secolo, ha svolto fino all'età napoleonica la funzione di dogana papale per il controllo del passaggio sul Fiora¹⁸.

4 SITI ARCHEOLOGICI NOTI

¹¹ Carandini, Cambi 2002, pp. 133-134; Asor Rosa et al. 1994-95, pp. 223-226.

¹² Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

¹³ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 229, n. 60.

¹⁴ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 229.

¹⁵ Carandini, Cambi 2002, pp. 263-264.

¹⁶ Cammarosano, Passeri 1984, p. 322.

¹⁷ Celuzza 2002, p. 180.

¹⁸ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 230.

Per l'elenco e l'ubicazione dei siti prossimi all'area di progetto si è fatto riferimento principalmente ai risultati delle ricognizioni dell'Università "La Sapienza" lungo le valli del Tafone e del Fiora e lungo la strada dell'Abbadia, al confine tra Toscana e Lazio, limitandosi ai siti individuati lungo il versante toscano a Nord della strada. Sono desunti da tali studi i siti da **01 a 04** del **Catalogo MOSI** e delle **TAV. 1.1 e 1.2 - Carta dei siti archeologici**: in questo caso, la posizione approssimativa in cartografia e la menzione di toponimi generici ha consentito solo di indicare a grandi linee l'area dei rinvenimenti¹⁹.

I siti da **05 a 33** sono invece desunti dalle ricognizioni dell'Università di Siena nel territorio compreso tra Fiora ed Albegna: le tabelle in Appendice a questo studio riportano l'estensione delle UT, oltre ad una identificazione sintetica e alla datazione. Di estrema importanza è la presenza delle coordinate di rinvenimento, che permette di localizzare con precisione le varie UT. Nel caso di questo lavoro è stata utilizzata la tabella relativa a La Campigliola²⁰. I siti da **34 a 54** sono invece tratti dal Quadro Conoscitivo relativo al Piano Strutturale del Comune di Manciano del 2008, in cui la sezione archeologica è curata da C. Casi. La carta archeologica collegata a tale studio è costituita dalla Tavola 8H del Piano Strutturale²¹. Nella sezione archeologica è presentato un sintetico elenco dei siti noti, soprattutto in bibliografia, anche se non mancano ritrovamenti inediti. Per ogni sito si propone il grado di rischio archeologico in base all'estensione e alla consistenza dei rinvenimenti (Alto, Medio, Basso). I siti più vicini all'area di studio sono tutti classificati come a rischio Basso, ad eccezione dei siti 50 e 52 (Rischio Medio).

Le **UT 1-2-3** sono invece il risultato di ricognizioni svolte nelle aree limitrofe al progetto nell'ambito di altri incarichi.

Per i siti archeologici noti nell'area del progetto sulla base dei dati disponibili si rimanda alle Schede del **Catalogo MOSI** e alle **Tav. 1.1 e 1.2- Carta dei siti archeologici** allegata alla presente Relazione.

5 CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVII e XVIII rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse: sia la carta del Patrimonio di S. Pietro di Ameti del 1696 (**FIG. 5**), sia quella di Morozzo del 1791 ("Il Patrimonio di S. Pietro") (**FIG. 6**) non forniscono elementi utili a ricostruire la situazione dell'epoca, indicando solo poche località e il corso dei fiumi. In quella di Ameti spicca la presenza delle Macchie di Monte Acuto, che indicano presenza di boschi sulle colline circostanti Montauto. Le Macchie di Monte Acuto sono rappresentate anche nella carta di Morozzo, a Nord della Bandita di Capita, in un contesto del tutto privo di insediamenti. Le carte del Catasto Leopoldino confermano la quasi totale assenza di insediamenti sulle colline tra l'Elsa e Montauto (**FIG. 7-9**), illustrando il paesaggio del latifondo che caratterizza questo territorio nel XVIII-XIX secolo²². L'area degli aerogeneratori WTG 6 e 7 è indicata col toponimo "Le Volpaie o Pian di Menta", mentre WTG 5 si situa presso "Petricciolo di Macchia Casella". Più a Sud, WTG 4 si attesta su "Le Crine di Barbera", WTG 3 su "Le Carbonaie", WTG 2 su "Cerreto Piana" e WTG 1 su "I Cavallini". La Nuova Sottostazione Iberdrola si situa invece presso "La Vacchereccia", a nord del podere omonimo (tuttora esistente). Le colline dove si svilupperà il progetto appaiono solcate solo da piccoli sentieri e torrenti, senza poderi o costruzioni.

Le carte del XIX secolo offrono alcuni spunti di interesse, grazie soprattutto alla maggiore accuratezza nella rappresentazione e alla dovizia di particolari. L'elemento che merita di essere sottolineato, nella carta del 1883 ("Montalto di Castro". Foglio 136 della Carta d'Italia. III) (**FIG. 10**) è la presenza di una selva molto estesa, senza soluzione

¹⁹ Asor Rosa et al. 1995, in particolare p. 186, fig. 1; Asor Rosa et al. 1994-95.

²⁰ Carandini, Cambi 2002.

²¹ Quadro Conoscitivo e Tavola 8H sono reperibili online al sito: <http://www.comune.manciano.gr.it/index.php/piano-strutturale-info-359>.

²² Cambi 2023, p. 14.

di continuità tra la zona di Pescia Romana a Sud e le colline a Nord fino al castello di Montalto che comprende dunque anche la porzione meridionale dell'area interessata dal progetto²³.

La cartografia storica non presenta toponimi o altri elementi che riconducano a preesistenze di interesse archeologico.



Figura 5 - Carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Ameti (1696): in rosso l'area di progetto

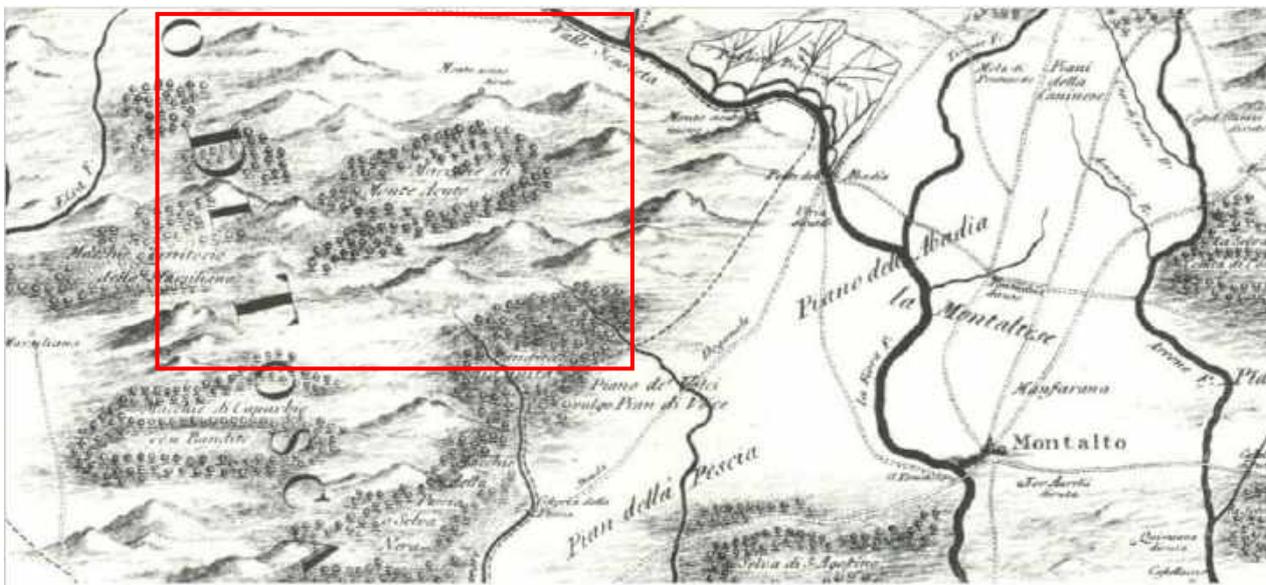


Figura 6 - Carta del Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo (1791): in rosso l'area di progetto

²³ Carta desunta da : <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/>

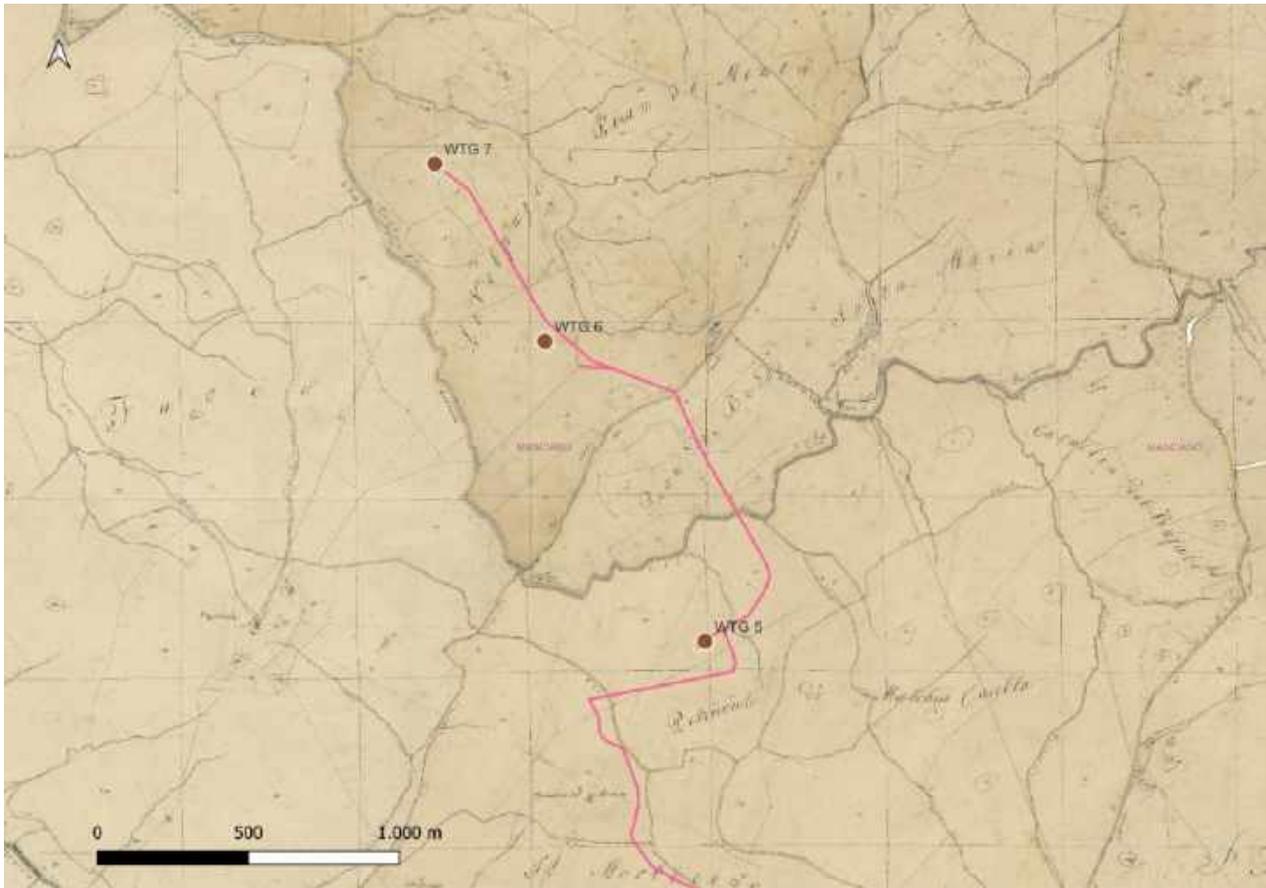


Figura 7 – Porzione settentrionale del progetto su Catasto Leopoldino

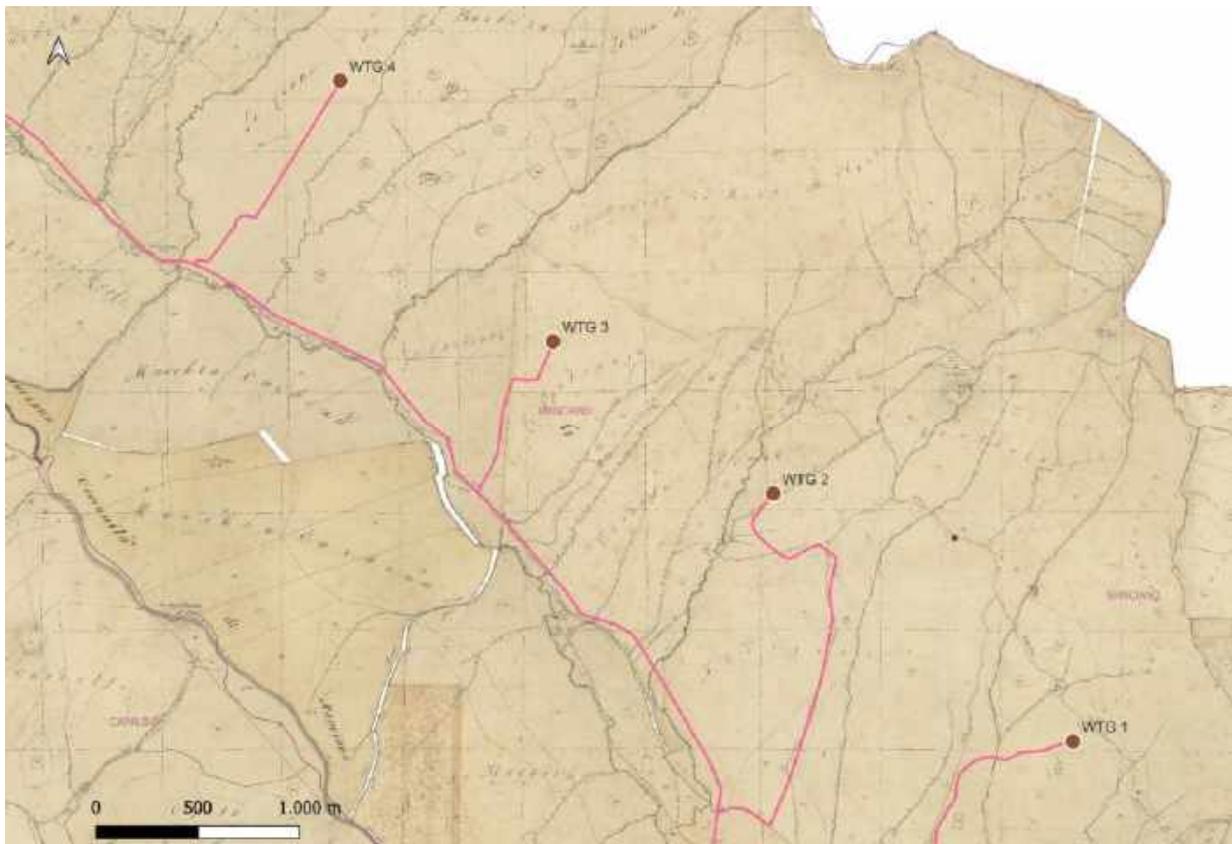


Figura 8 – Porzione centrale del progetto su Catasto Leopoldino

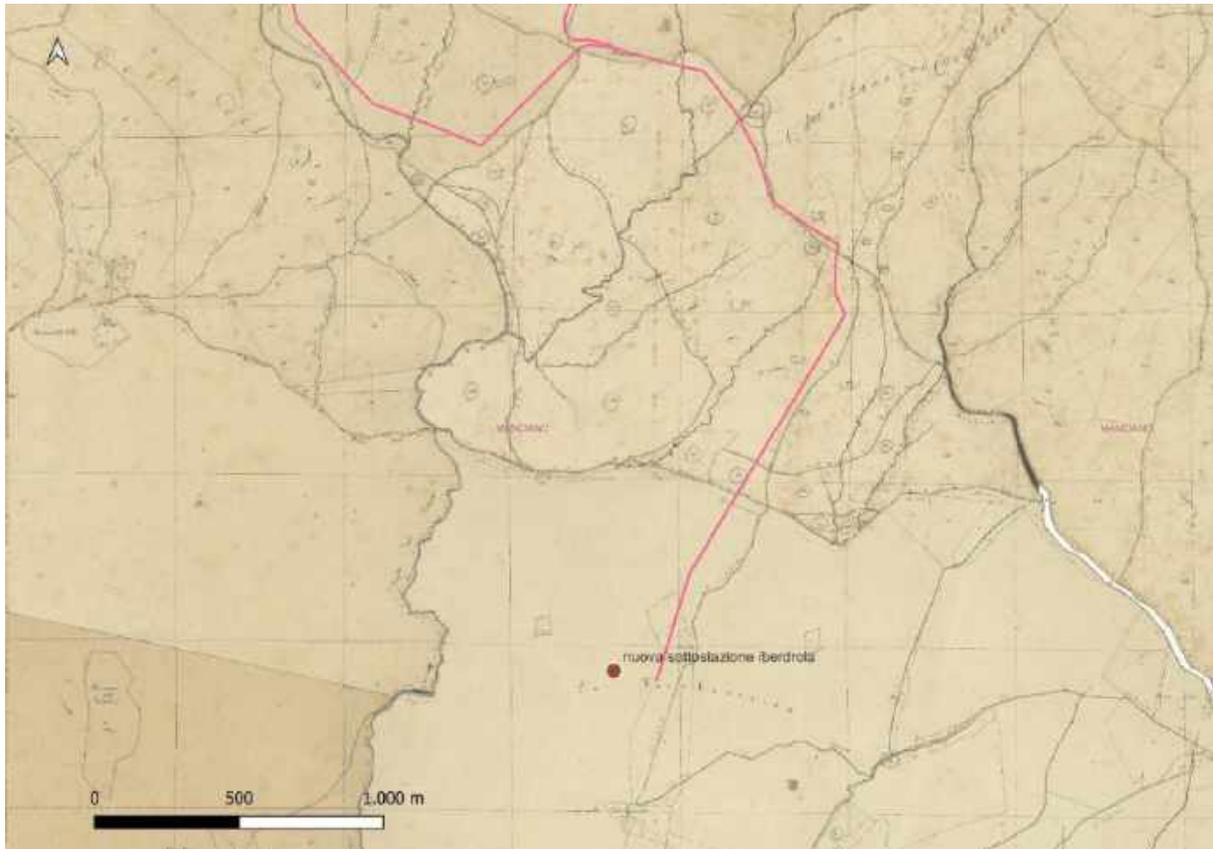


Figura 9 – Porzione meridionale del progetto su Catasto Leopoldino

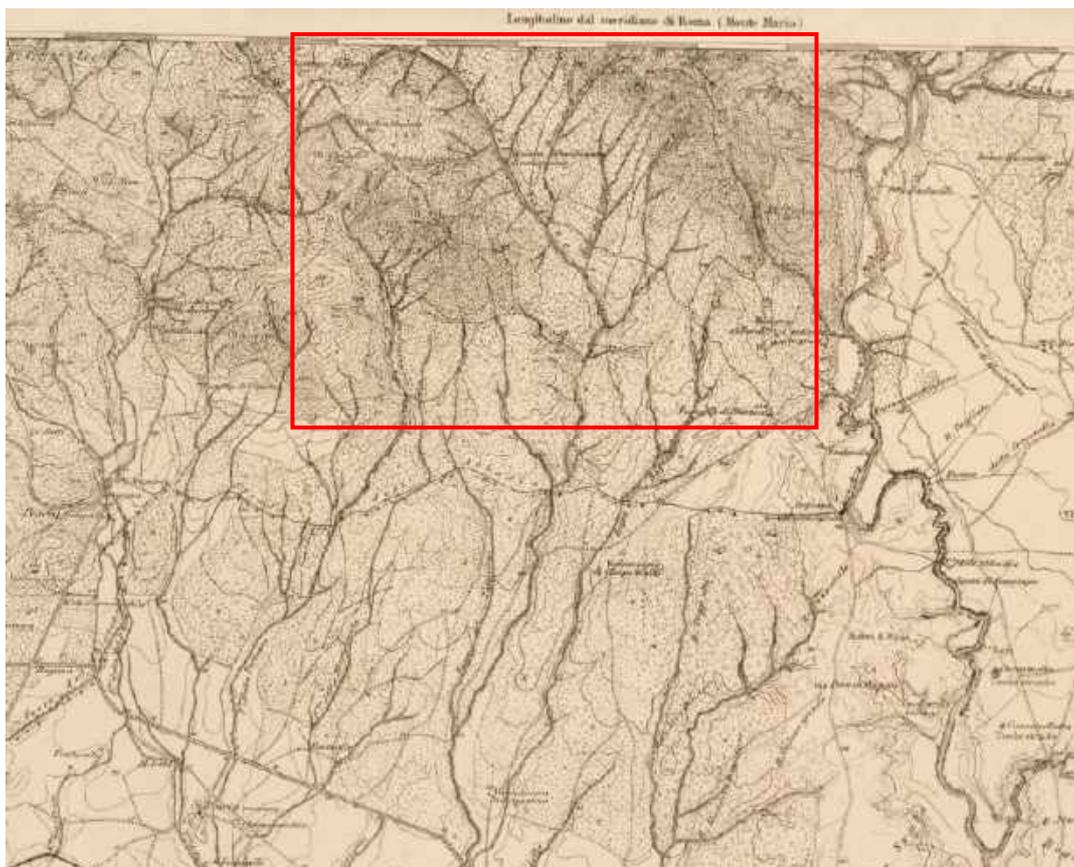


Figura 10 - Montalto di Castro. Foglio 136 della Carta d'Italia, III (1883): in rosso l'area di progetto

6 FOTO AEREE

Le fotografie aeree non mostrano anomalie o elementi di interesse archeologico.

Nella foto del 2013 a falsi colori si notano numerose gradazioni di colore dei terreni coltivati, dovute alle lavorazioni agricole e ai vari alvei o paleovalvei di modesta estensione che modellano le colline, in un contesto prevalentemente rurale (FIG. 11-12).

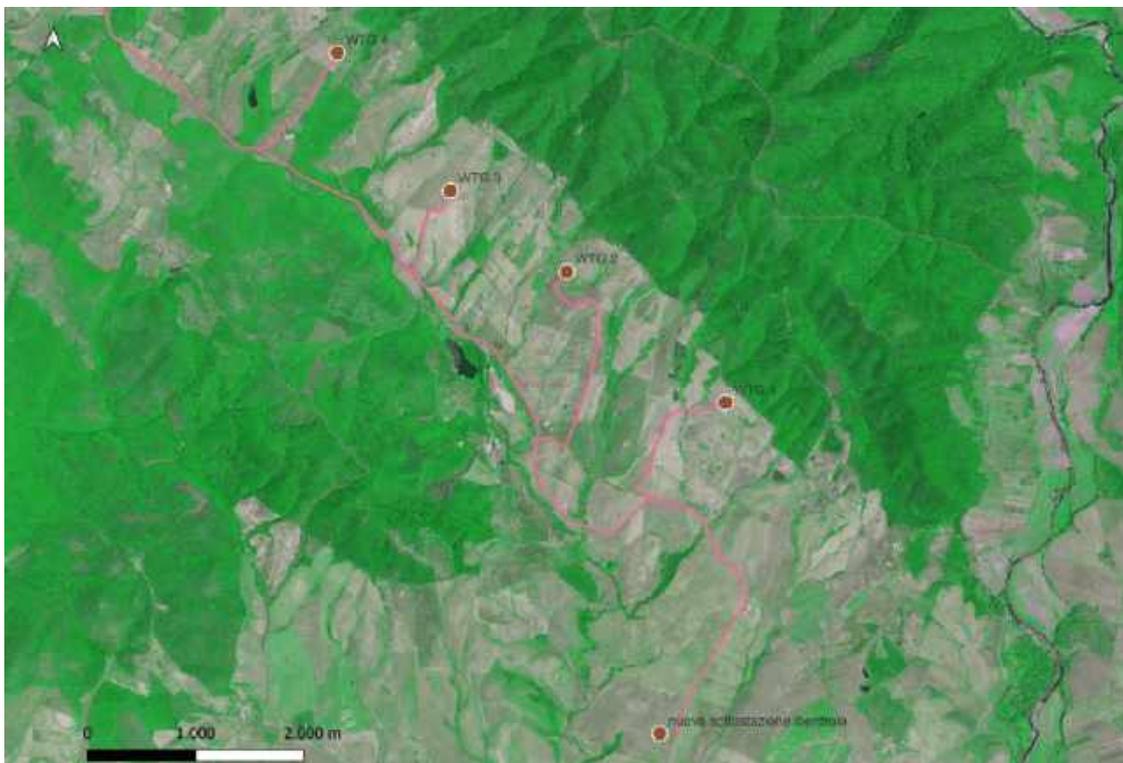


Figura 11 - 12 – Foto aeree del 2013

7 SOPRALLUOGO

In data 01 marzo 2024 è stato effettuato un sopralluogo nelle aree di progetto, al fine di valutare lo stato fisico dei luoghi e di individuare in superficie eventuali elementi di interesse archeologico. Il sopralluogo si è svolto partendo dal tracciato del Cavidotto e percorrendolo quasi nella sua interezza, per poi proseguire verso le postazioni di collocazione delle pale oggetto del progetto (Cfr. **TAV. 2 – Carta della Visibilità**). Ad alcune delle aree di installazione degli aerogeneratori, oggetto del progetto, non è stato possibile accedere perché localizzate all'interno di aree di proprietà privata e recintata o, nel caso di terreni adibiti a pascolo, per la presenza di bestiame e cani da pastore che impedivano l'accesso. Nello specifico si tratta delle aree di installazione degli aerogeneratori WTG1, WTG3, WTG4 in parte, WTG5, WTG6 e WTG7 (**FIG. 13-16**) In altri casi, invece, è stato possibile effettuare un sopralluogo più approfondito e scattare alcune foto. Nello specifico, si tratta delle aree di destinazione di aerogeneratori WTG2, quasi nella sua interezza e WTG4 per la parte iniziale del percorso. Nel caso dell'aerogeneratore WTG2, il terreno, a destinazione agricola e a pascolo, ha mostrato una buona visibilità, nonostante, visto il periodo dell'anno in cui la ricognizione è stata svolta, in alcuni punti la vegetazione fosse rigogliosa e il terreno adibito, appunto, a pascolo. (**FIG. 17-20**). Nel caso dell'aerogeneratore WTG4, è stata oggetto di ricognizione la porzione iniziale, lungo strada, che in parte si presentava asfaltata in parte a sterro (**FIG. 21**). In tutti i casi, nelle aree che hanno mostrato una accessibilità e visibilità maggiore, la superficie del terreno è apparsa prevalentemente argillo-limosa, con pietre e pietrisco, riscontrando terreno dello stesso tipo senza soluzione di continuità (**FIG. 22-23**).

Dalla ricognizione non sono emersi reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico.

Tra dicembre 2022 e gennaio 2023 è stato effettuato un sopralluogo nell'area della Nuova Sottostazione Iberdrola, nell'ambito di altri progetti situati nello stesso contesto territoriale. L'area del nuovo impianto si colloca in terreni collinari a destinazione agricola lontani dai rari poderi visibili, a cavallo di una strada sterrata che dalla SP Campigliola si dirige a Sud verso la Strada dell'Abbadia. I terreni digradano dalla strada sia verso Ovest che -in maniera più marcata- verso Est.

I campi, lievemente ondulati e solcati da piccoli torrenti, al momento del sopralluogo risultavano coperti da manto vegetale piuttosto basso e rado, con ampie zone spoglie, determinando in generale una buona visibilità della superficie su tutta l'estensione interessata. La superficie dei terreni è contraddistinta da matrice limosa di colore marrone con numerose scaglie di pietra di vario tipo di piccole e medie dimensioni, con concentrazioni variabili ma in generale piuttosto abbondanti (**FIG. 24-25**). Lungo i piccoli rivoli d'acqua che solcano le colline si notano accumuli più consistenti di detriti dilavati dai pendii soprastanti: nelle sezioni aperte dal passaggio delle acque si osserva come il terreno agricolo presenti uno spessore piuttosto esiguo, di circa 20-30 cm, al di sotto del quale si individua il banco tufaceo di colore giallastro, ricco di pietre, che costituisce verosimilmente il banco naturale (**FIG. 26**).

Nel corso della ricognizione non sono stati individuati reperti o anomalie di interesse archeologico nei terreni ad Ovest della strada vicinale, mentre alle estremità orientali dell'area di progetto, in terreni a mezzacosta situati presso la sponda Est del Botro dell'Acqua Bianca, sono state individuate tre concentrazioni di reperti (UT 1-3), pertinenti ad insediamenti di età etrusco-arcaica (Cfr. **Catalogo MOSI**).

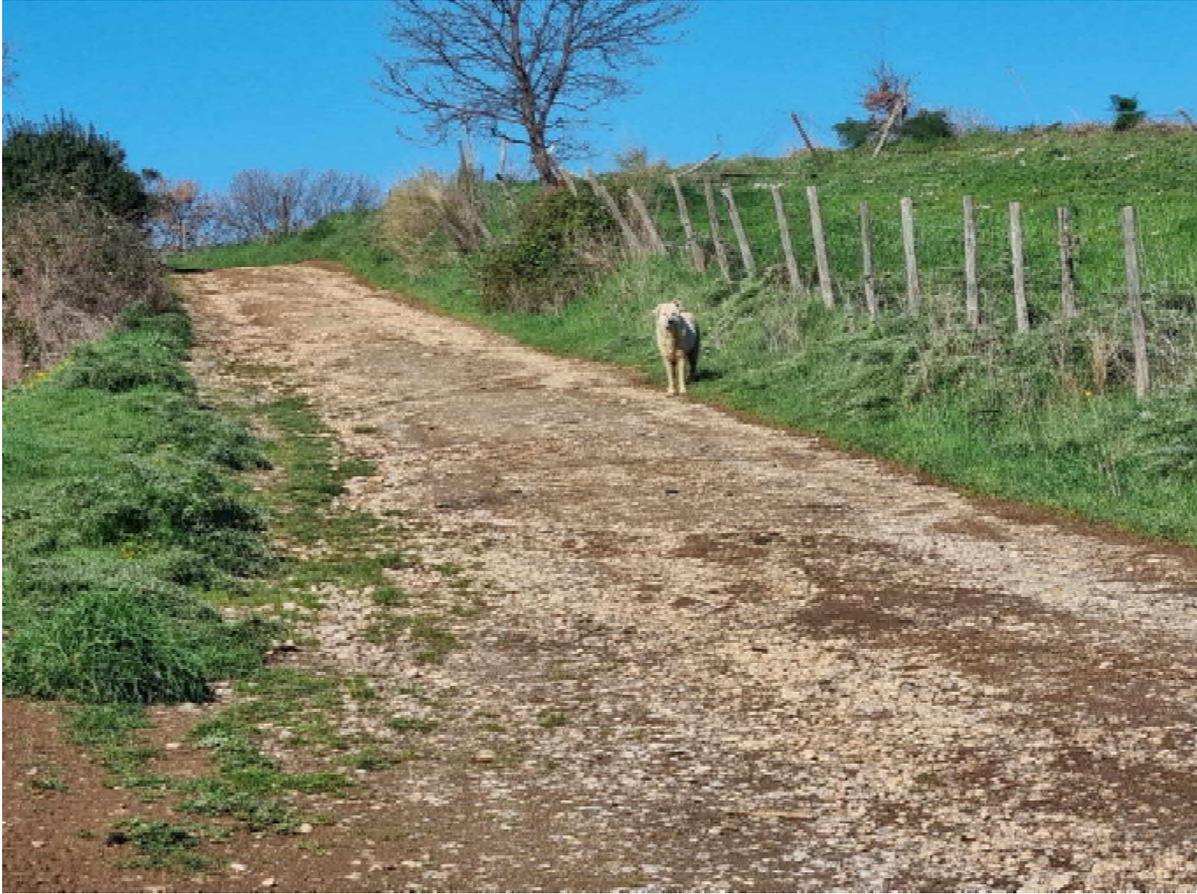


Figura 13 – area del cavidotto relativo a WTG 1



Figura 14 – tracciato del cavidotto relativo a WTG 3



Figura 15 – area di accesso a WTG 5 sul Pian di Brodo



Figura 16 - area di accesso a WTG 6 sul Pian di Brodo

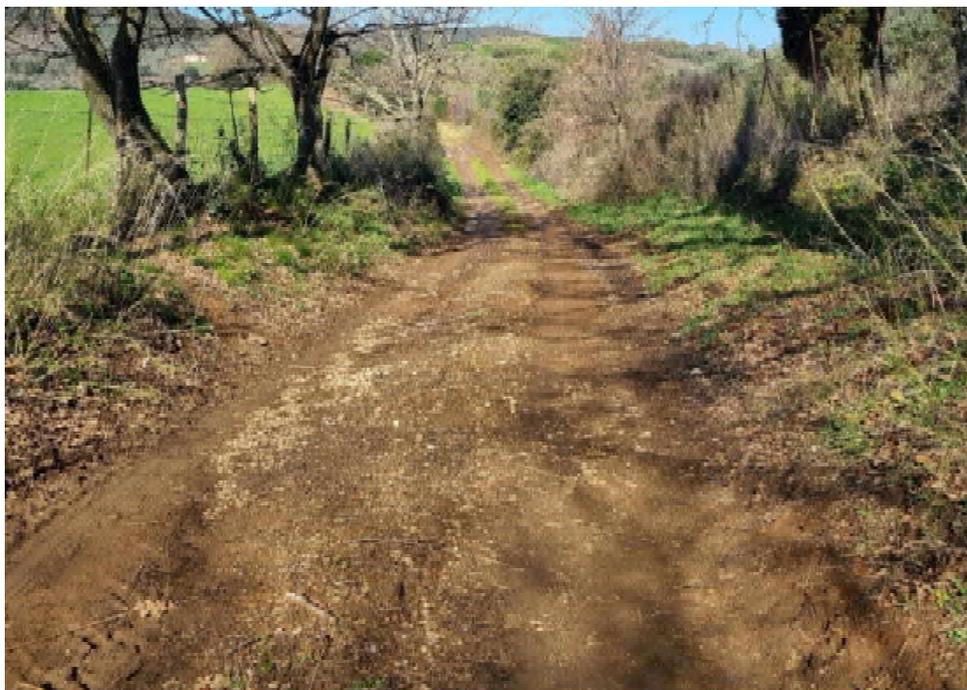


Figura 17 – area del cavidotto relativo a WTG 2



Figura 18 – Particolare del terreno lungo il cavidotto relativo a WTG 2



Figura 19 – Particolare della sezione lungo il cavidotto relativo a WTG 2

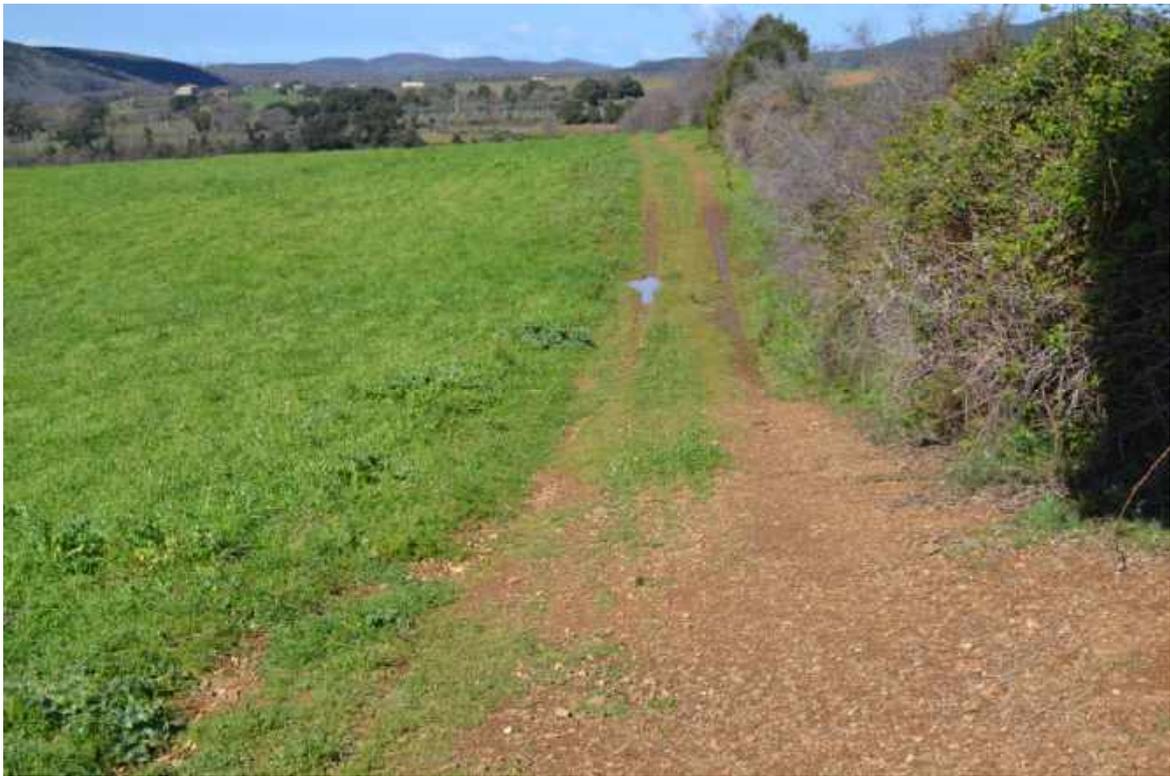


Figura 20 – cavidotto di WTG 2 in prossimità del futuro aerogeneratore



Figura 21 – area del cavidotto relativo a WTG 4 in prossimità dell'innesto con la SP Campigliola



Figura 22 – particolare del terreno lungo il cavidotto relativo a WTG 2



Figura 23 – Particolare del terreno sul Pian di Brodo, tra WTG 5 e 6



Figura 24 – percorso del cavidotto a Su della SP Campigliola, diretto alla Sottostazione Elettrica Iberdrola



Figura 25 – area della Sottostazione Iberdrola



Figura 26 - terreni ad Ovest della strada vicinale: dettaglio in sezione dello spessore dello strato agricolo al di sopra del banco tufaceo

8 CONCLUSIONI

I terreni interessati dal progetto non ricadono all'interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, situandosi tuttavia nelle immediate vicinanze di alcuni siti noti in bibliografia.

In base ai dati relativi alle evidenze archeologiche di questa porzione del territorio manciatese si possono nettamente distinguere due areali: il primo è relativo agli aerogeneratori più a Nord, (WTG 5, 6, 7) situati nella zona di Campigliola; il secondo è pertinente agli altri 4 aerogeneratori e alla Sottostazione elettrica.

Per quanto riguarda il primo areale, è evidente la densità di rinvenimenti archeologici sulle colline di Volpaia, Poggio Fuoco, Mulino S. Maria, quasi tutti di età etrusco-romana. Si tratta di una zona che anche in antico presentava caratteri favorevoli all'insediamento, solcata dal torrente Elsa e situata tra due importanti vie d'acqua quali il Fiora e l'Albegna, che permettevano collegamenti agili con Marsiliana, Vulci e il mare. Il gran numero di rinvenimenti è da collegare al fatto che questa parte del territorio di Manciano è stata oggetto delle ricognizioni dell'Università di Siena, che hanno messo in evidenza l'alto potenziale di questo distretto (FIG. 27).

Diversa appare la situazione riguardo al secondo areale, dove le tracce di insediamento antico appaiono più rarefatte. Si tratta di una porzione di territorio a metà strada tra due importanti poli di aggregazione demica, vale a dire il distretto dell'Elsa / Campigliola più a Nord e la strada dell'Abbadia a Sud, antico itinerario lungo il quale le ricognizioni dell'Università di Roma hanno portato al censimento di numerosi siti di età etrusco-romana. La frequenza di rinvenimenti archeologici sembra diradarsi progressivamente procedendo verso Nord, nei terreni prossimi alla strada SP 107 e nell'area della Fattoria di Montauto. L'area degli aerogeneratori WTG 1, 2, 3, 4 appare dunque più periferica sia rispetto a questo tracciato, sia rispetto all'area a Nord già descritta, forse anche per caratteristiche ambientali meno favorevoli, ad esempio la presenza di rilievi meno dolci e la distanza dalle principali vie di comunicazione. Tuttavia, per quanto meno denso, l'insediamento appare comunque attestato anche in questa porzione di territorio, come dimostrano anche le

23 | 25

ricognizioni recenti, che hanno permesso di individuare 3 UT nei pressi della futura Sottostazione elettrica. È possibile che il minor numero di attestazioni sia dovuto all'assenza di ricerche mirate (l'area non rientra infatti nei quadranti indagati dall'Università di Siena) e che in futuro il potenziale archeologico di questa porzione di territorio possa venir definito con maggior precisione grazie all'incremento dei dati.



Figura 27- in verde le aree oggetto di ricognizione da parte dell'Università di Siena nella valle dell'Albegna e del Fiora (da CAMBI 2023); in rosso l'area di progetto

In base ai dati sopra esposti, si assegna un grado di Rischio archeologico ALTO all'area degli aerogeneratori WTG 5, 6, 7 e ai relativi cavidotti di collegamento (**TAV. 3.1, n. 01, in rosso**), in base all'alta densità di rinvenimenti nelle aree circostanti, anche a breve distanza dalle zone interessate dal progetto.

Si assegna un grado di rischio archeologico ALTO anche al tratto di cavidotto diretto a Sud lungo la carreggiata stradale fino all'innesto con la SP 107 Campigliola (**TAV. 3.1, n. 02, in rosso**), anche in questo caso in conseguenza della presenza dei siti **23, 24, 25, 41, 42** del **Catalogo MOSI** nei pressi della strada.

Si assegna un grado di rischio MEDIO alla porzione di cavidotto lungo la SP 107 compresa nel tratto indicato alla **TAV. 3.1, n. 03, in arancio**

Si assegna un grado di rischio ALTO alla porzione di cavidotto lungo la SP 107 compresa nel tratto indicato alla **TAV. 3.1, n. 04, in rosso**, per la prossimità con i siti **31, 32, 33**, del **Catalogo MOSI**.

Si assegna un grado di rischio archeologico MEDIO alle aree degli aerogeneratori WTG 1, 2, 3, 4, ai relativi cavidotti di collegamento, alla Sottostazione elettrica Iberdrola e alle opere di connessione con quest'ultima (**TAV. 3.2, n. 05, in arancio**), per la minore densità dei siti attestati nelle vicinanze.

9 BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA L., PASSI D., POCOBELLI G.F., ZACCAGNINI R. 1995, *Ricerche topografiche nei comuni di Canino, Montalto di Castro (VT), Capalbio e Manciano (GR): un contributo alla conoscenza territoriale*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del II Incontro di Studi (Farnese 1993), Milano 1995, Vol. 2, pp. 179-188.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, *La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso*, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

CAMBI F. 2023, *In Maremma. Storia del sito e archeologia dei paesaggi*, "Bollettino di Archeologia On-line", XIV, 2023/1, pp. 9-32.

CAMMAROSANO P., PASSERI V. 1984, *Città borghi e castelli dell'area senese e grossetana*, Siena 1984.

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma 2002.

CASI C., MANDOLESI A. 2000, *Montauto*, in CELUZZA M. (a cura di), *Vulci e il suo territorio nelle collezioni del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma*, Milano 2000, pp. 65-71.

CELUZZA M.G. 2002, *Guida alla Maremma antica*, Siena 2002.

COCCHI GENICK D. 1988, *Manufatti di tipo pre-acheuleano da Montauto (Manciano – GR)*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Il Museo di Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora*, Manciano 1988, pp. 87-93.

CORSI C. 1998, *L'insediamento rurale di età romana e tardoantica nel territorio tra Tarquinia e Vulci*, "Rivista di Topografia Antica", VIII, 1998, pp. 223-255.

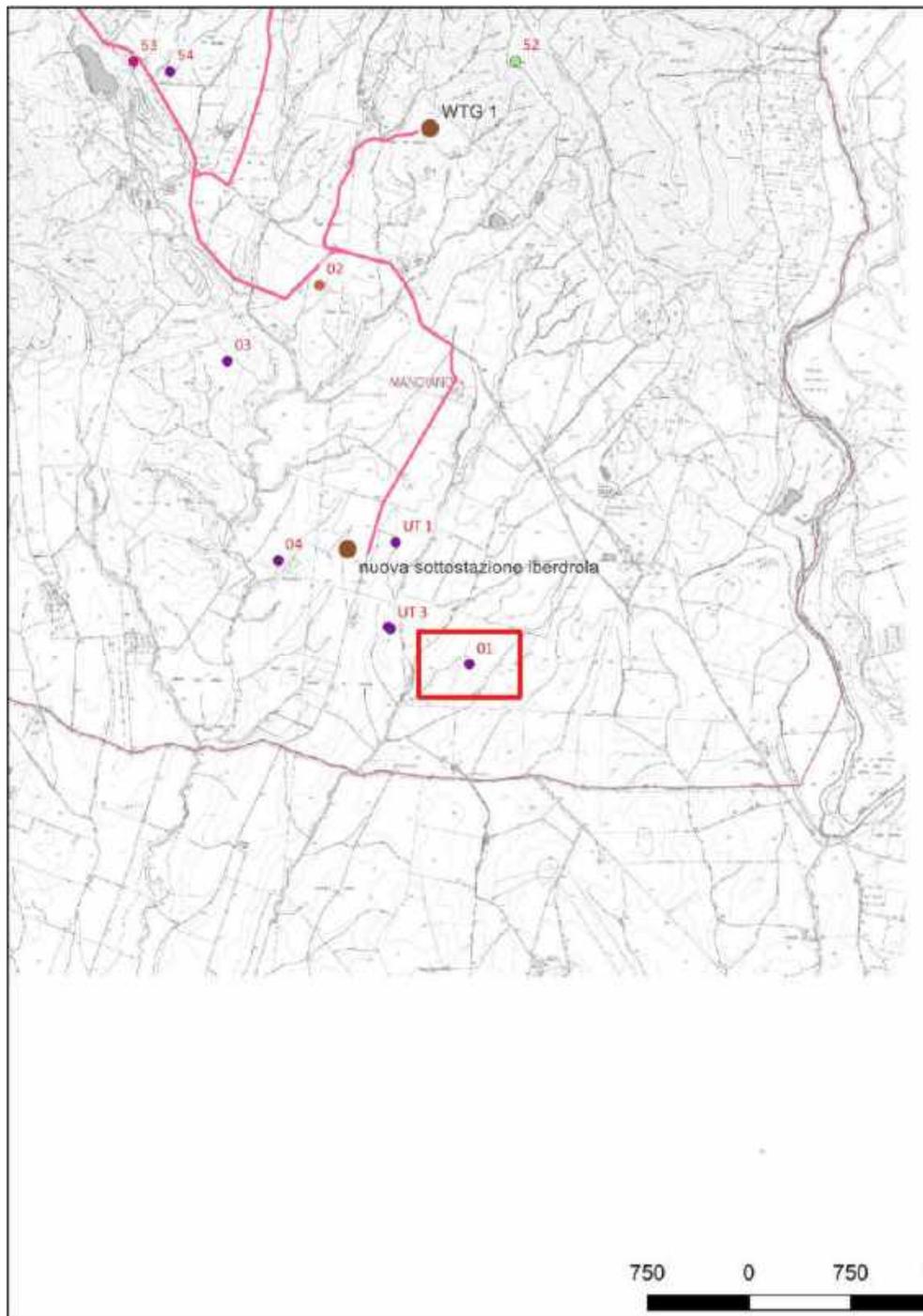
CORSI C. 2000, *L'insediamento rurale di età romana e tardoantica nel territorio tra Tarquinia e Vulci. Il Parte. La Carta Archeologica del F.° 142 IV*, "Rivista di Topografia Antica", X, 2000, pp. 205-276.

NONNIS D., POCOBELLI G.F. 1994-95, *Contributo alla topografia del territorio vulcente: l'età tardo-repubblicana*, "Scienze dell'Antichità", VIII - IX, 1994-95, pp. 263-274.

SEMPLICI A. 2015, *Il Museo di preistoria e protostoria di Manciano*, Arcidosso 2015.

TAMBURINI P. 2000, *Vulci e il suo territorio*, in CELUZZA M. (a cura di), *Vulci e il suo territorio nelle collezioni del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma*, Milano 2000, pp. 17-45.

Sito 01 - 13 (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_01)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

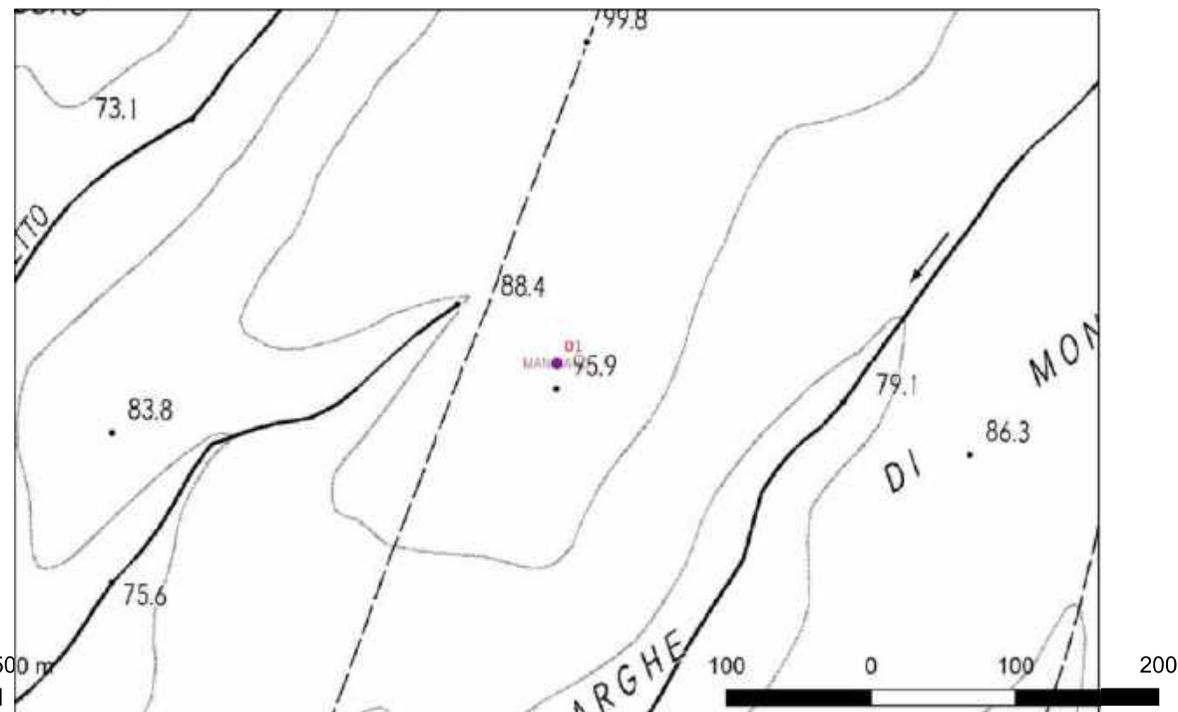
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

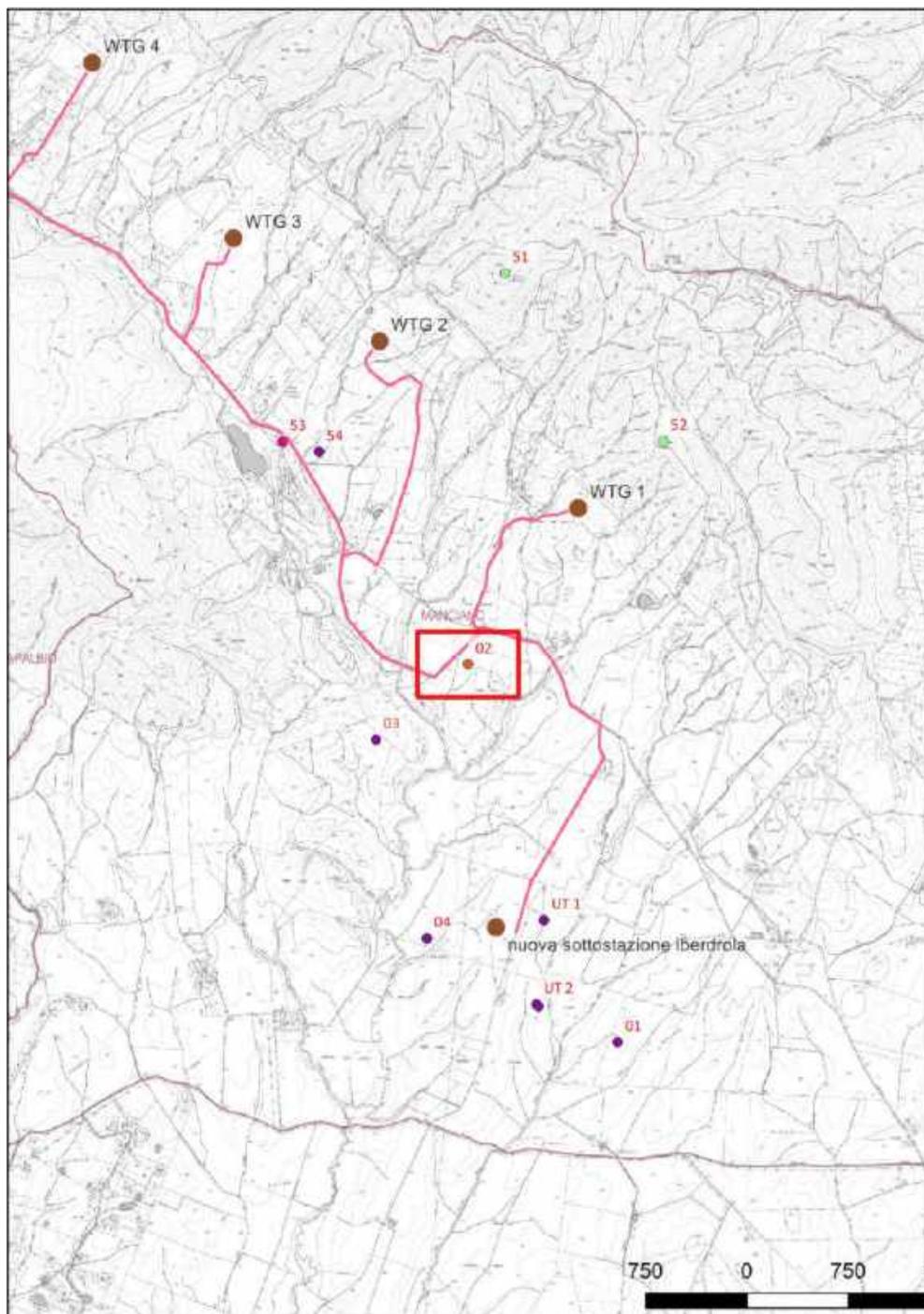
) Area di frammenti ceramici databili tra IV e III secolo a.C. Spargimento di materiali pertinente ad una fattoria di III - I secolo a.C

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

[% "DOZ" %]



Sito 02 - 2 (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_02)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {domus}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

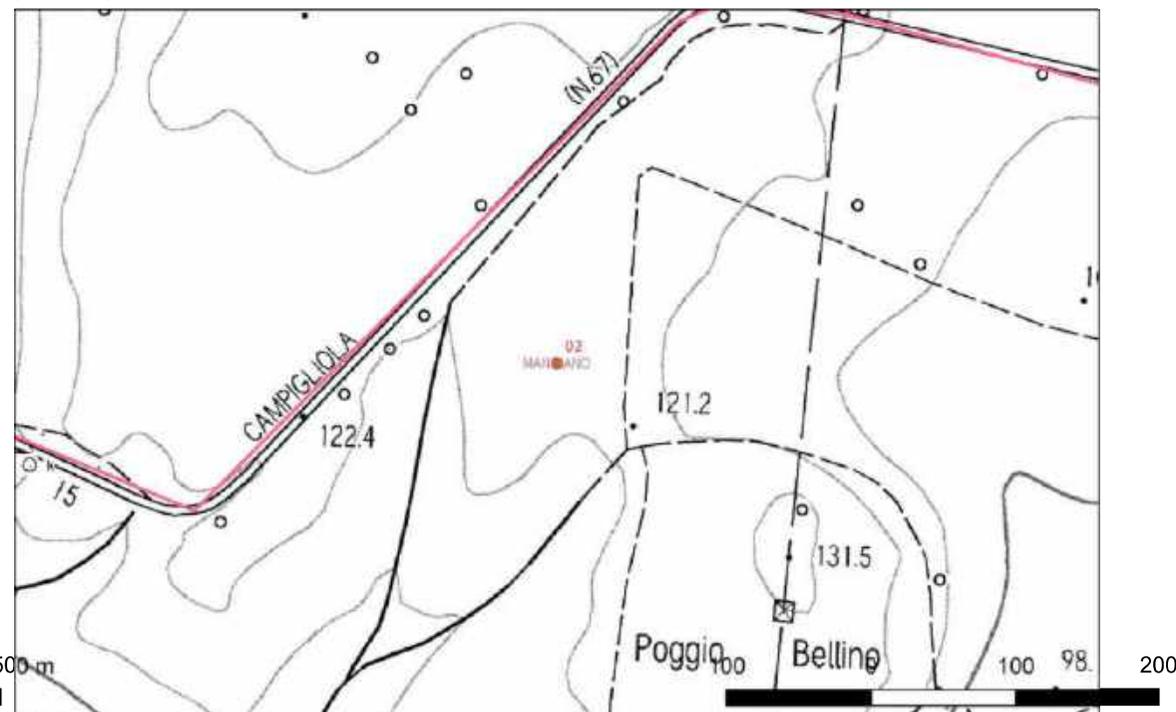
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

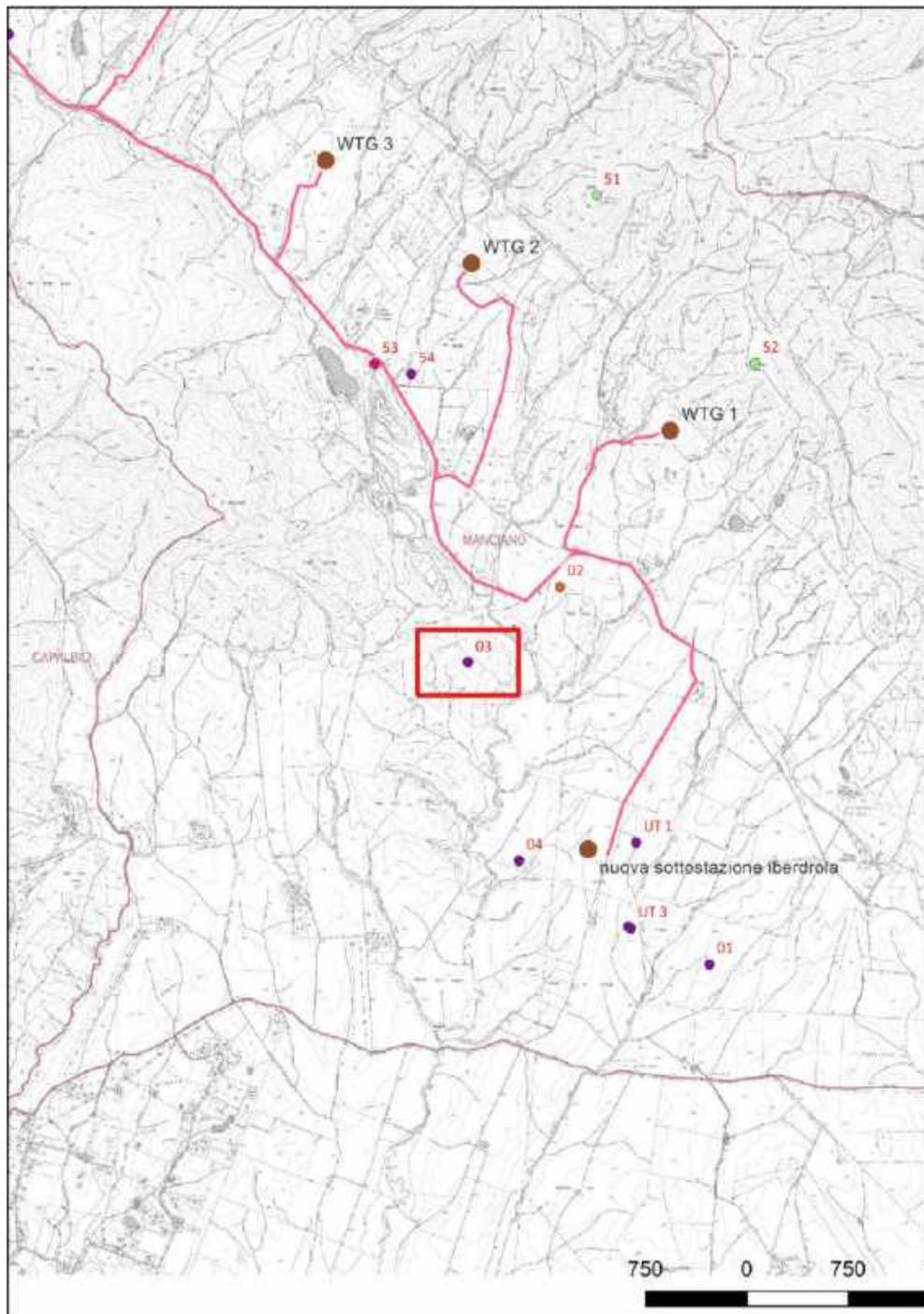
Resti di una villa di grandi dimensioni individuati su un poggio che sovrasta la valle del Tafone, nei pressi della SP 67, alle pendici di Monte Maggiore. Databile tra I secolo a.C. e IV secolo d.C., l'edificio era decorato con intonaci dipinti e pavimenti a mosaico

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230

[% "DOZ" %]



Sito 03 - 3 (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_03)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

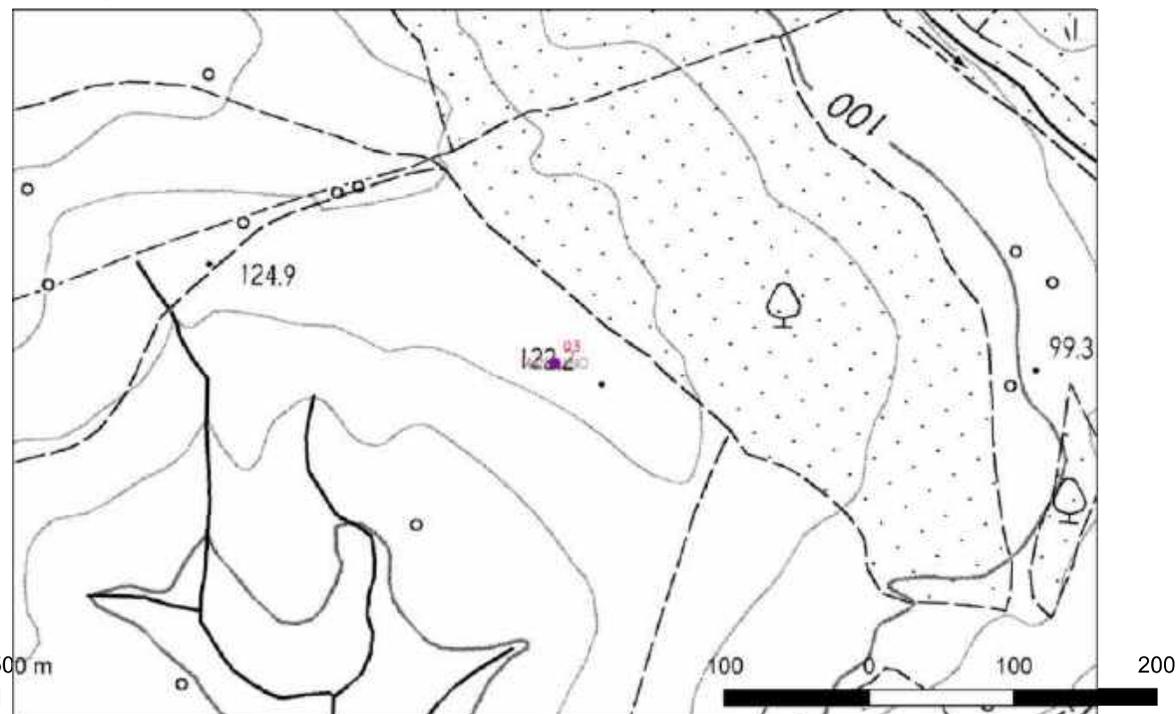
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

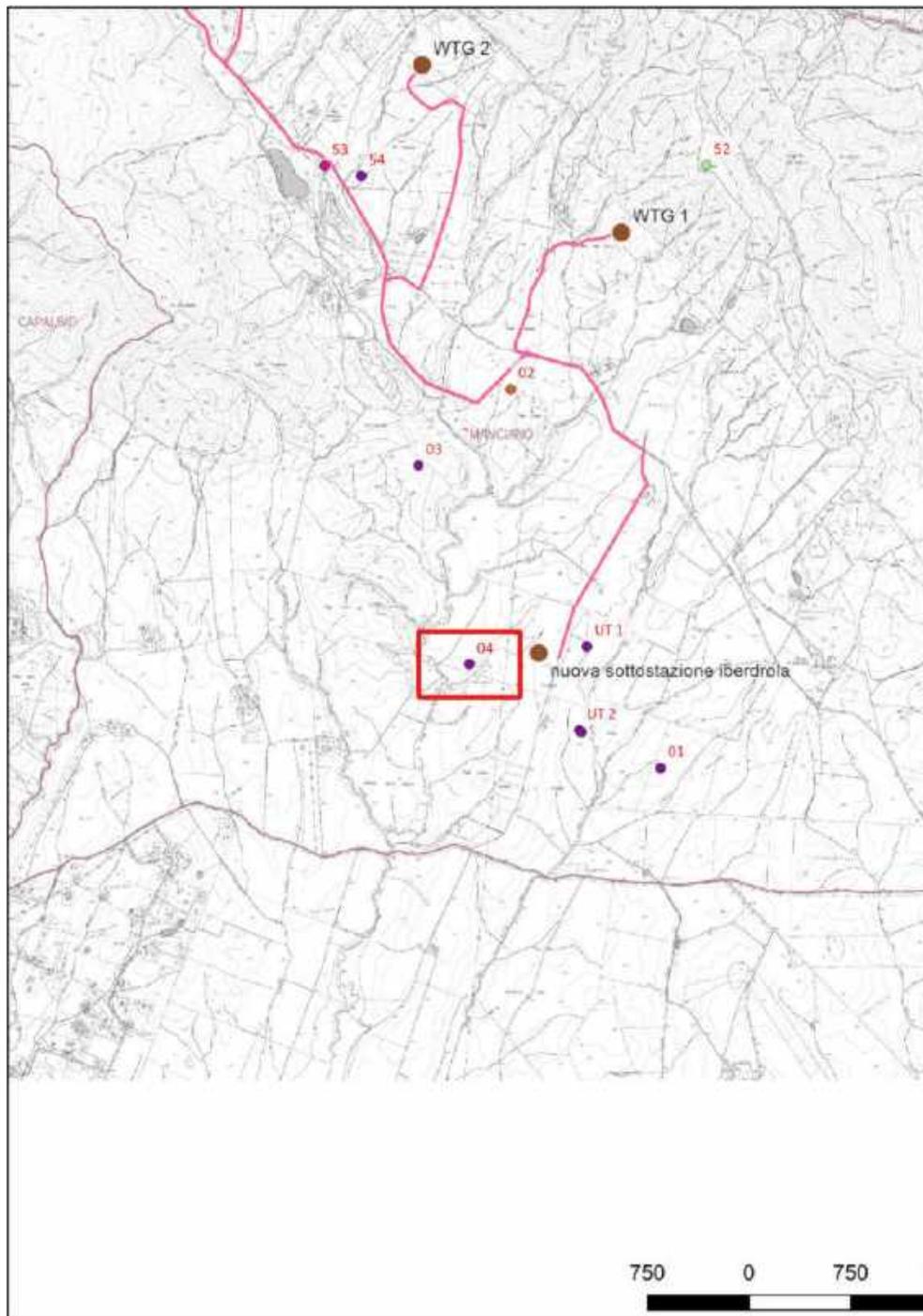
Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

[% "DOZ" %]



Sito 04 - 6 (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_04)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

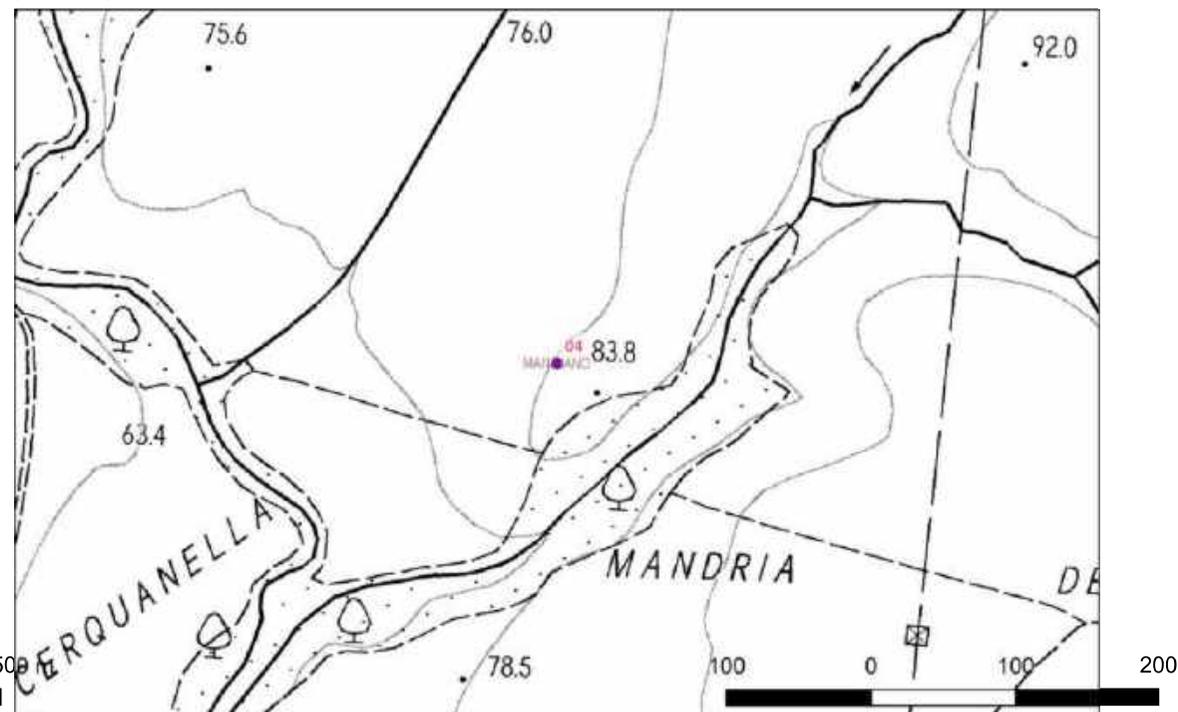
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

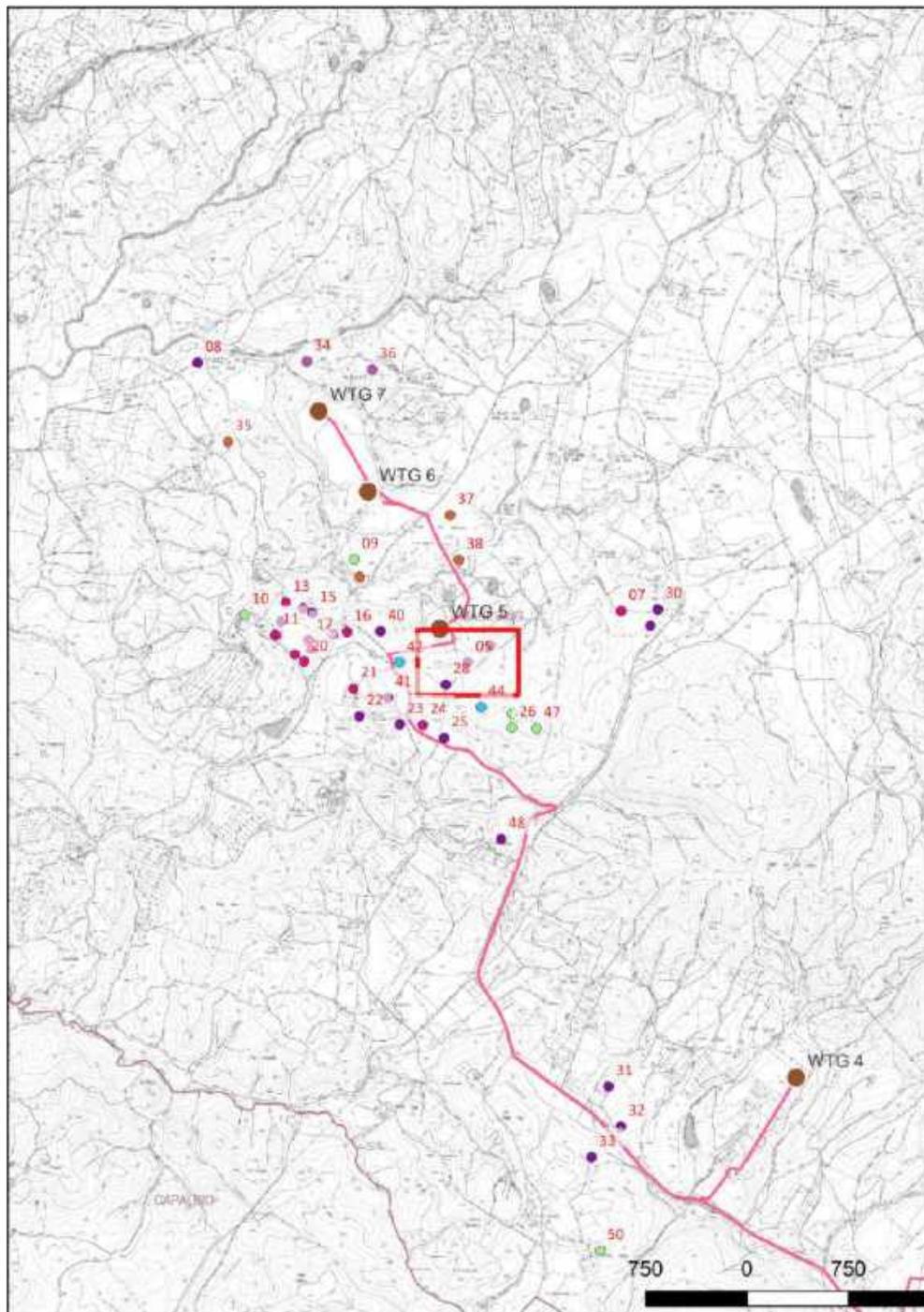
Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento di VI-V secolo a.C.

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230

[% "DOZ" %]



Sito 05 - UT 30 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_05)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

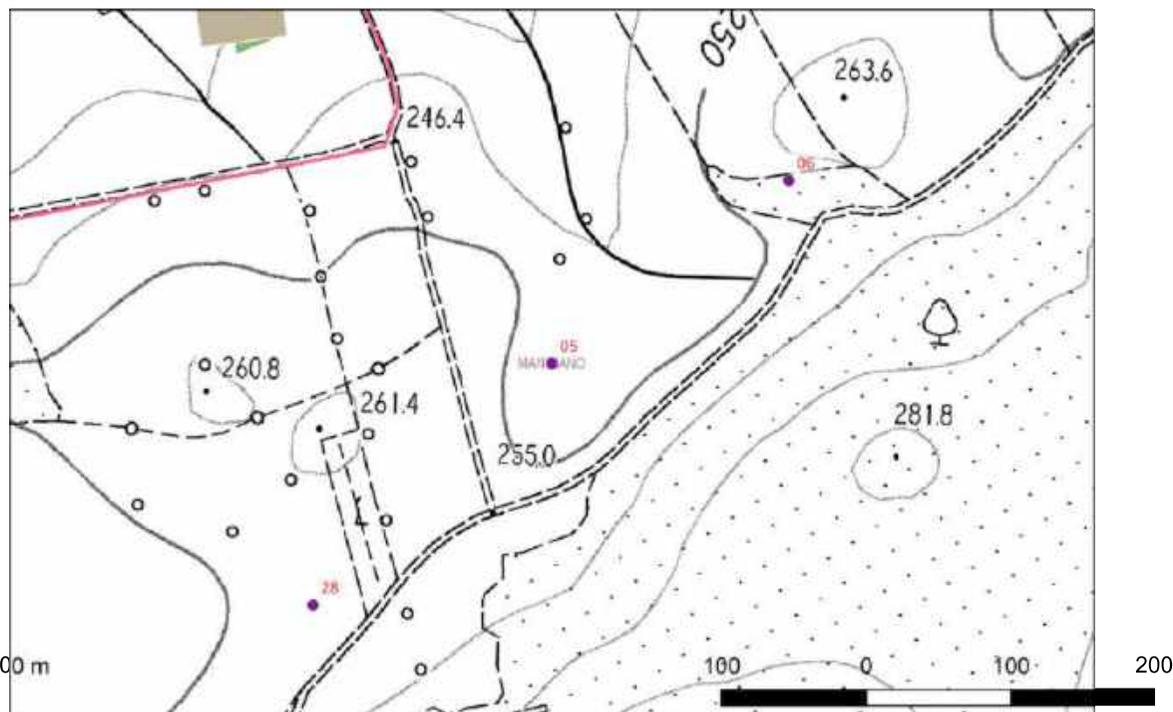
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

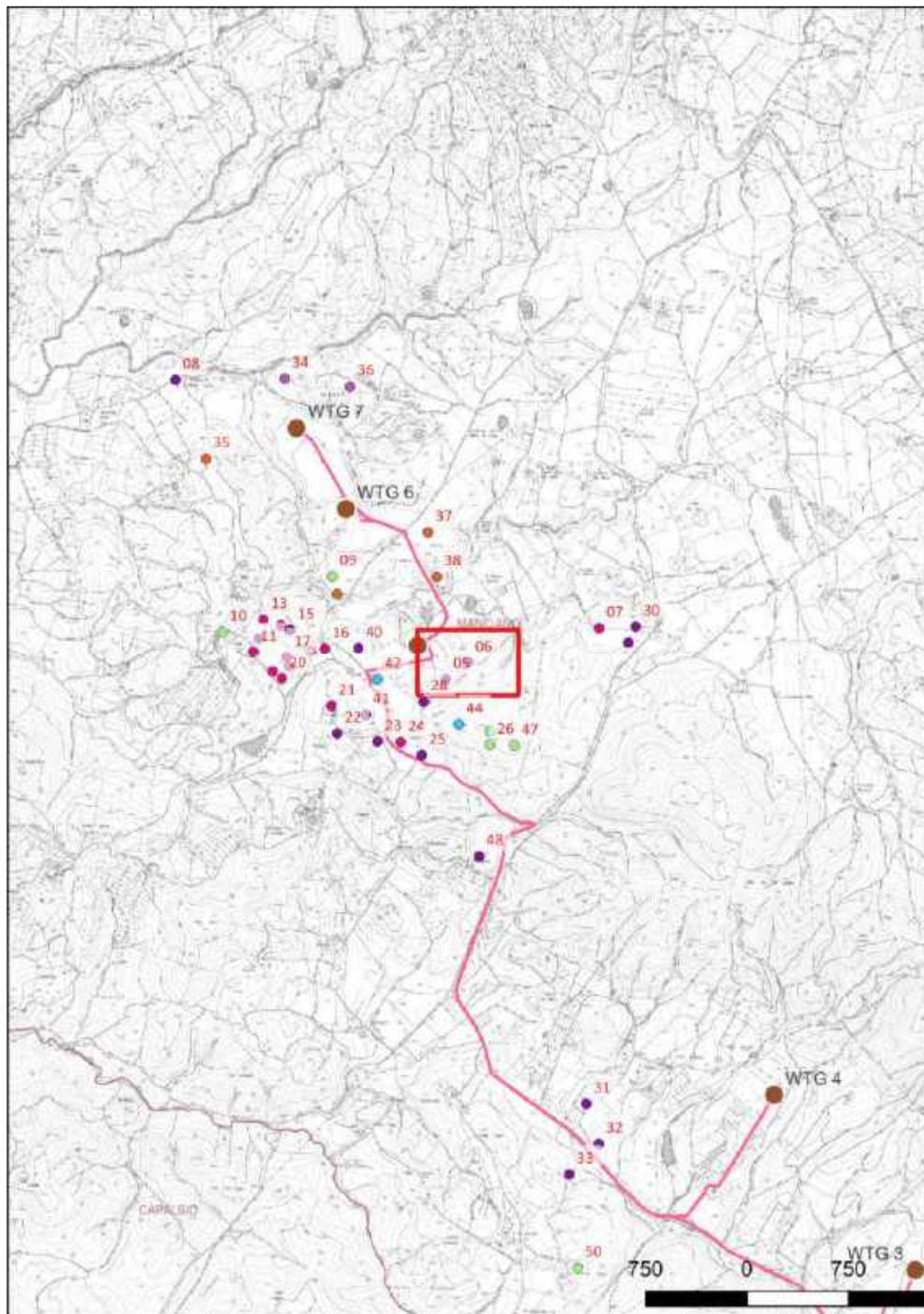
Concentrazione di fittili (25x30 m) riferibile ad un'abitazione di età etrusco-romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 06 - UT 32 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_06)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

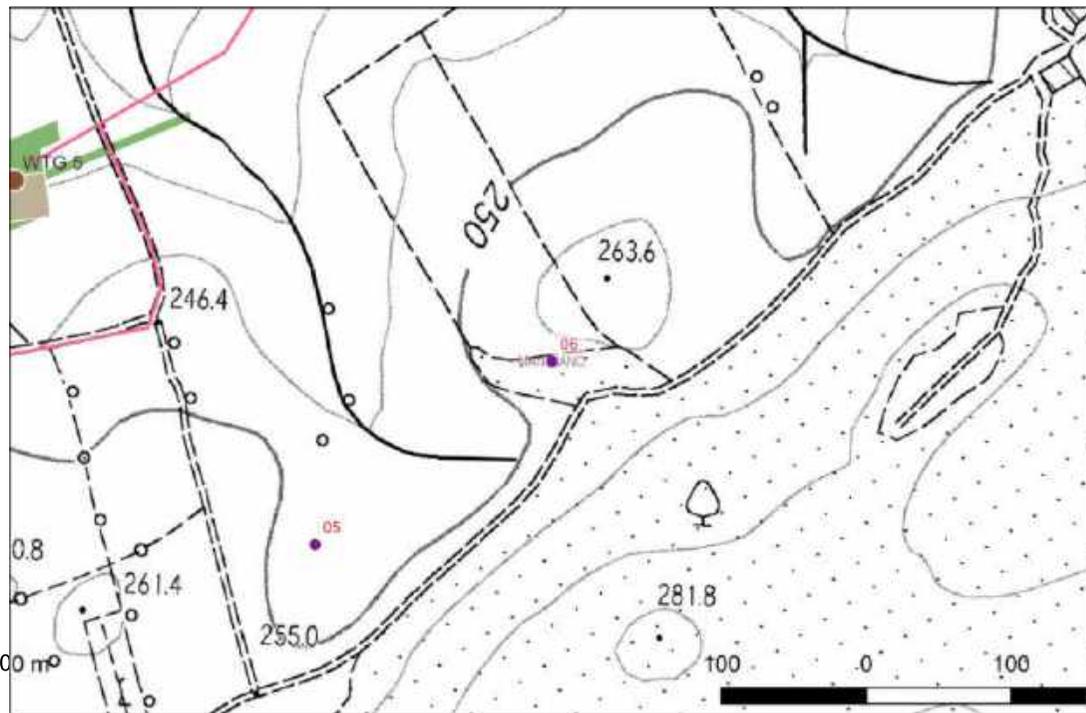
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

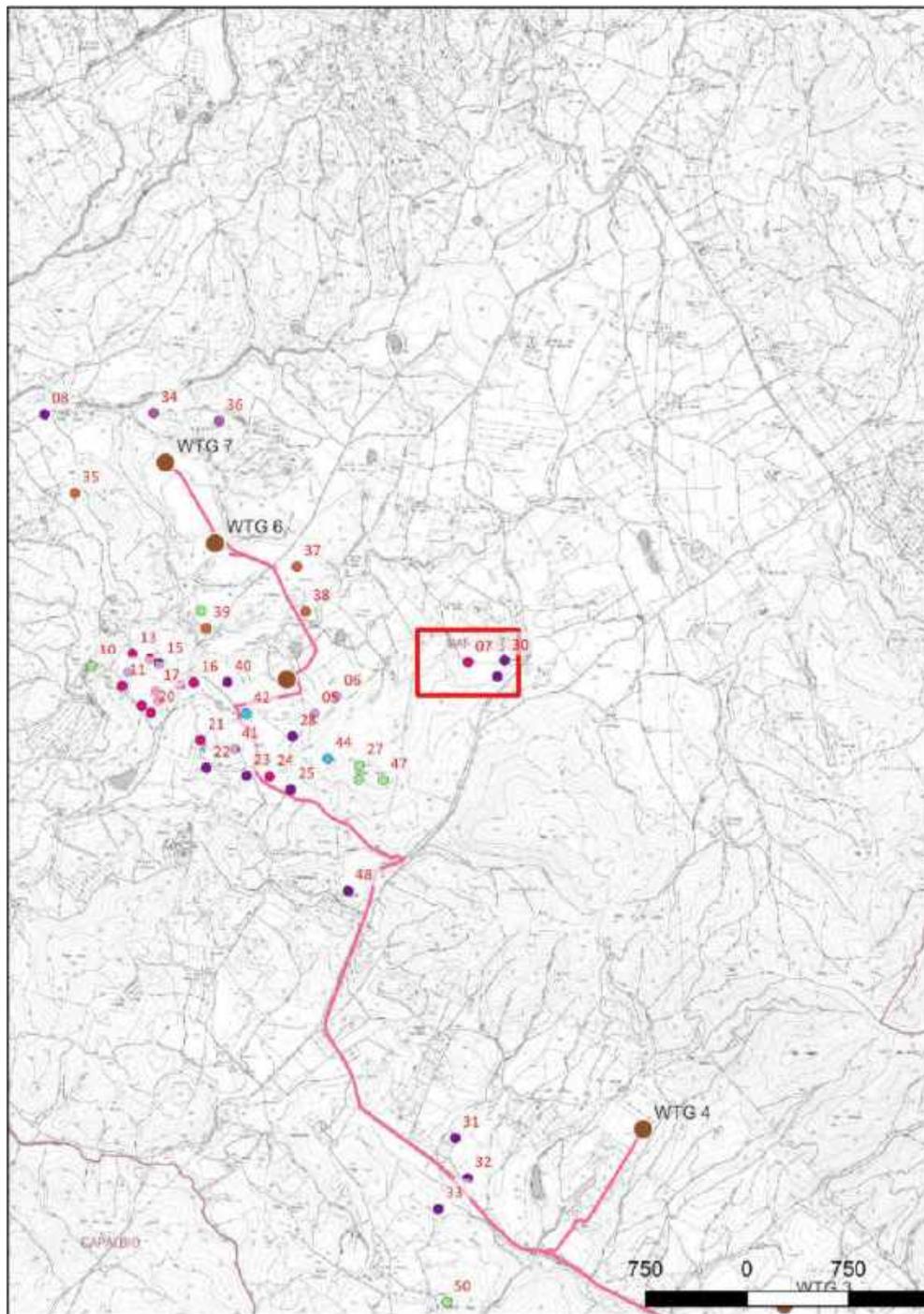
Concentrazione di fittili (30x30 m) riferibile ad un'abitazione di età romana e ad un'abitazione o tomba di età etrusca

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 07 - UT 40 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_07)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

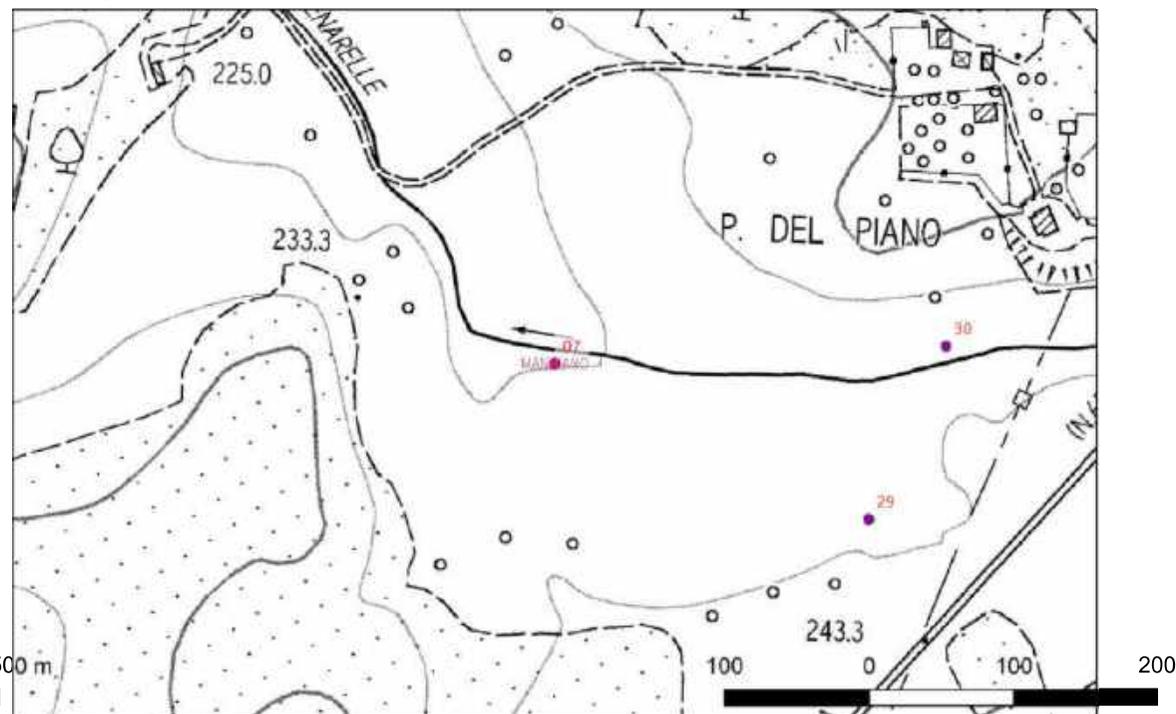
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

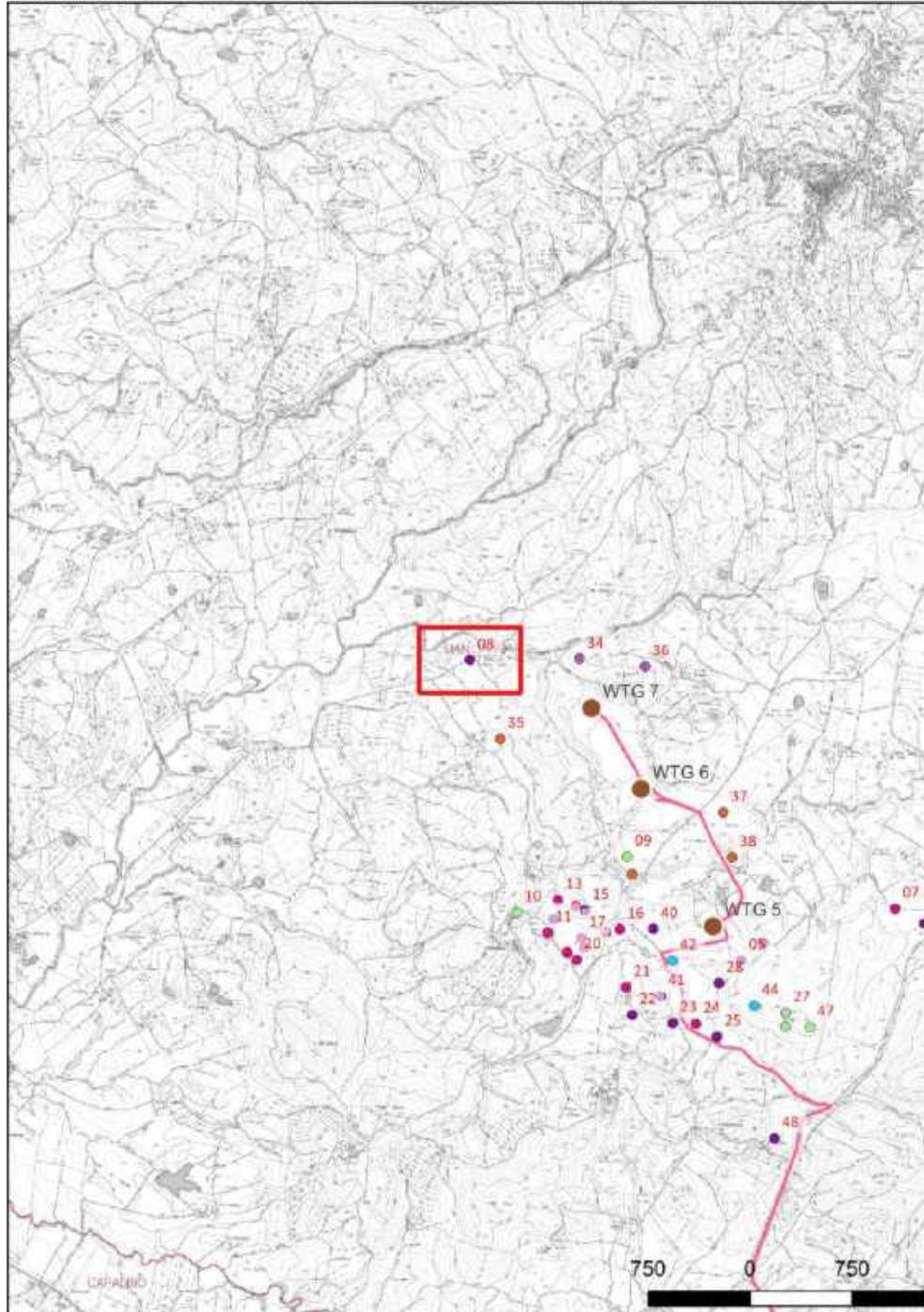
Concentrazione di fittili (6x7 m) pertinente ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 08 - UT 114 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_08)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

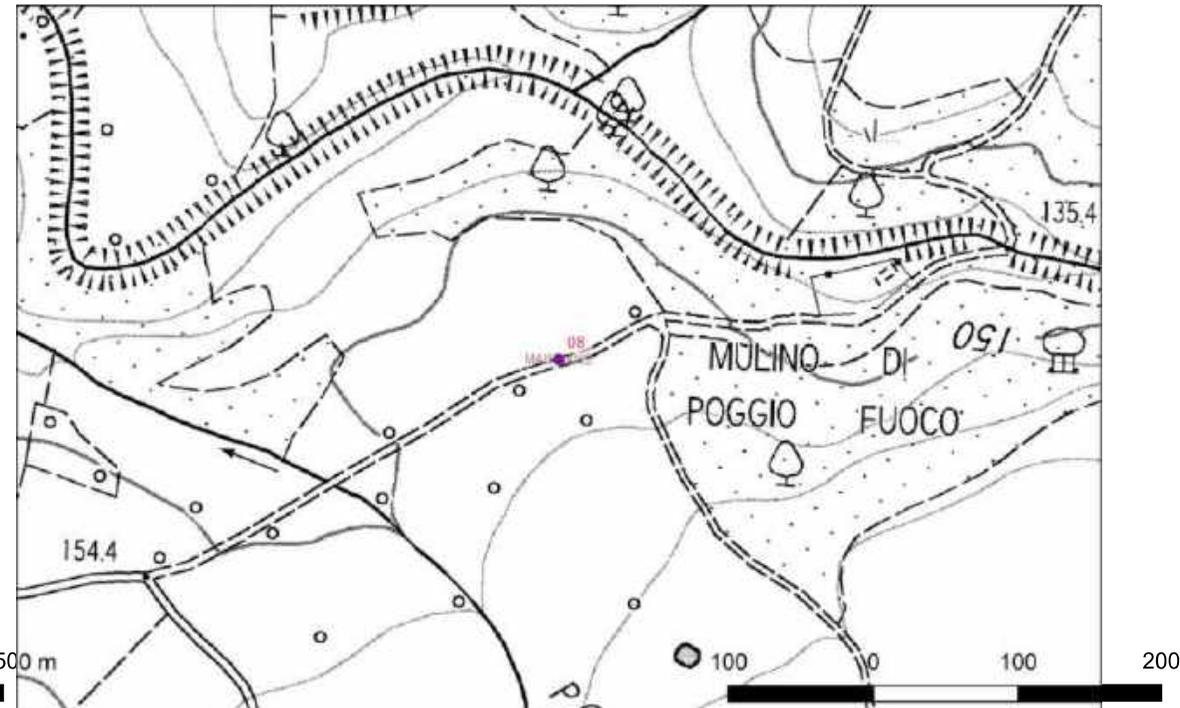
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

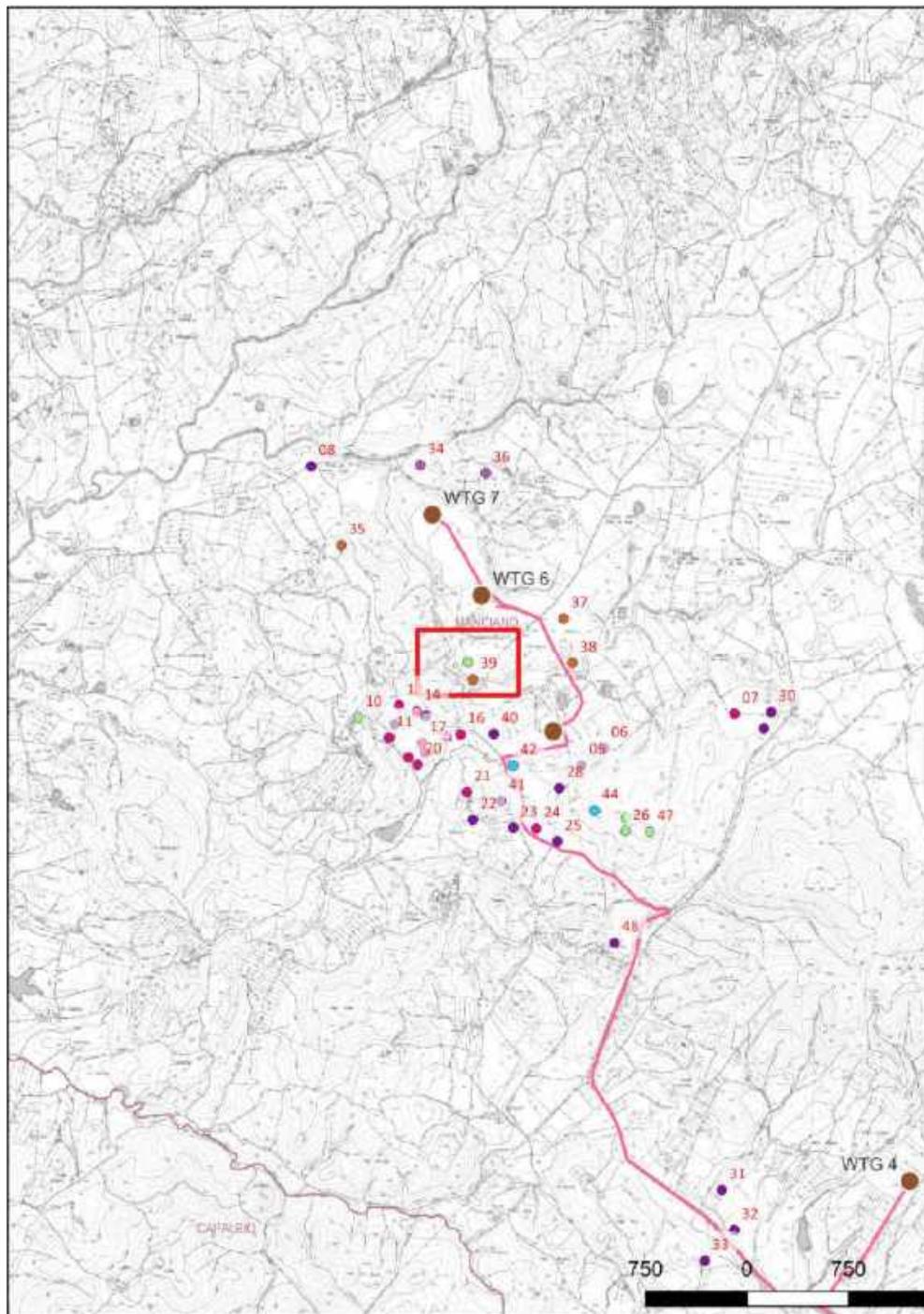
Spargimento di fittili (50x50 m) pertinente ad un'abitazione + fornace romana, oltre ad una tomba tardoantica

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 09 - UT 49 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_09)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

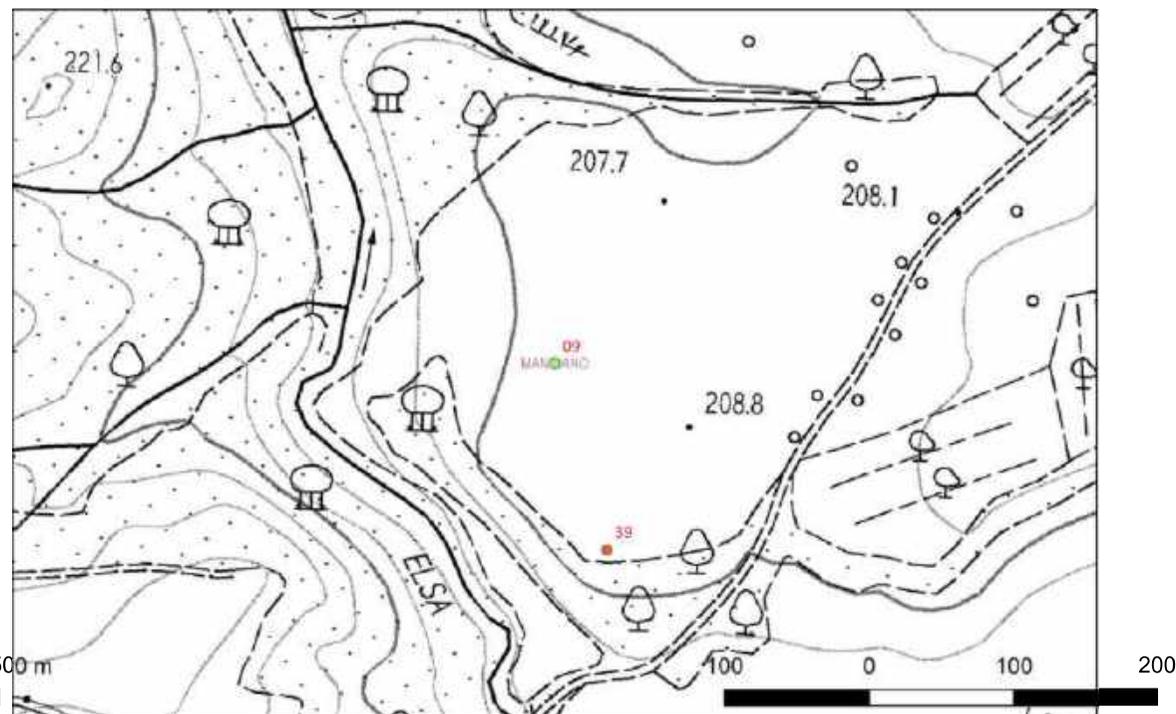
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

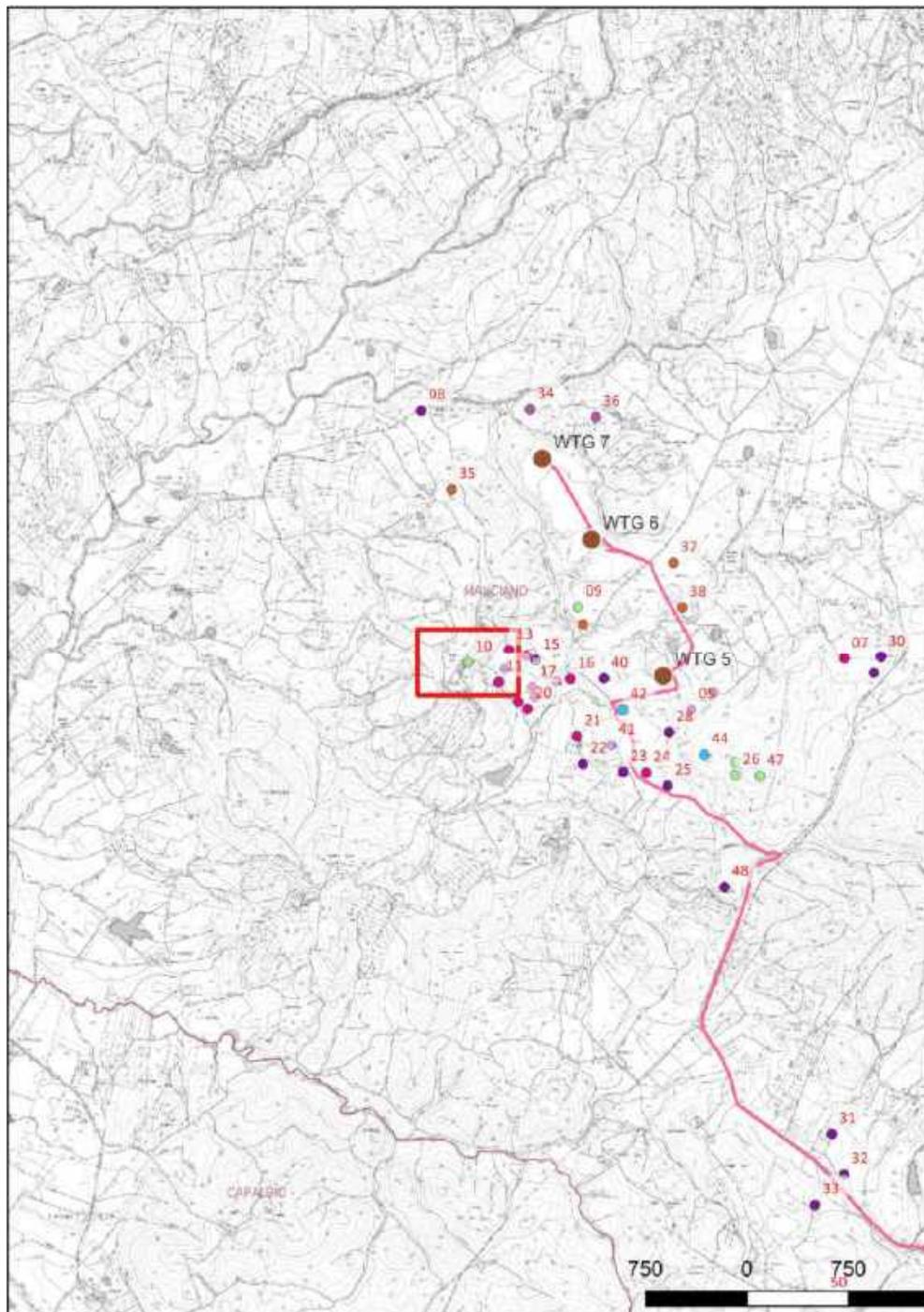
Ampio spargimento di fittili (100x100 m) riferibile ad una villa di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 10 - UT 8 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_10)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

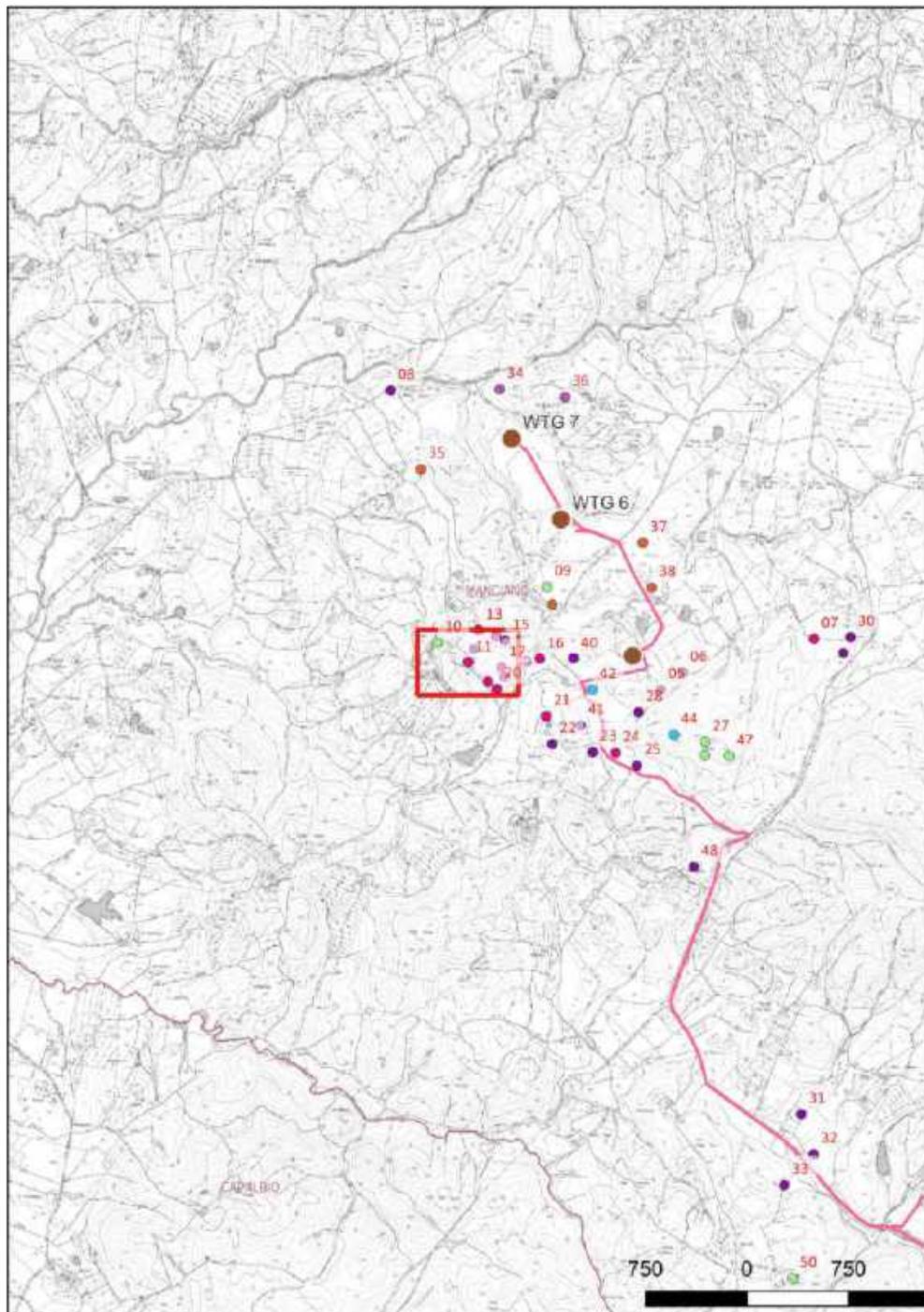
Ampio spargimento di fittili (100x 100 m) pertinente ad un villaggio di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 11 - UT 9 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_11)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}, {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

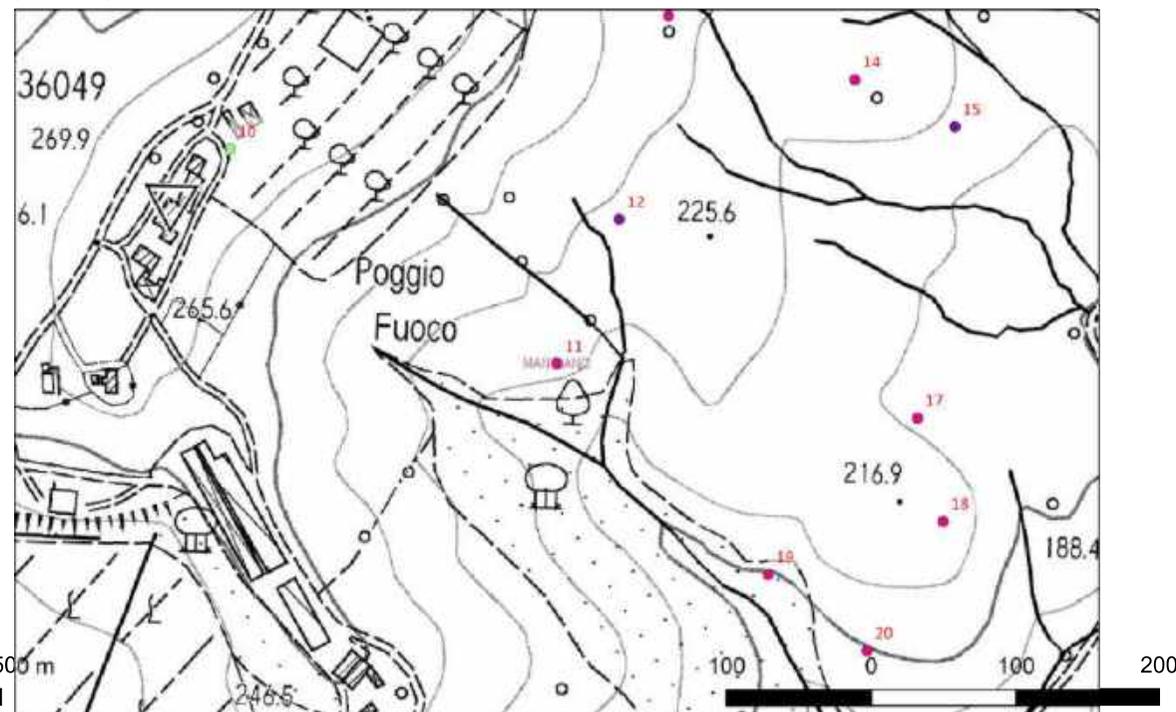
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

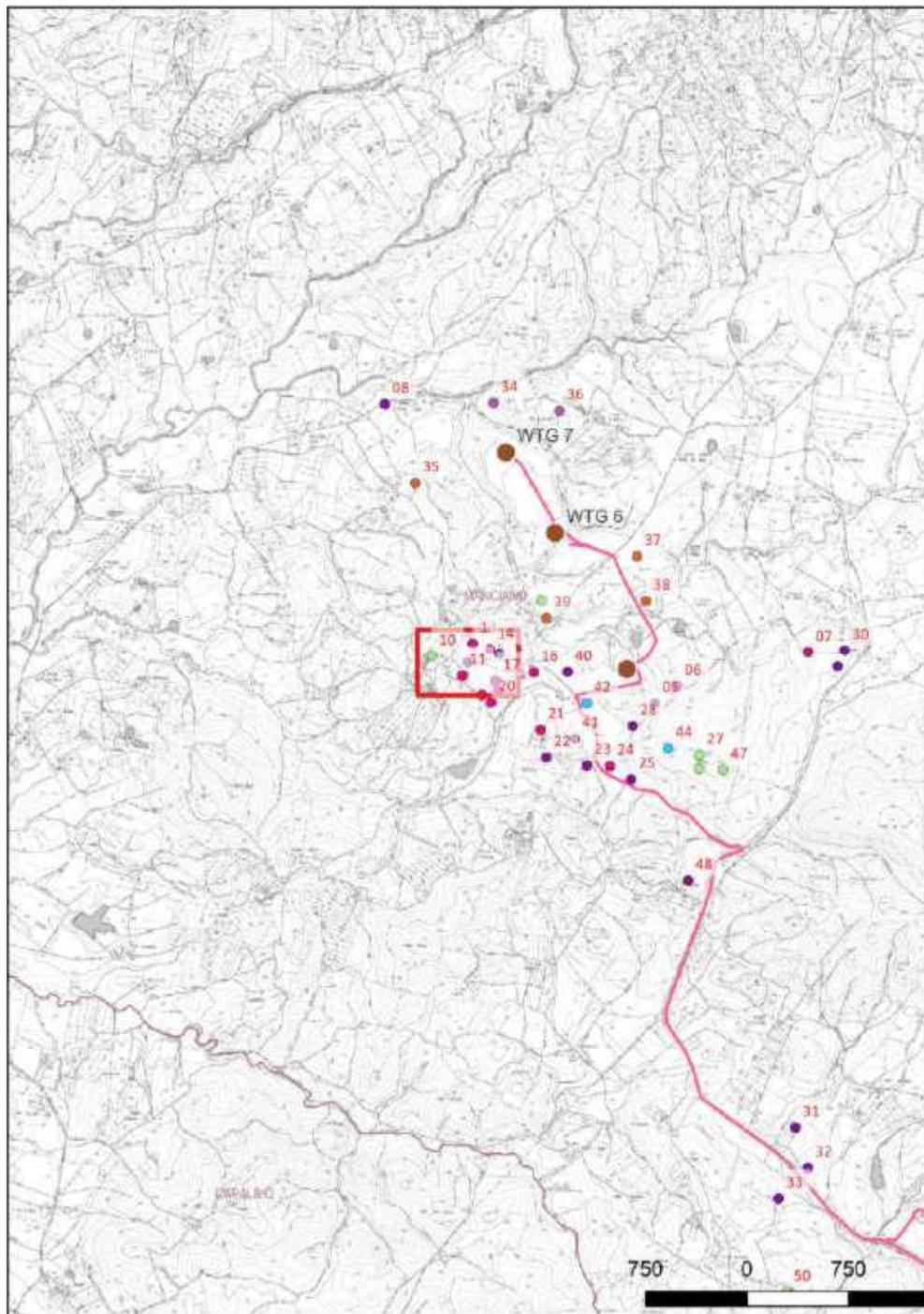
Ampio spargimento di fittili (100x200 m) pertinente ad una necropoli di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 12 - UT 10 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_12)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

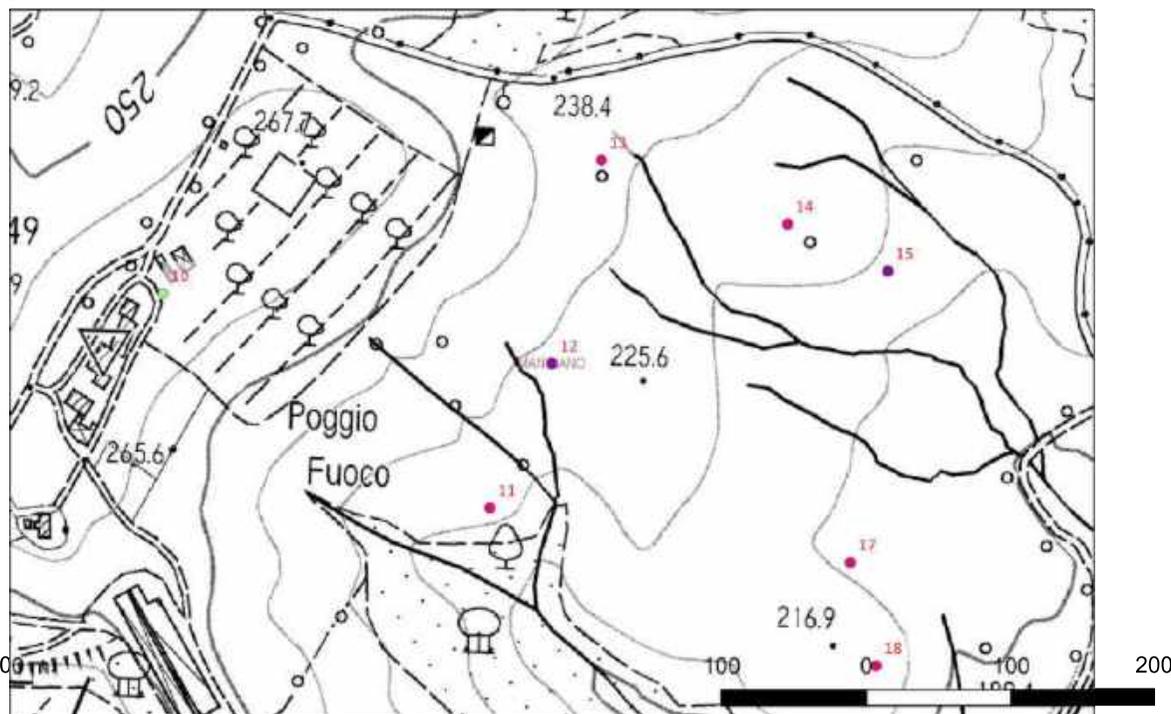
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

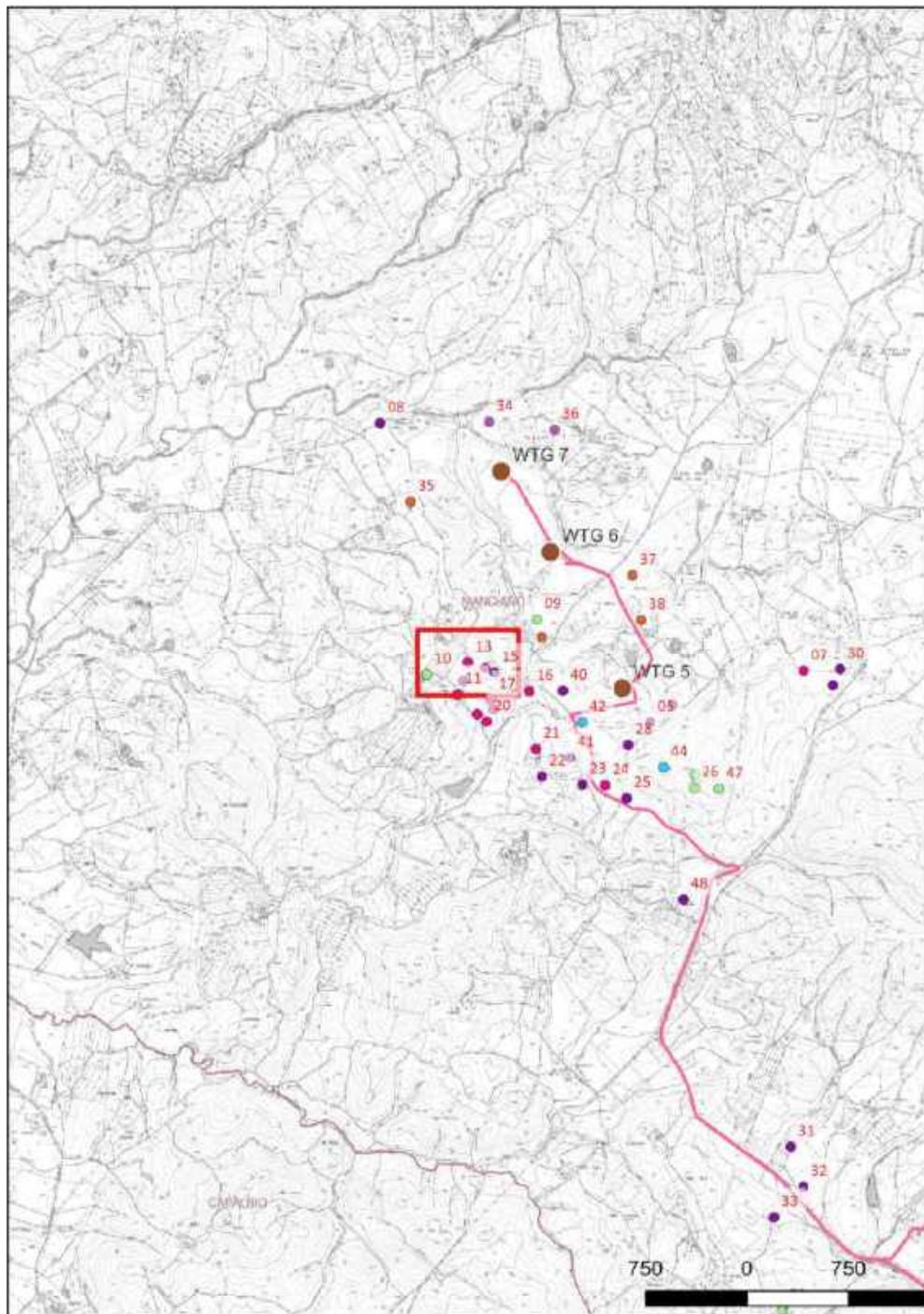
Spargimento di fittili (40x40 m) pertinente ad un'abitazione di età romana, oltre a tracce di una tomba o abitazione etrusca (500-300 a.C.)

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 13 - UT 12 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_13)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

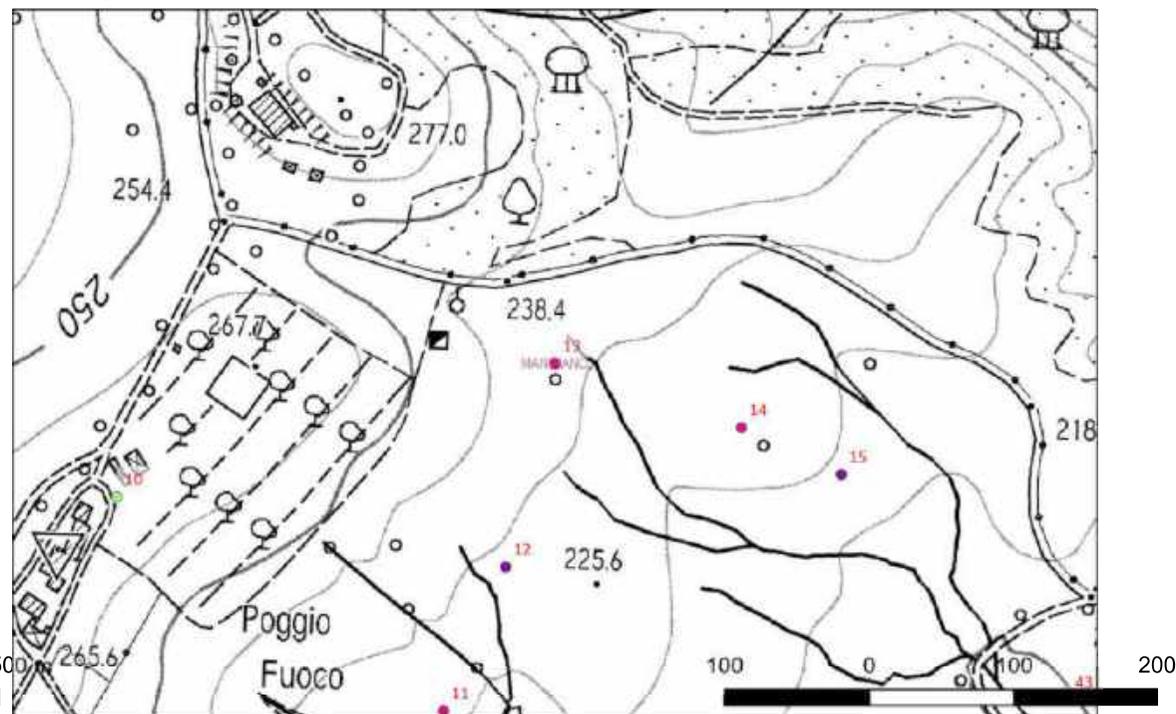
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

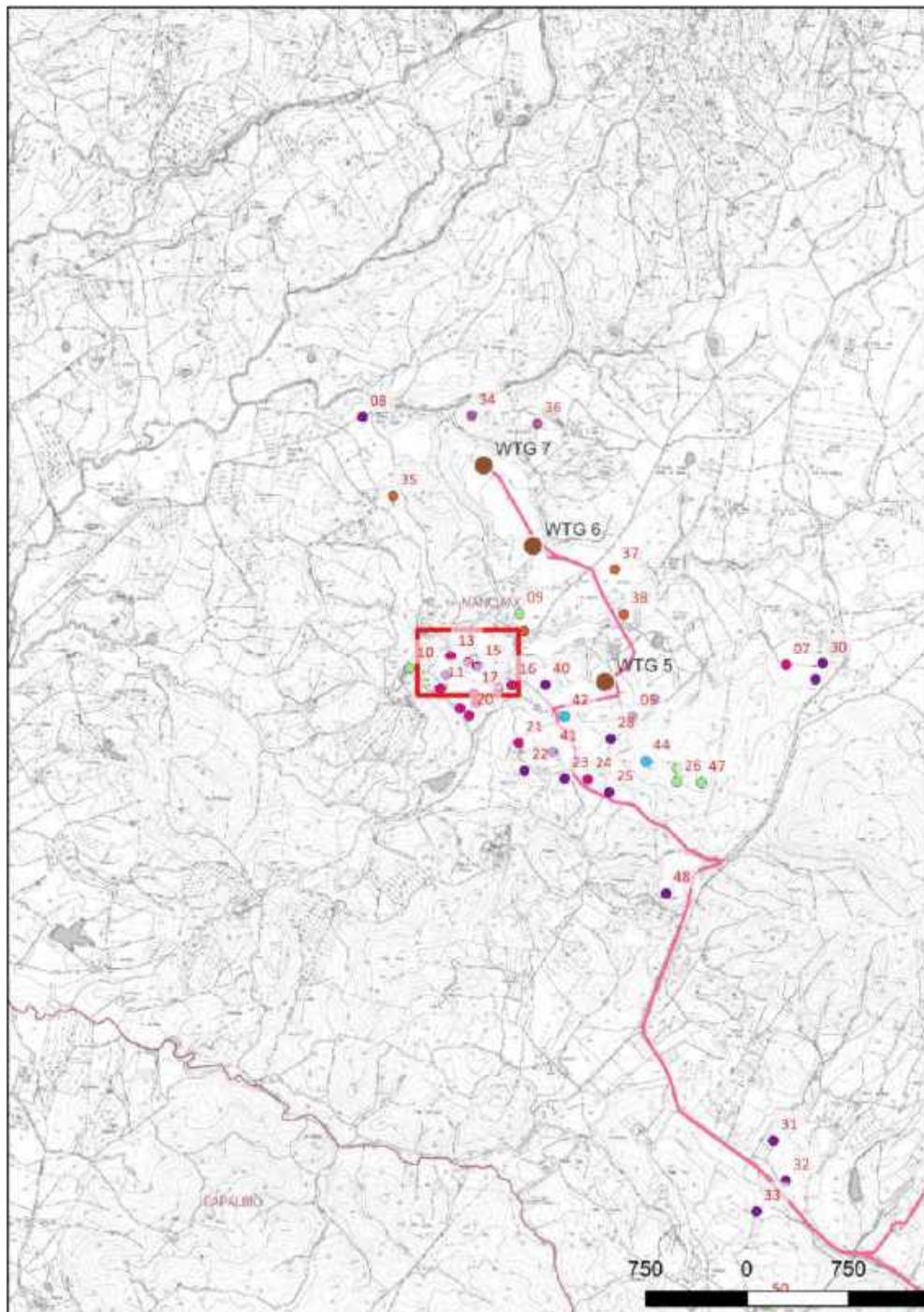
Spargimento di fittili (5x5 m) pertinente ad una tomba romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 14 - UT 13 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_14)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}, {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

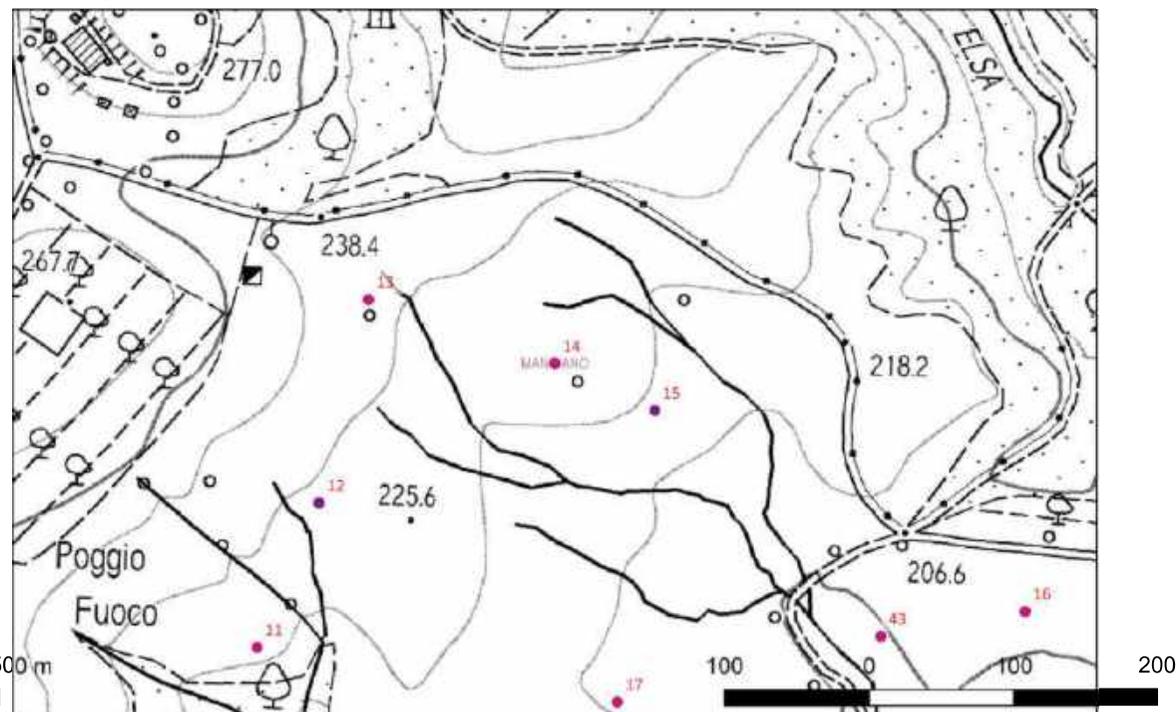
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

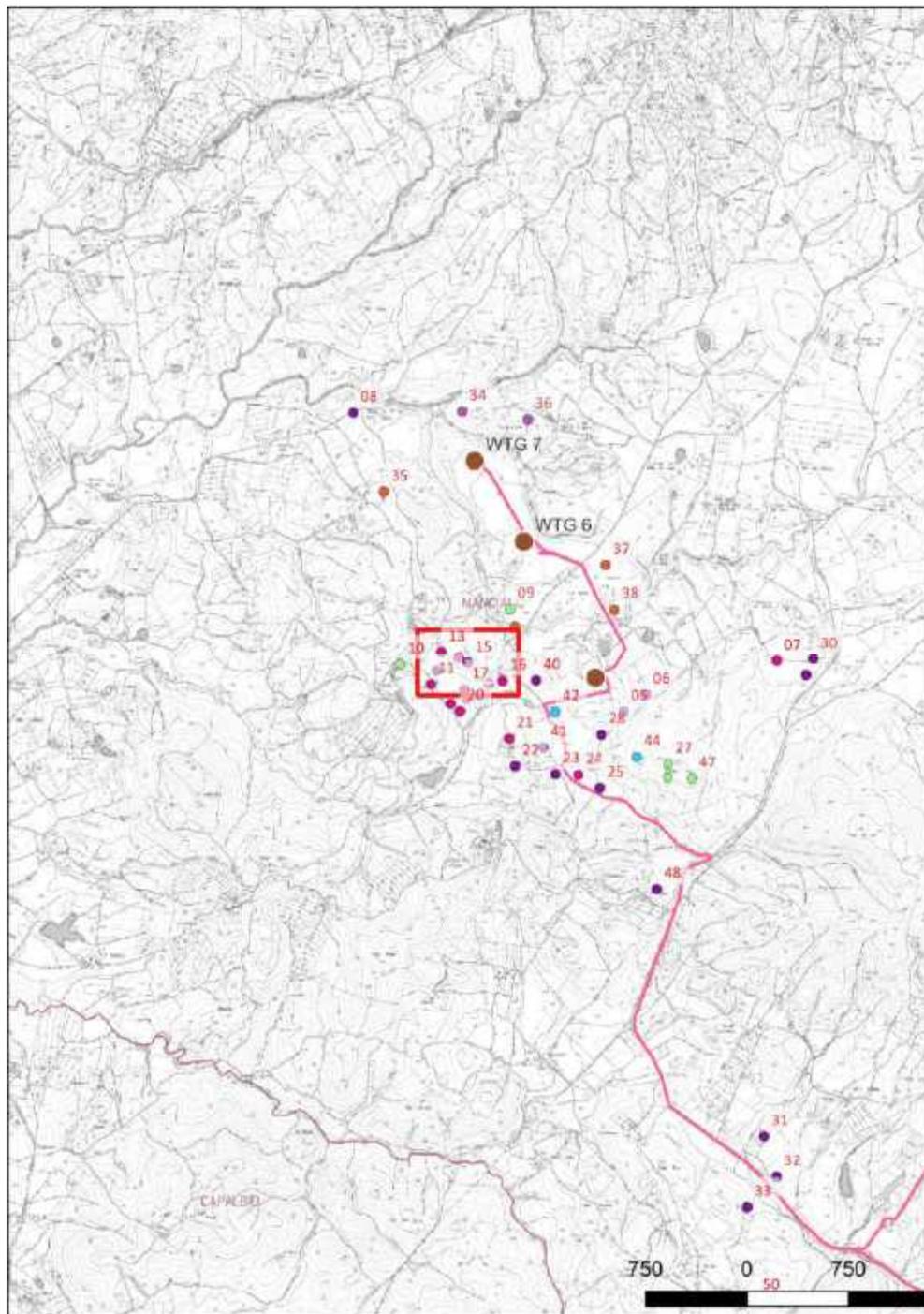
Spargimento di fittili (40x10 m) pertinente ad una necropoli romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 15 - UT 11 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_15)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

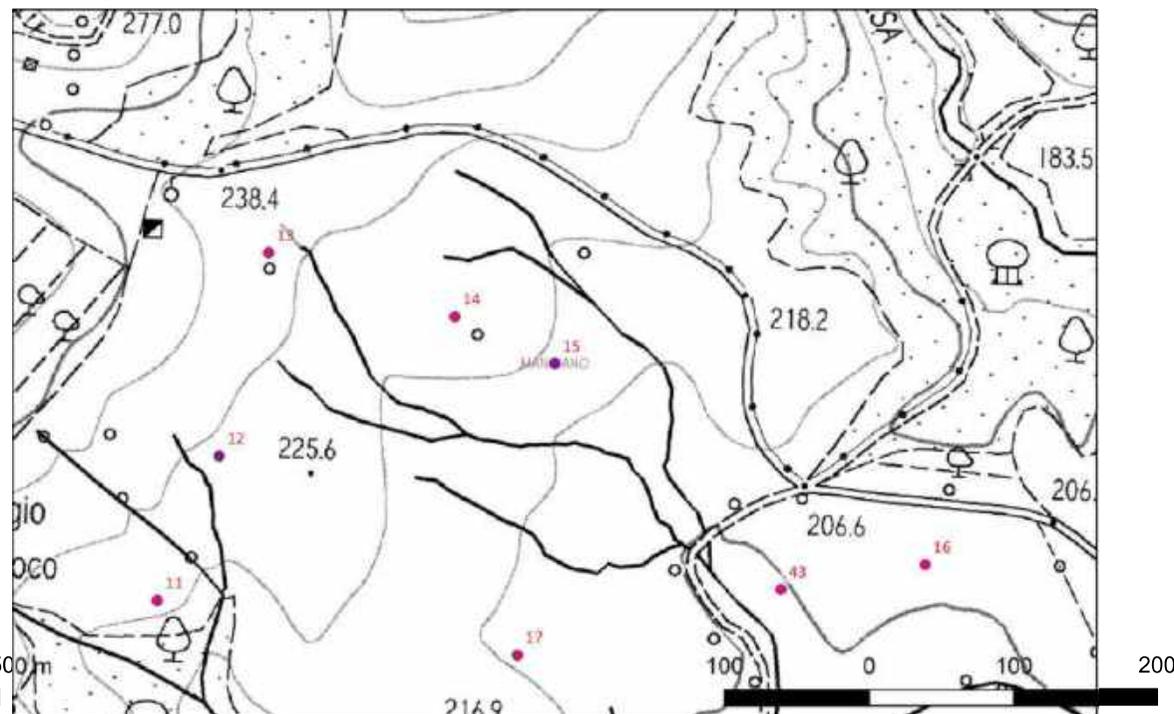
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

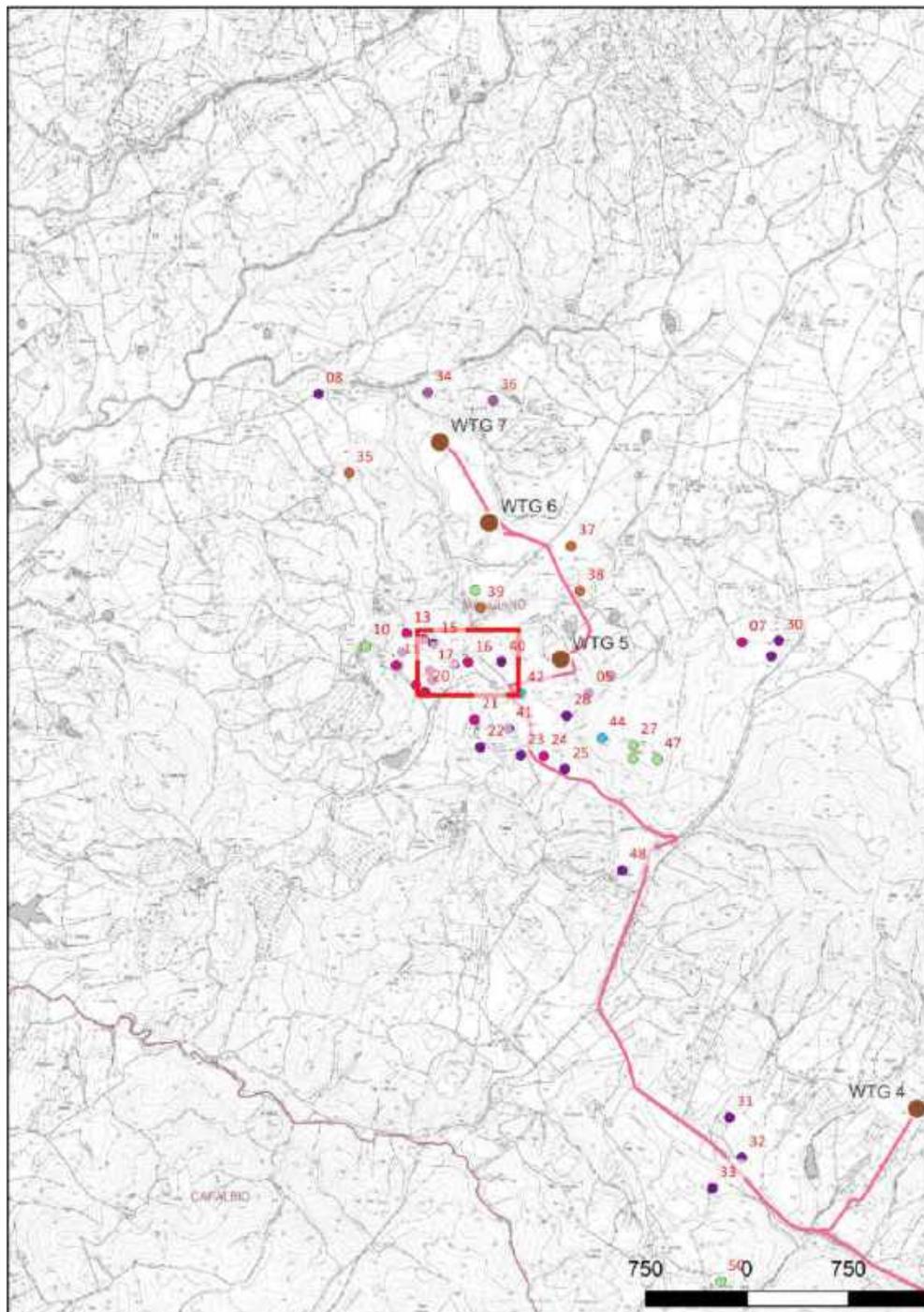
Spargimento di fittili (40x40 m) pertinente ad un'abitazione di età medievale

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 16 - UT 26 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_16)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

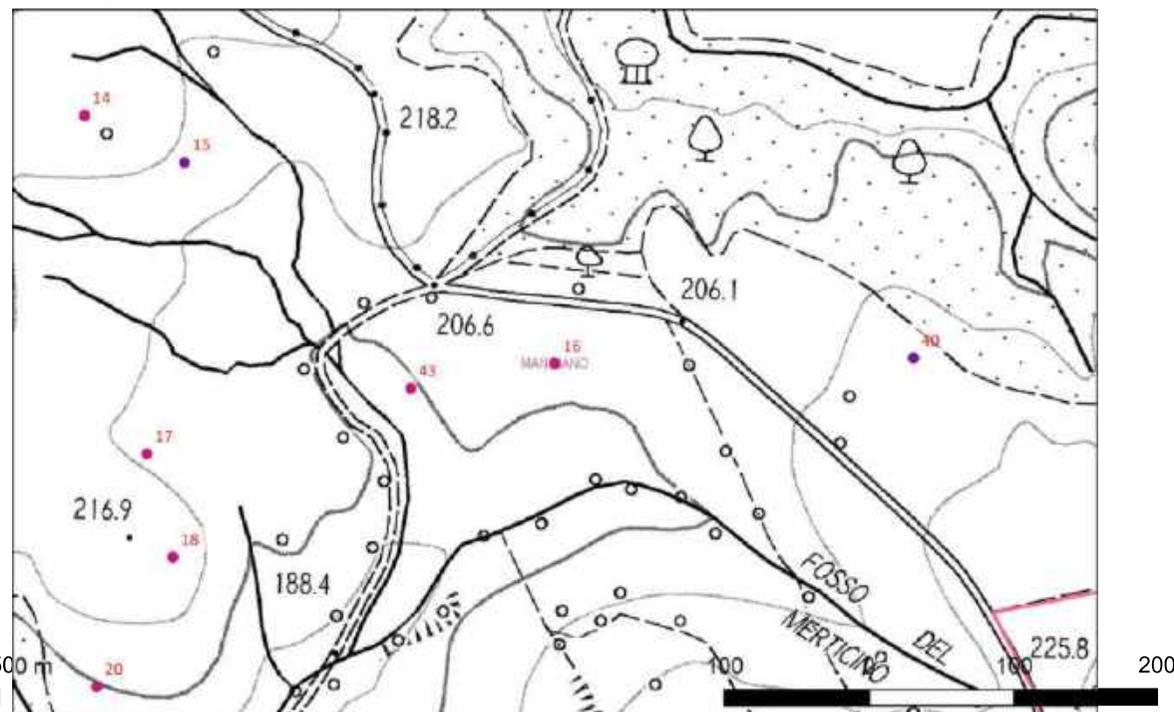
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

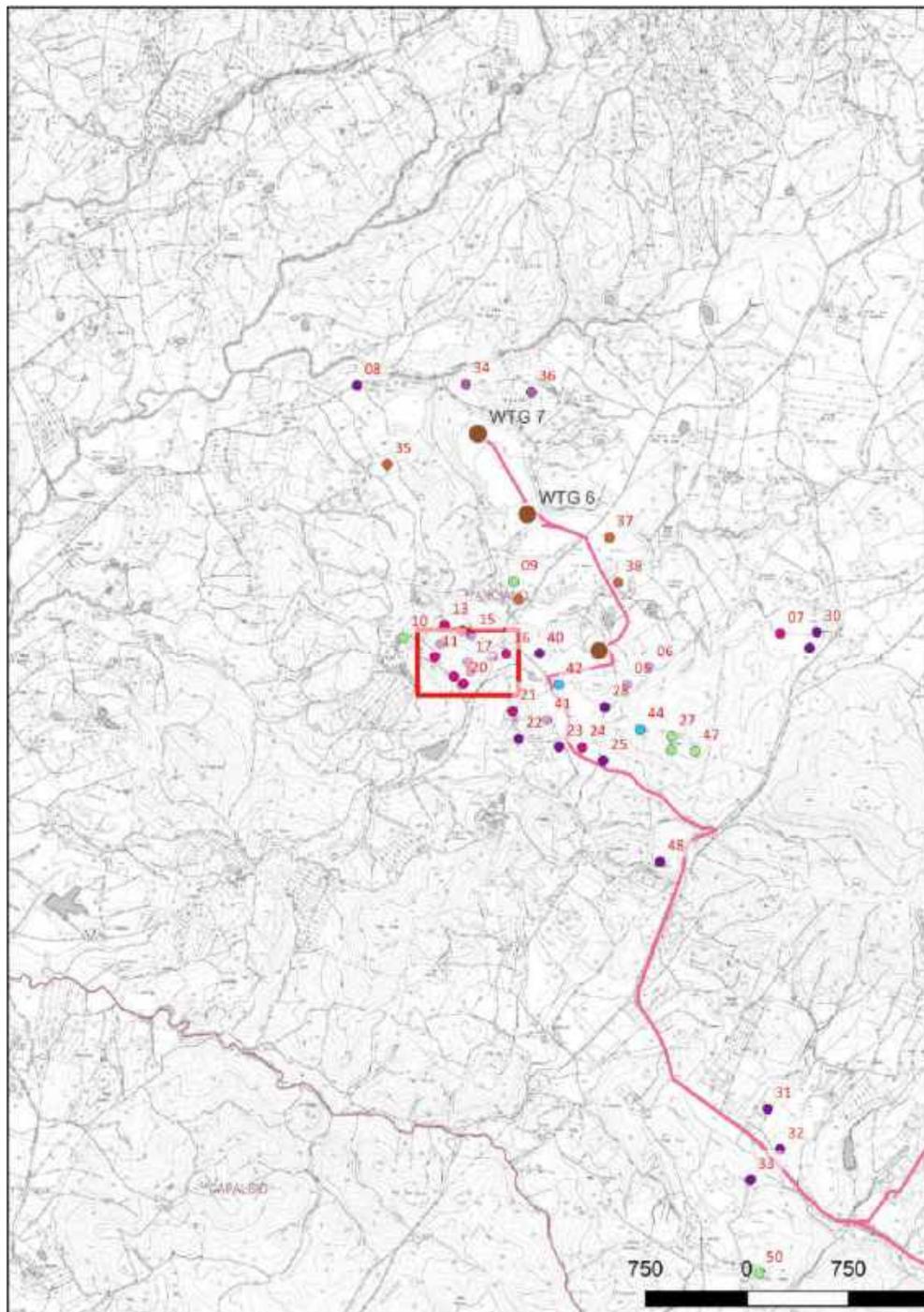
Concentrazioni di fittili (5x5 m) pertinente ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 17 - UT 14 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_17)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

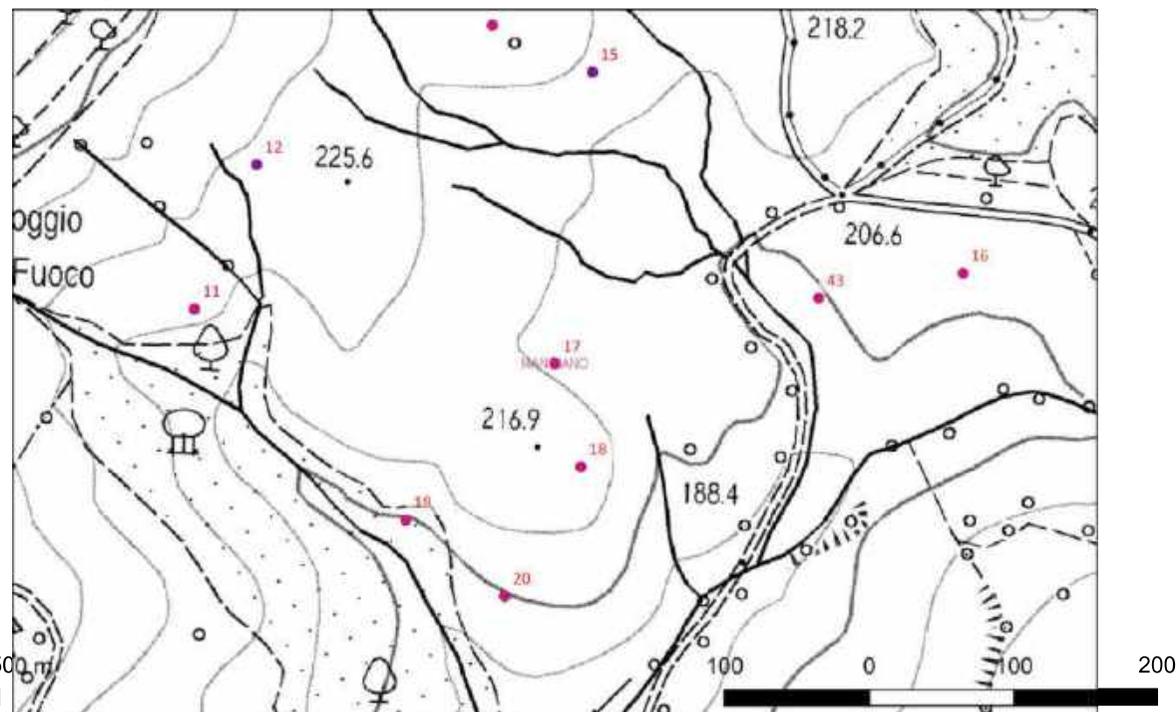
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

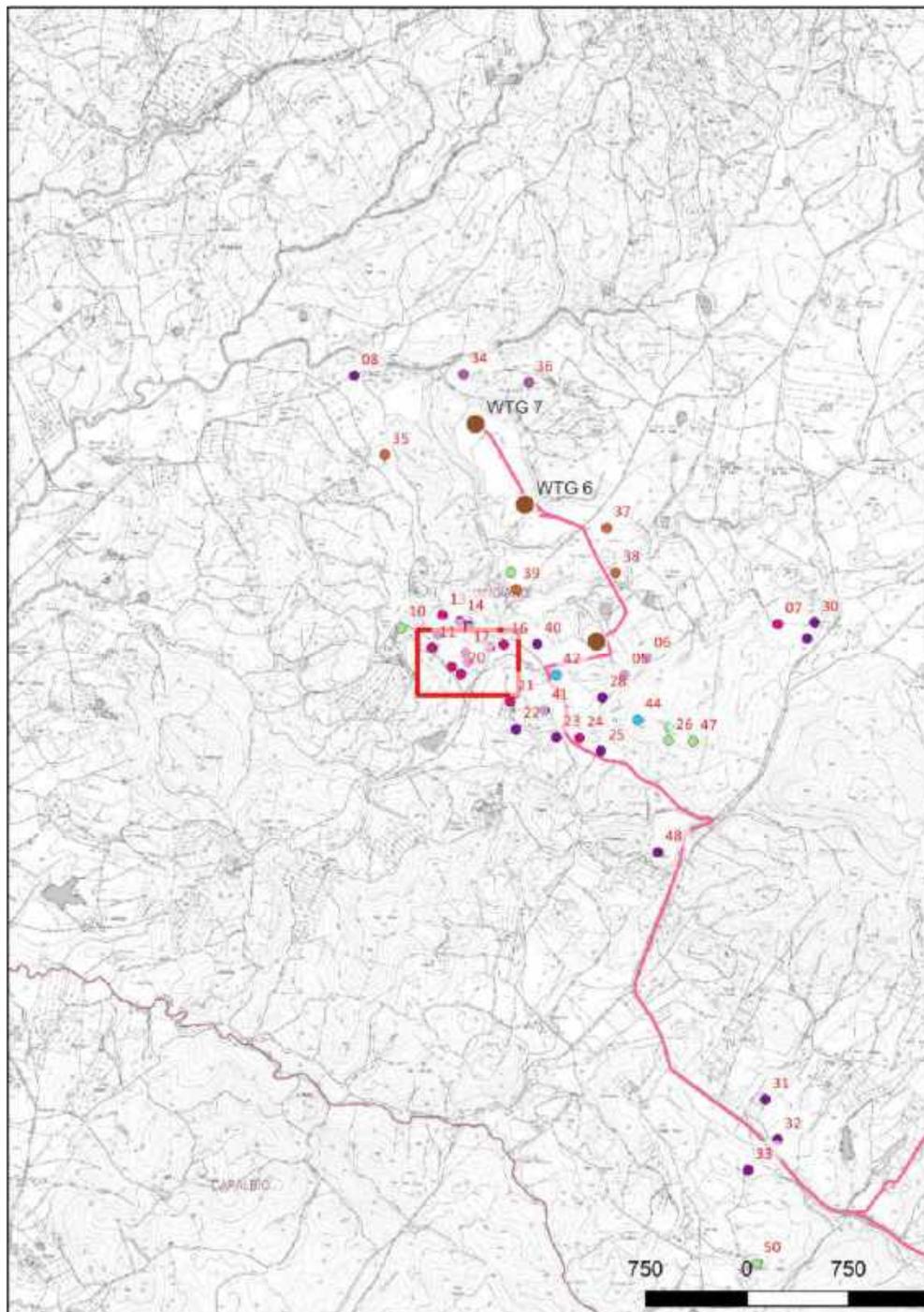
Concentrazione di fittili (5x5 m) pertinente a duna tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 18 - UT 16 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_18)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

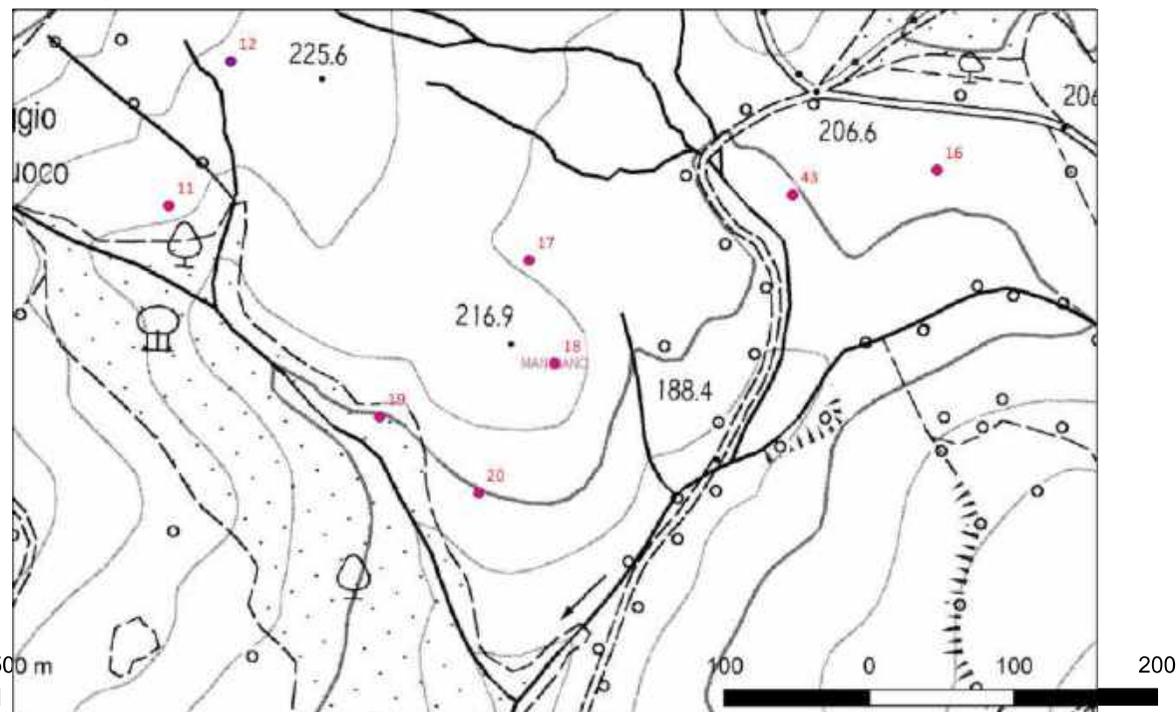
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

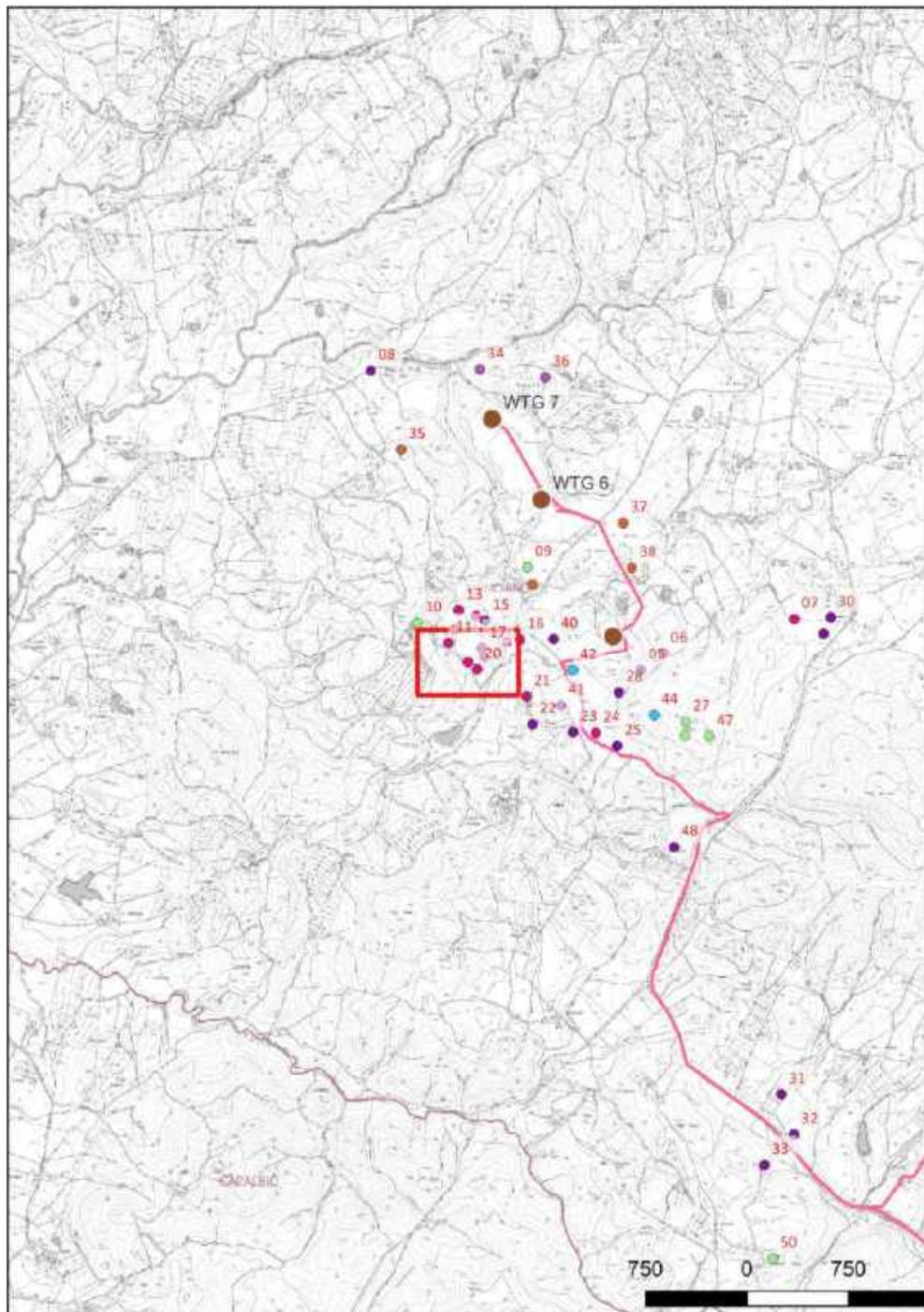
Concentrazione di fittili (5x5 m) pertinente ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 19 - UT 15 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_19)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

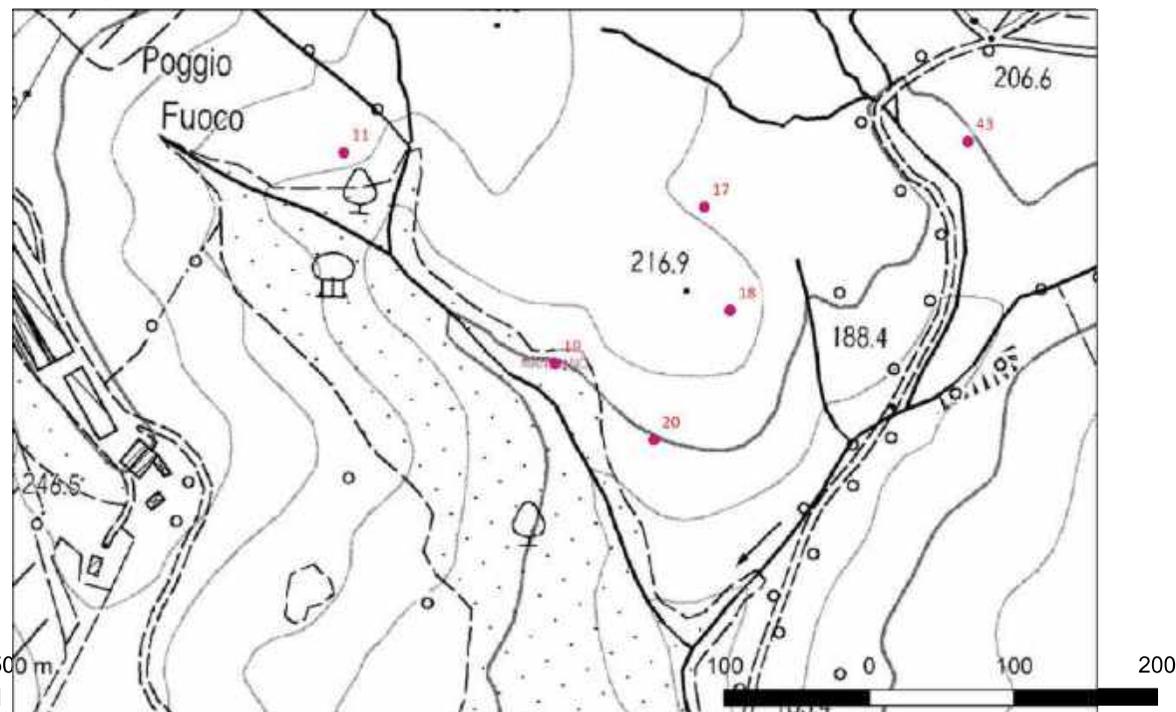
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

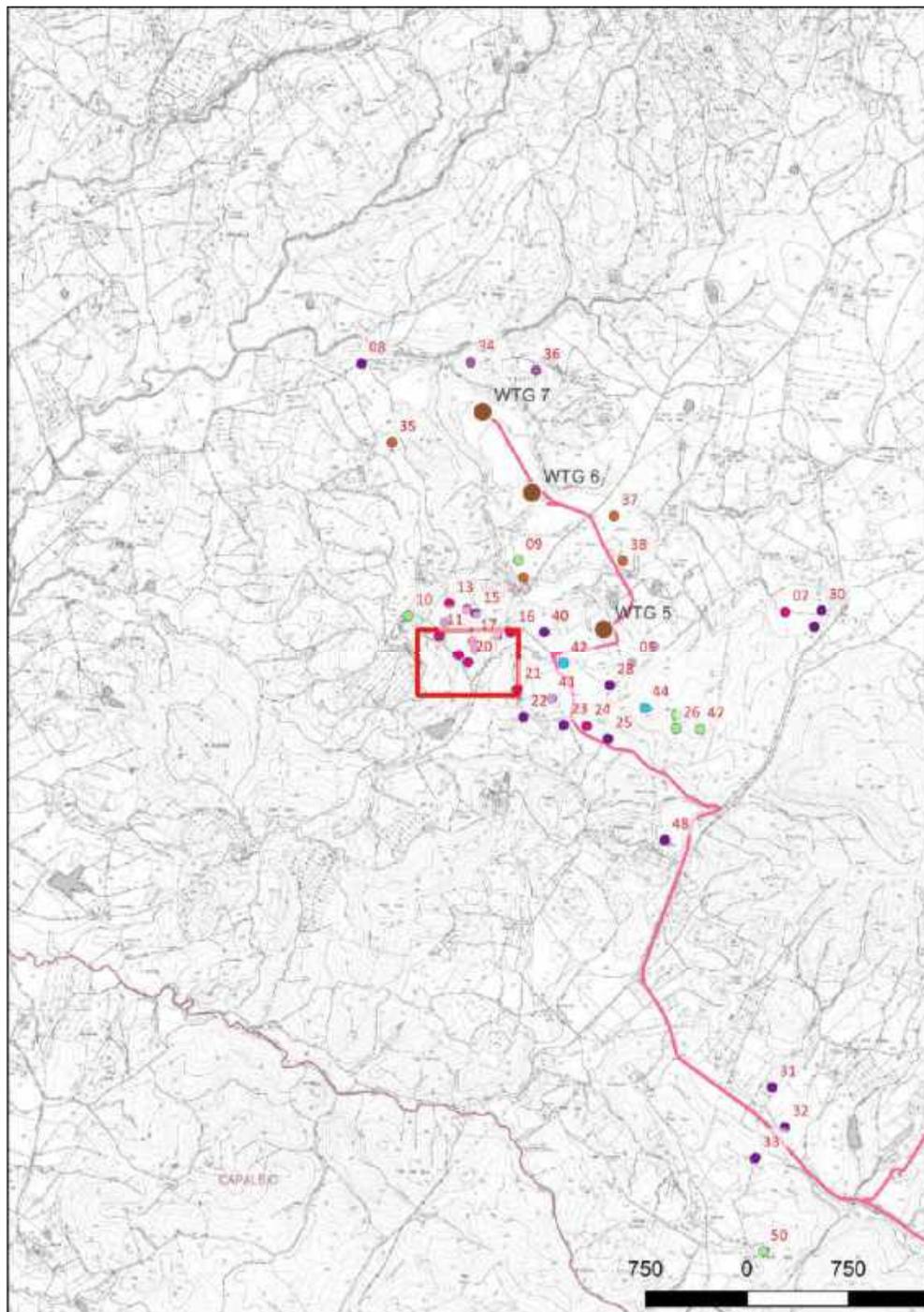
Concentrazione di fittili (5x5 m) pertinente ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 20 - UT 17 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_20)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

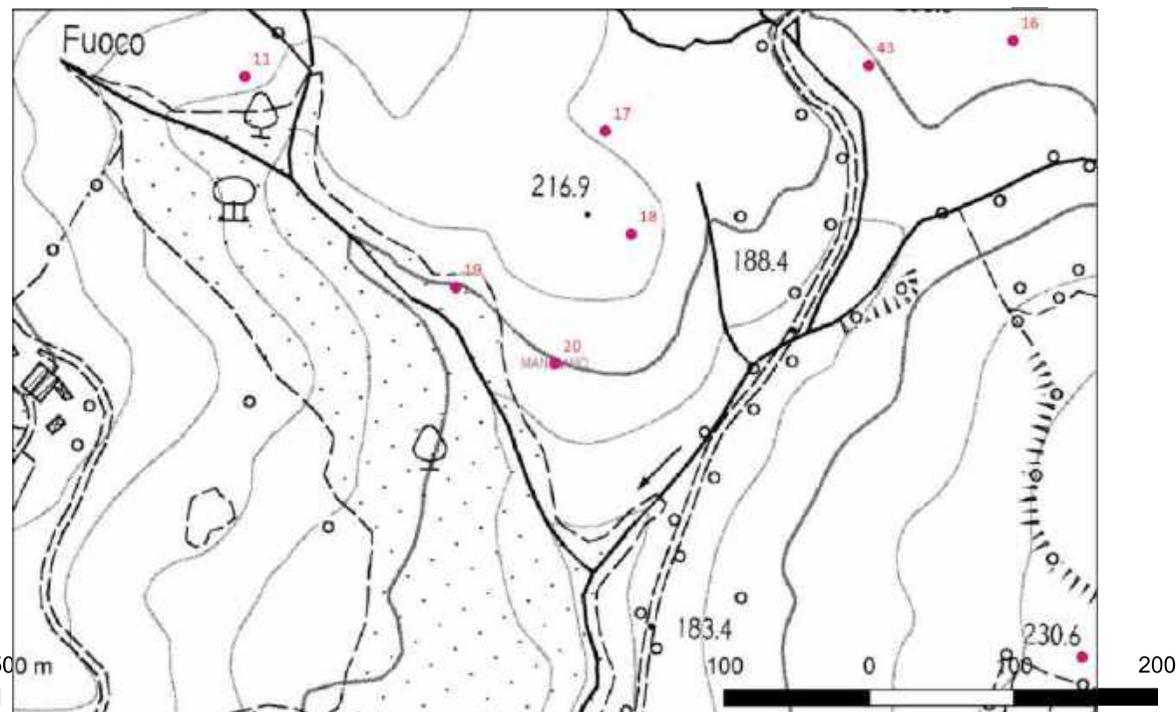
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

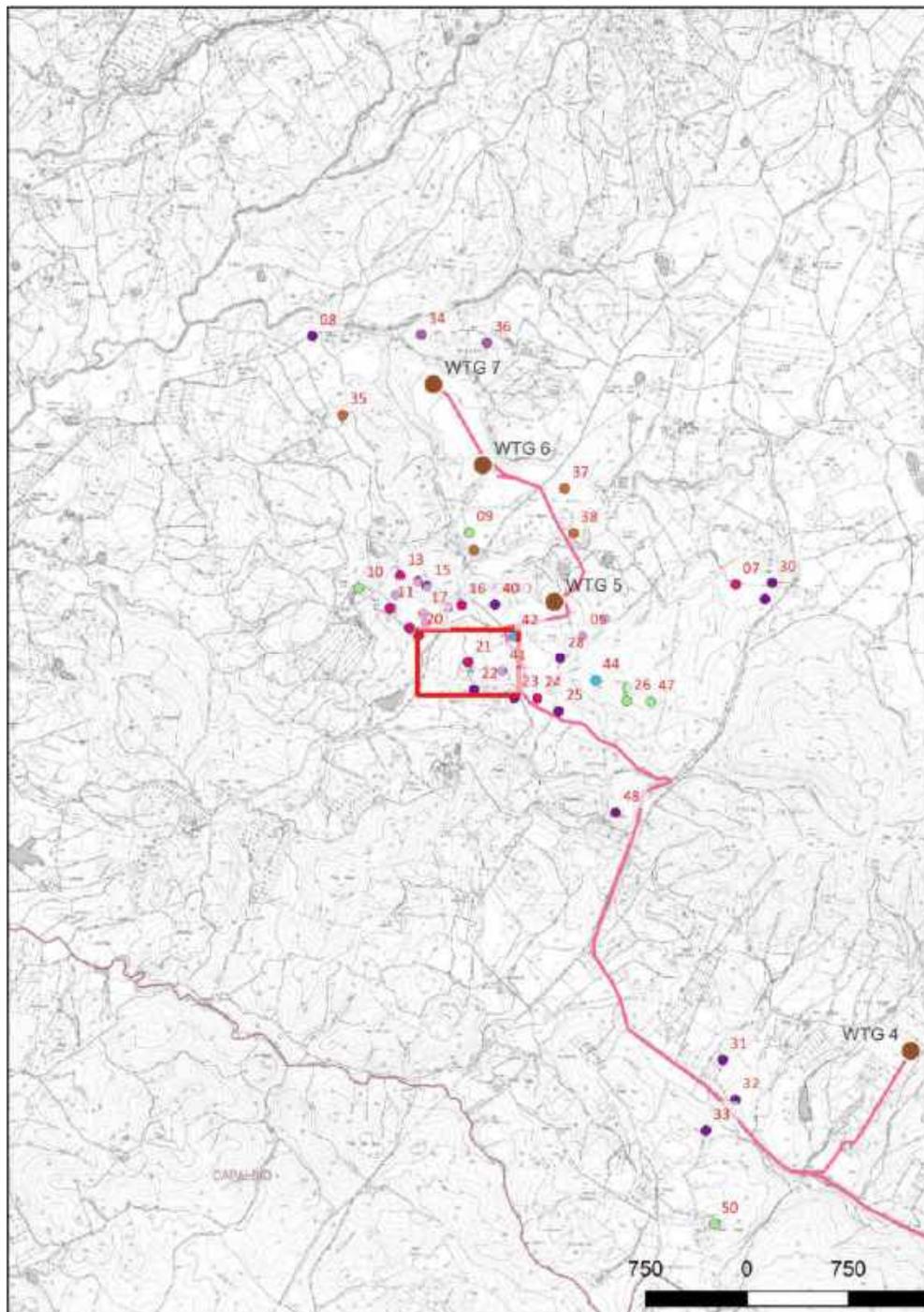
Concentrazione di fittili (5x5m) pertinente ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 21 - UT 29 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_21)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}, {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

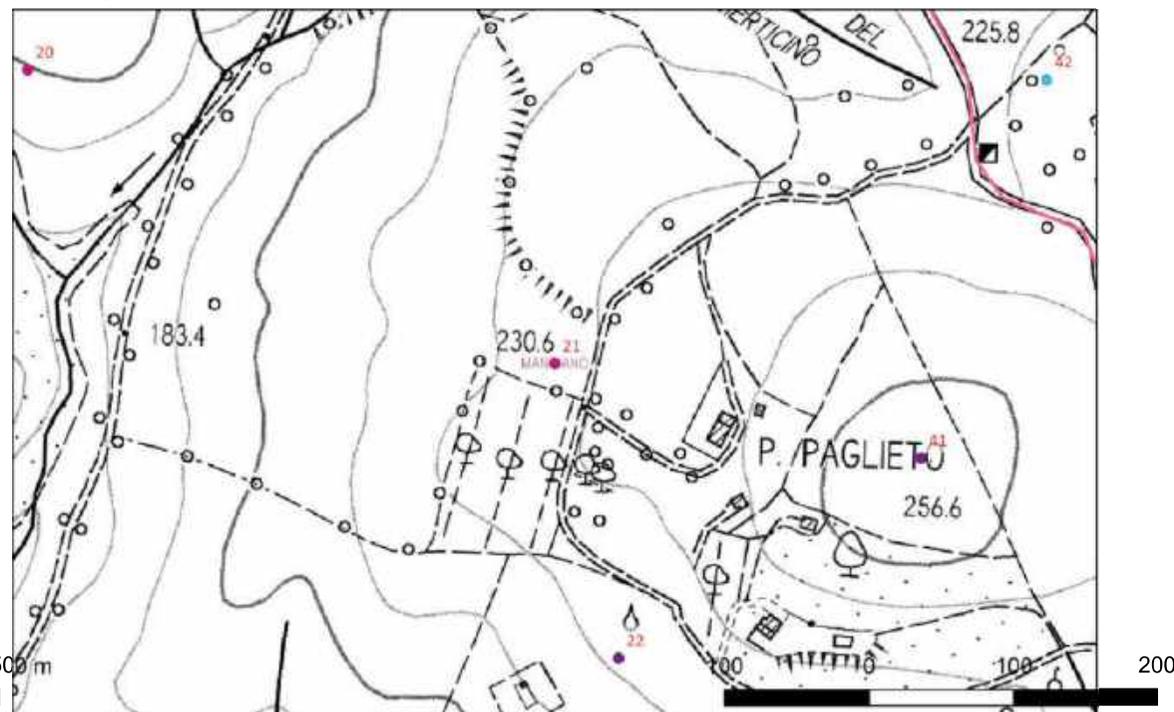
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

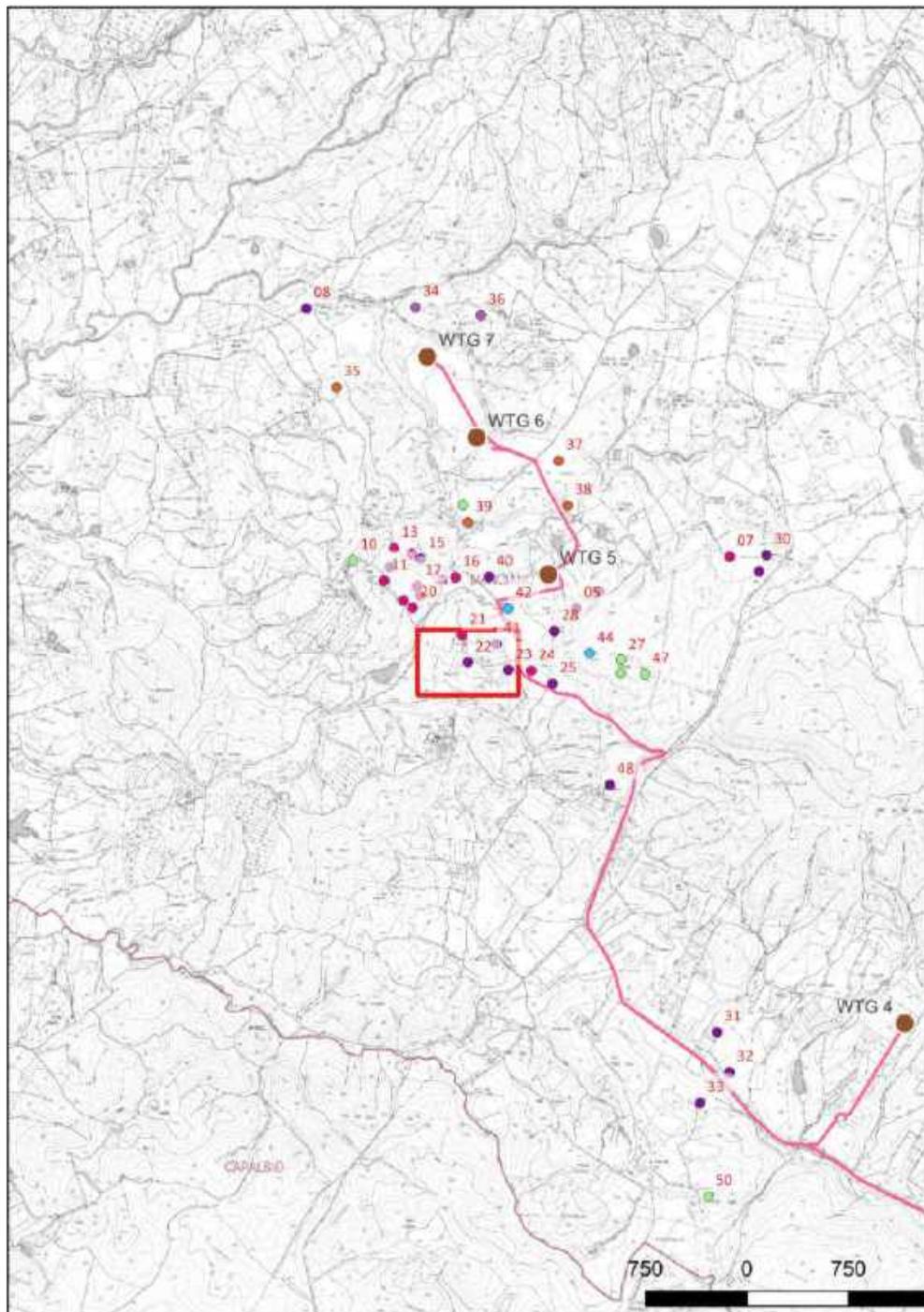
Concentrazione di fittili (30x40 m) pertinente ad una necropoli di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 22 - UT 33 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_22)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

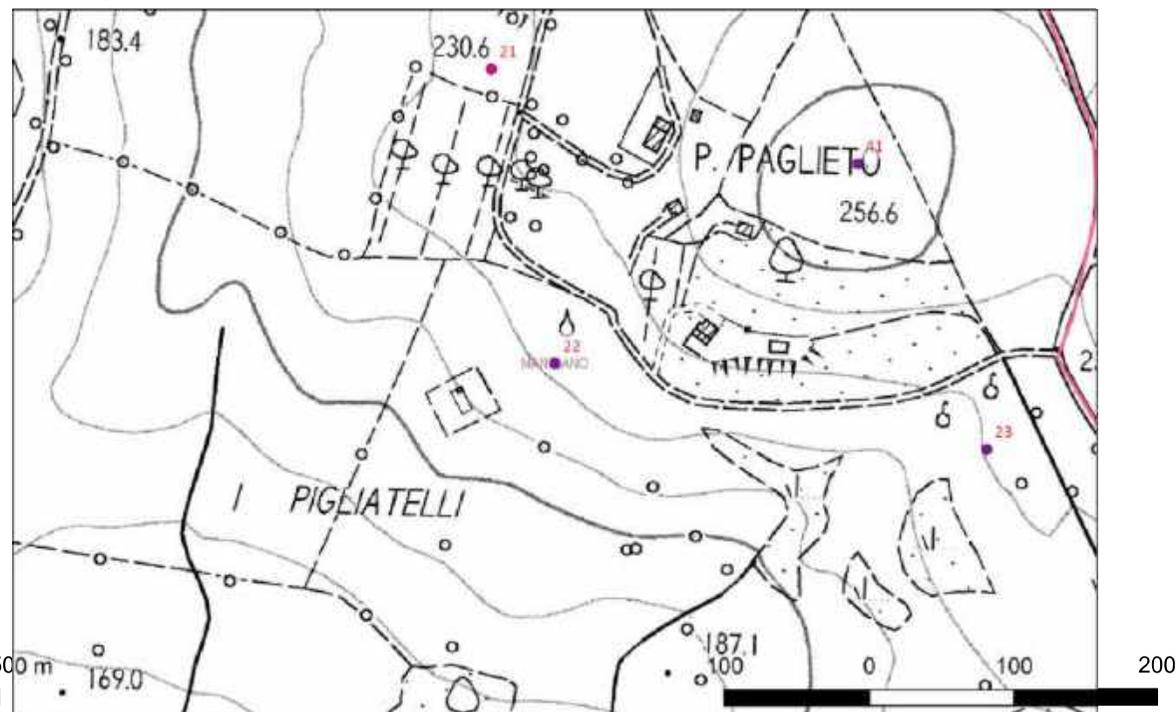
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

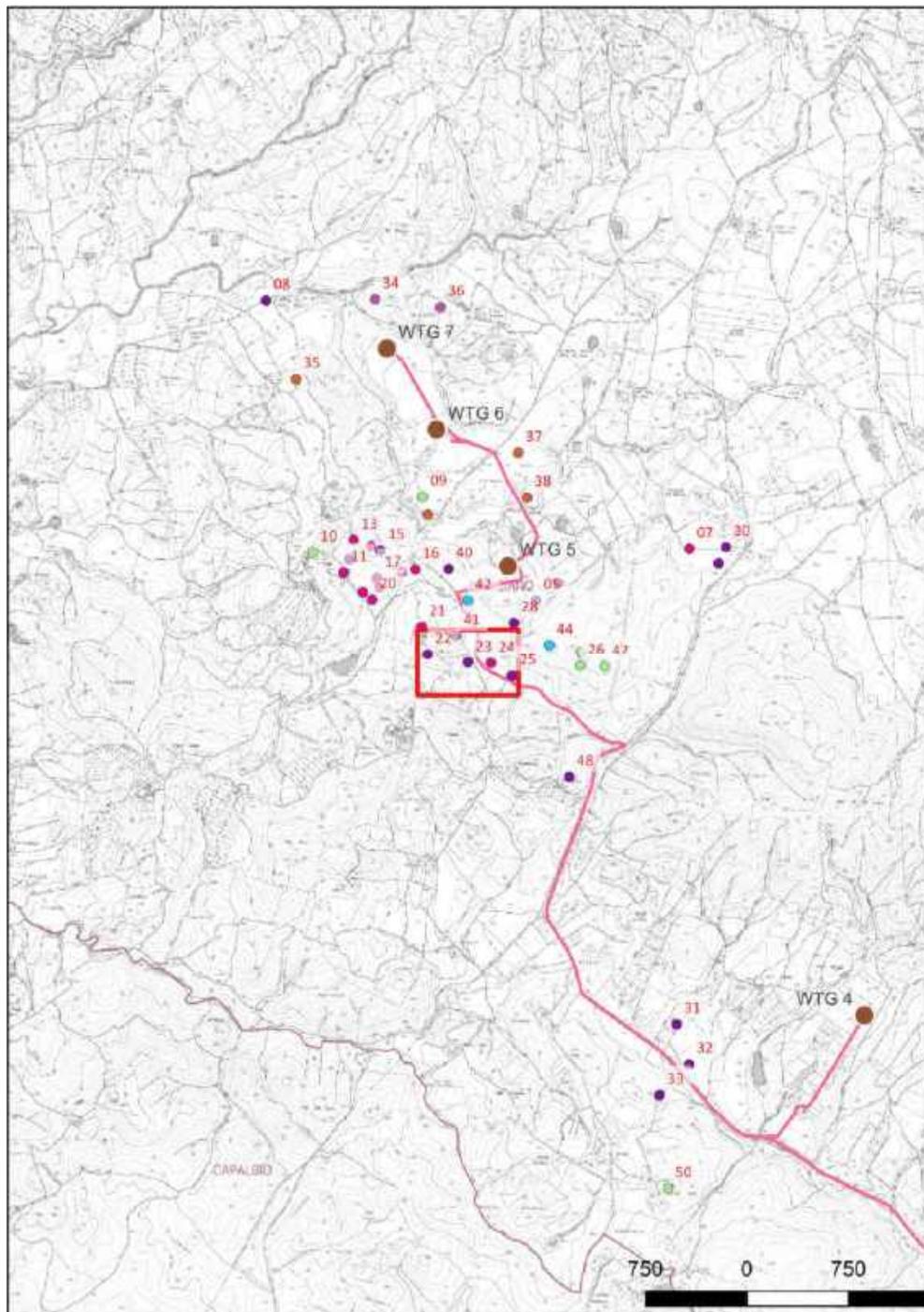
Concentrazione di fittili (30x30 m) pertinente ad un'abitazione di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 23 - UT 28 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_23)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri

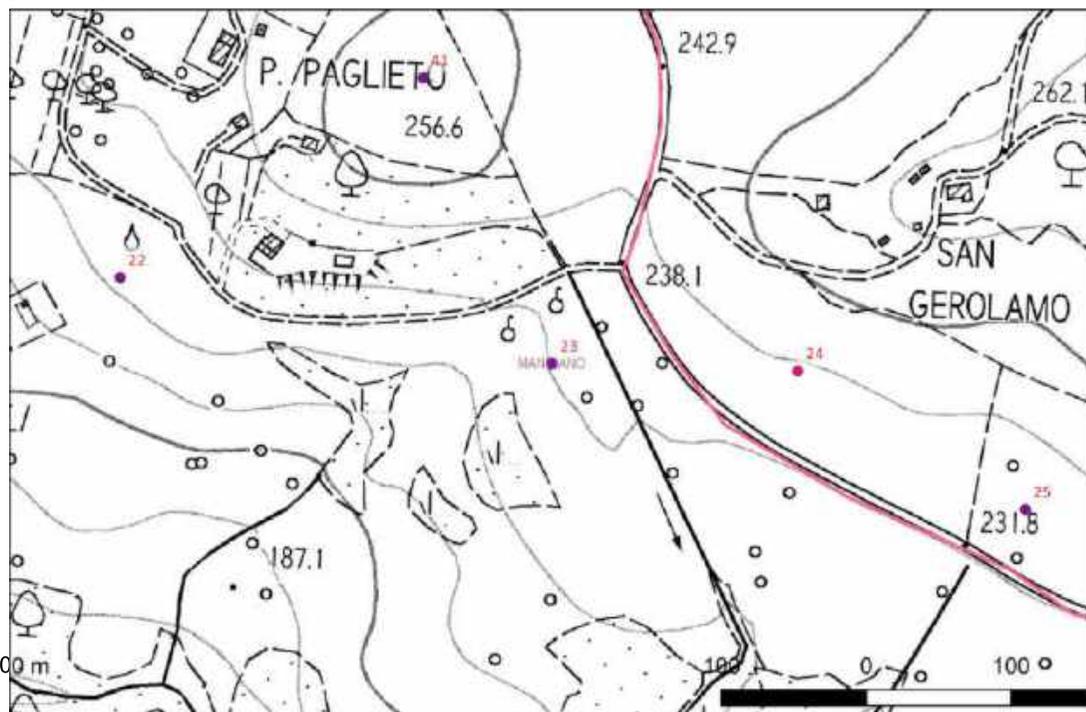
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

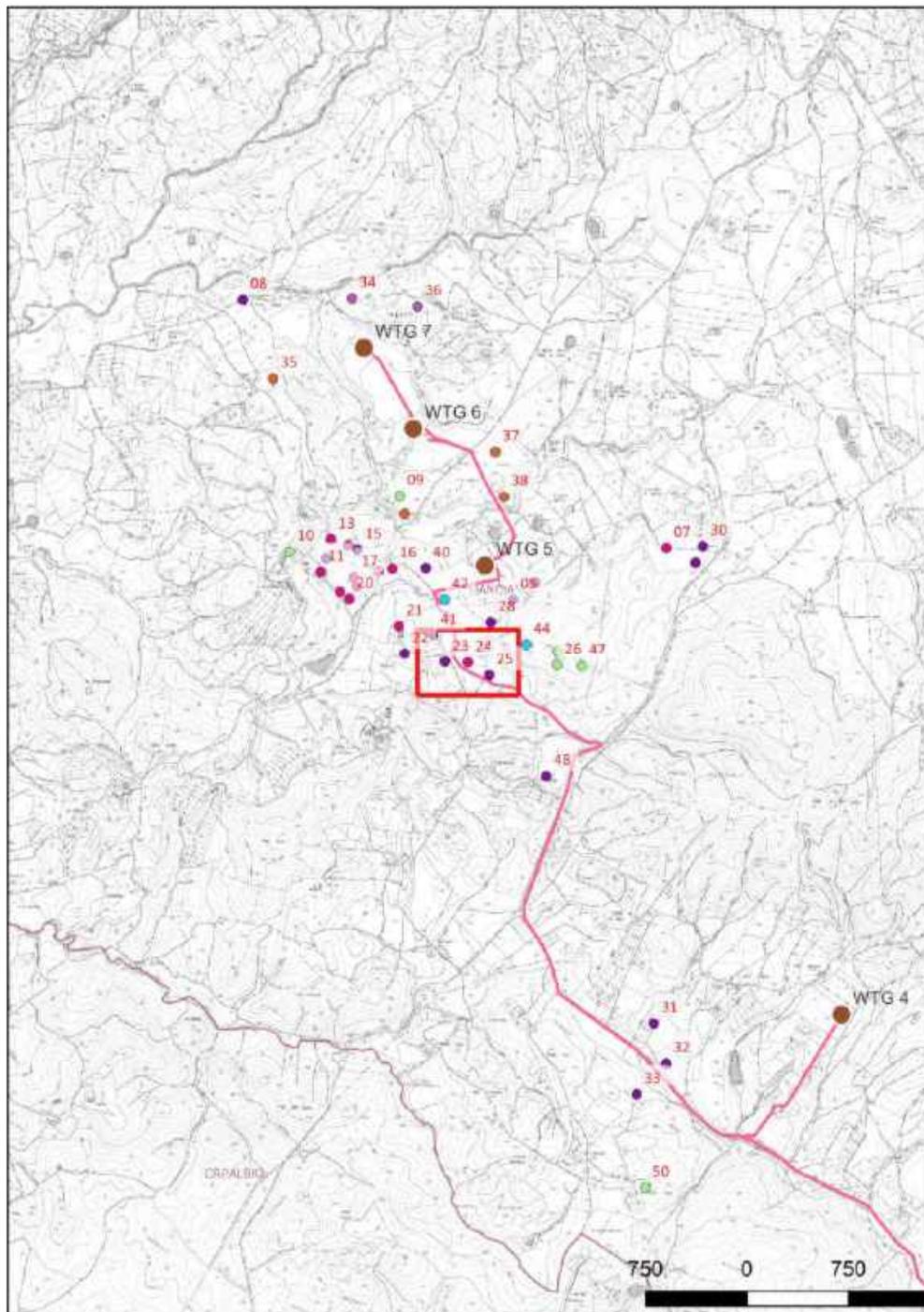
Concentrazione di fittili (35x15 m) pertinente ad un'abitazione di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 24 - UT 31 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_24)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri

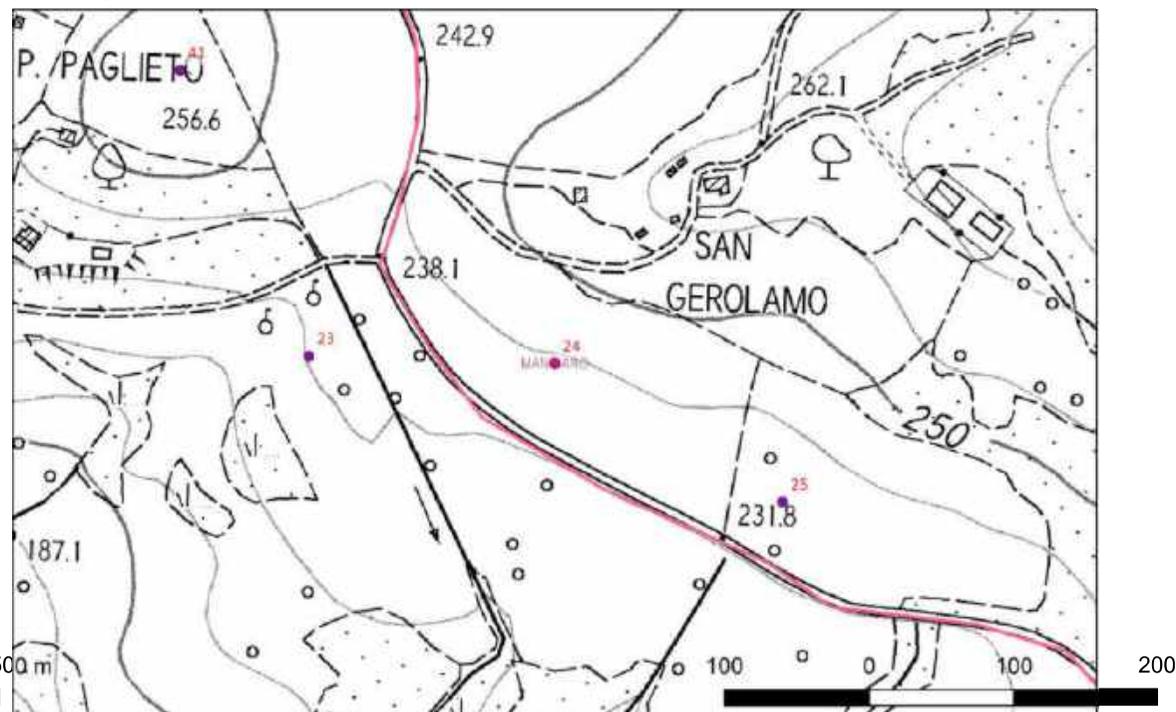
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

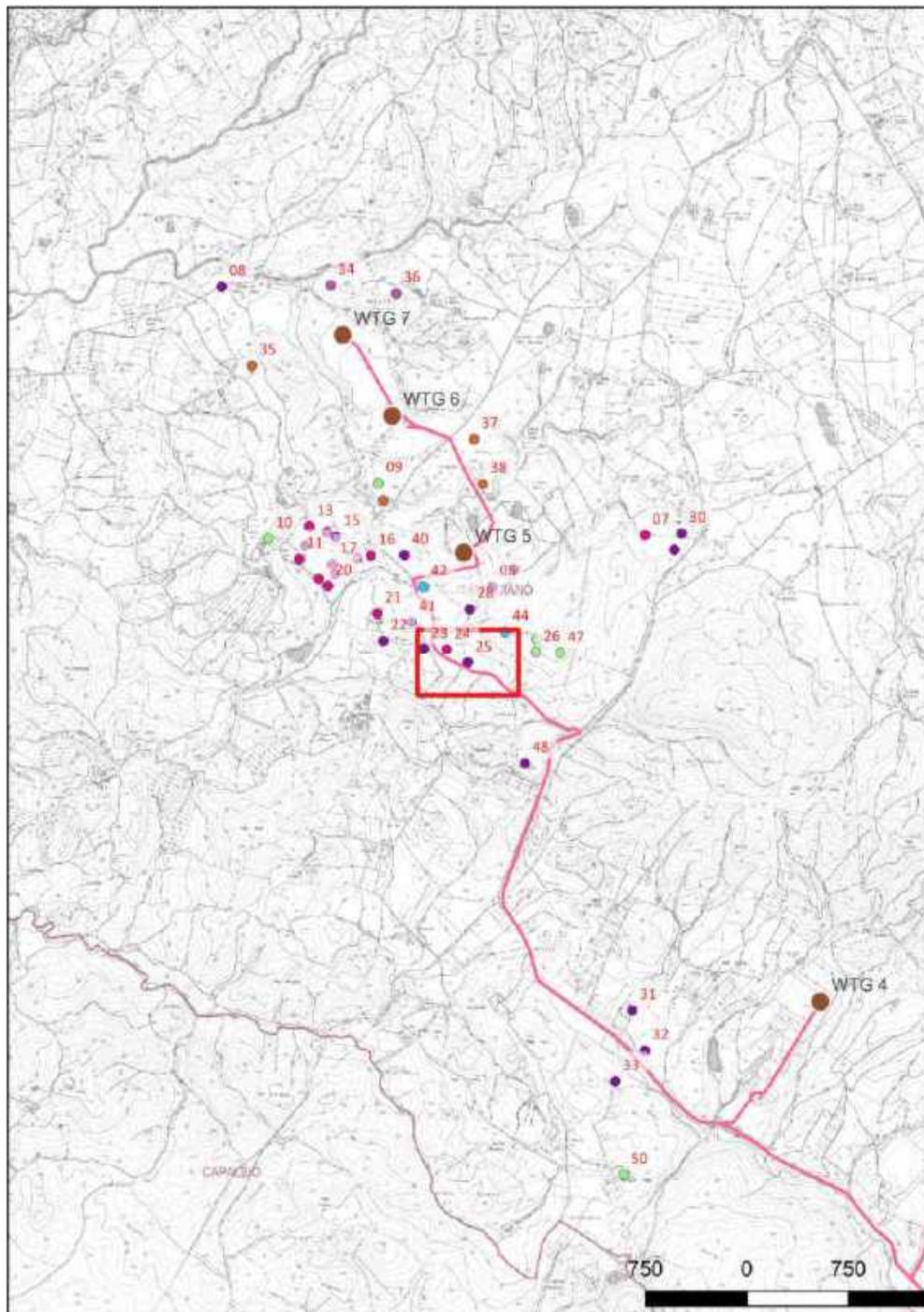
Concentrazione di fittili (5x5 m) pertinente ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 25 - UT 36 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_25)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri

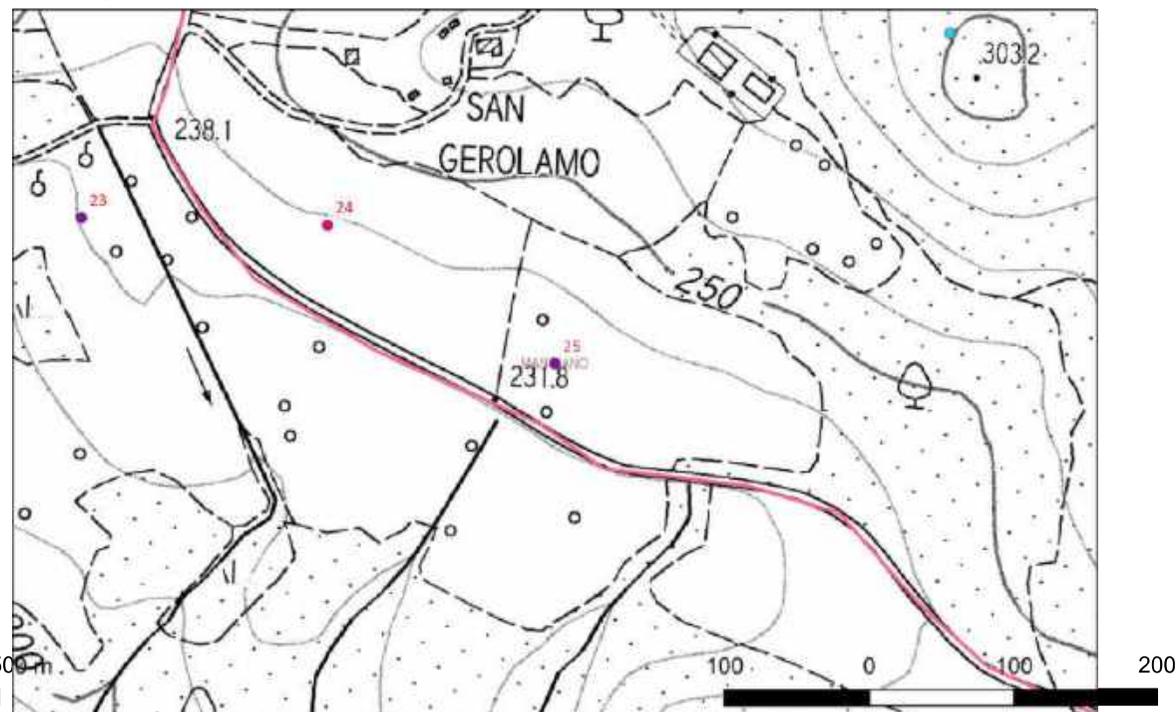
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

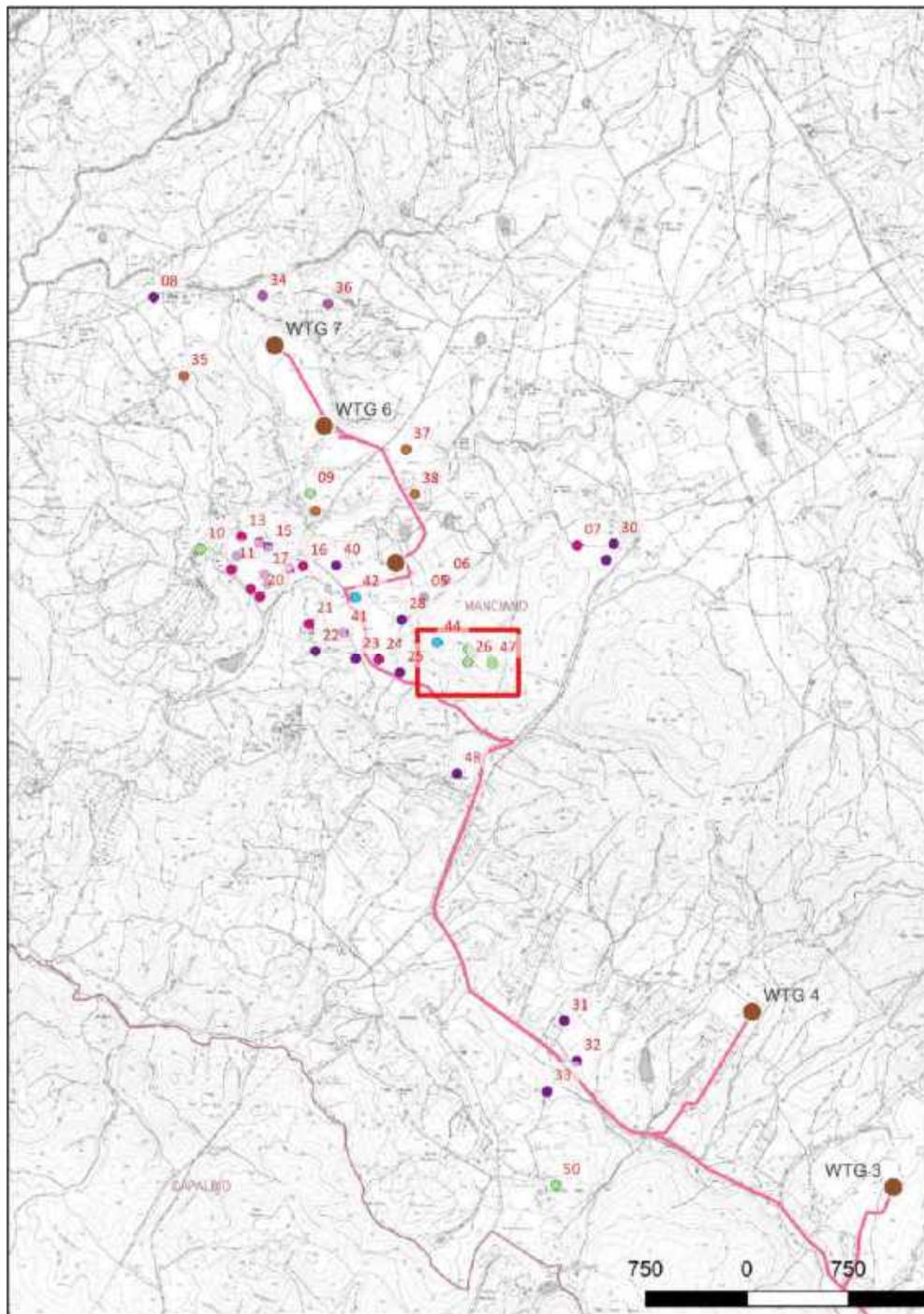
Concentrazione di fittili (15x15 m) pertinente ad un'abitazione o ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 26 - UT 34.1 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_26)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

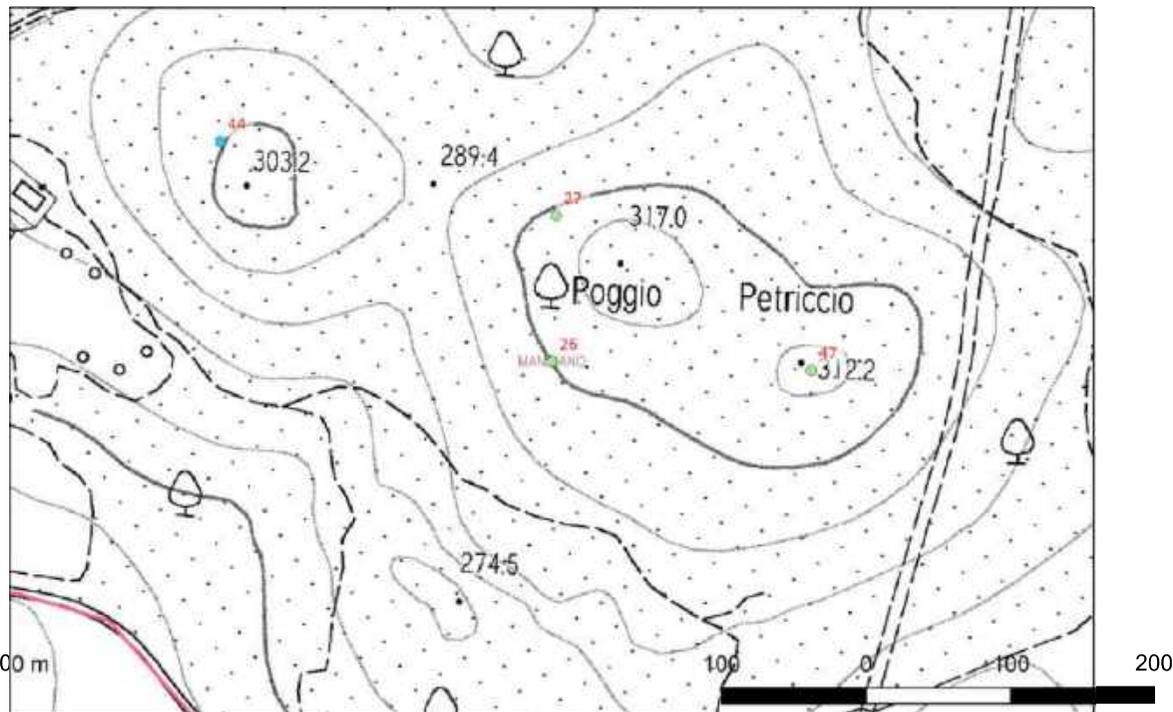
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

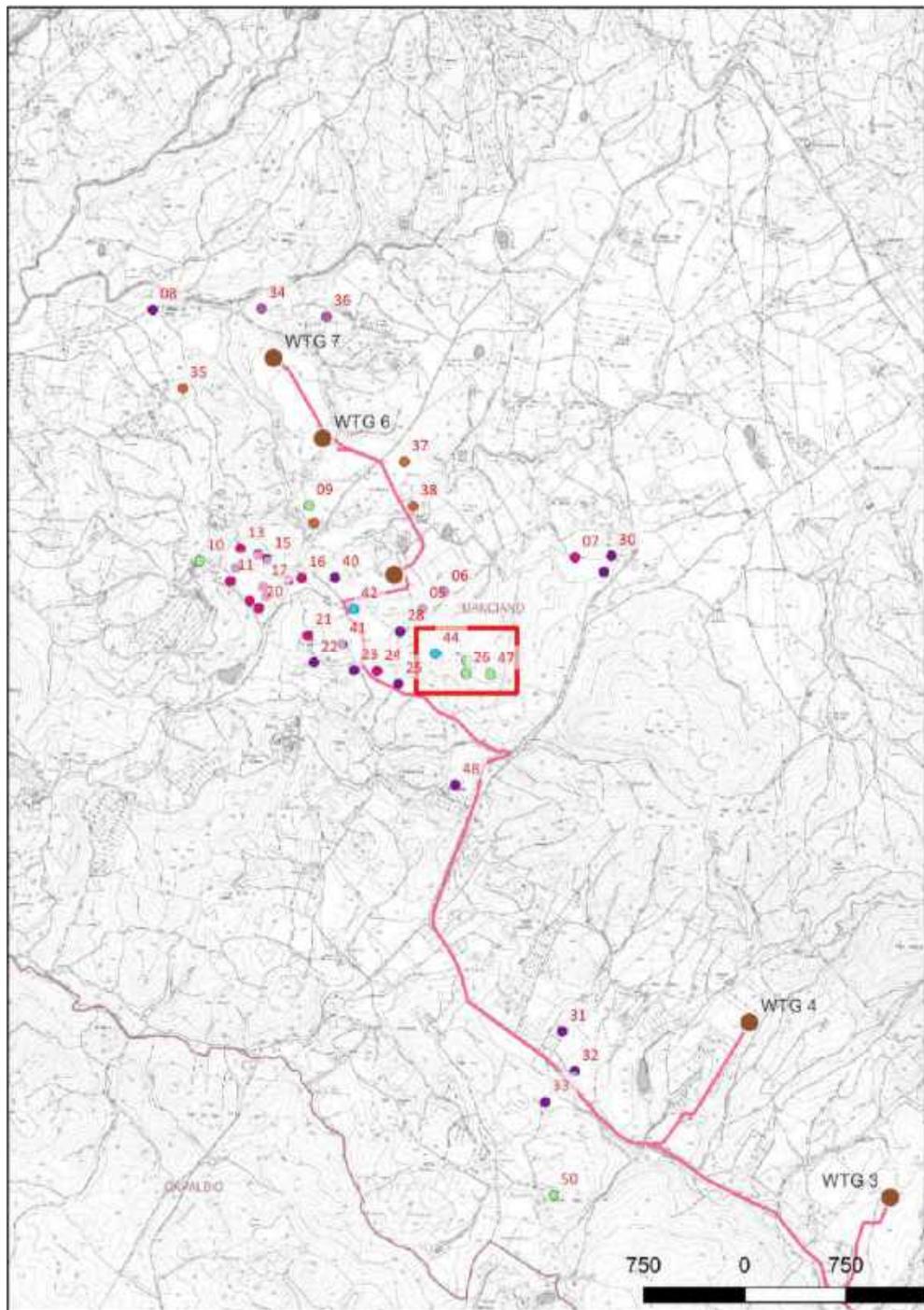
Vasta concentrazione di reperti (130 x 80 m) pertinente ad una fortificazione di età etrusca

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 27 - UT 34.2 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_27)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

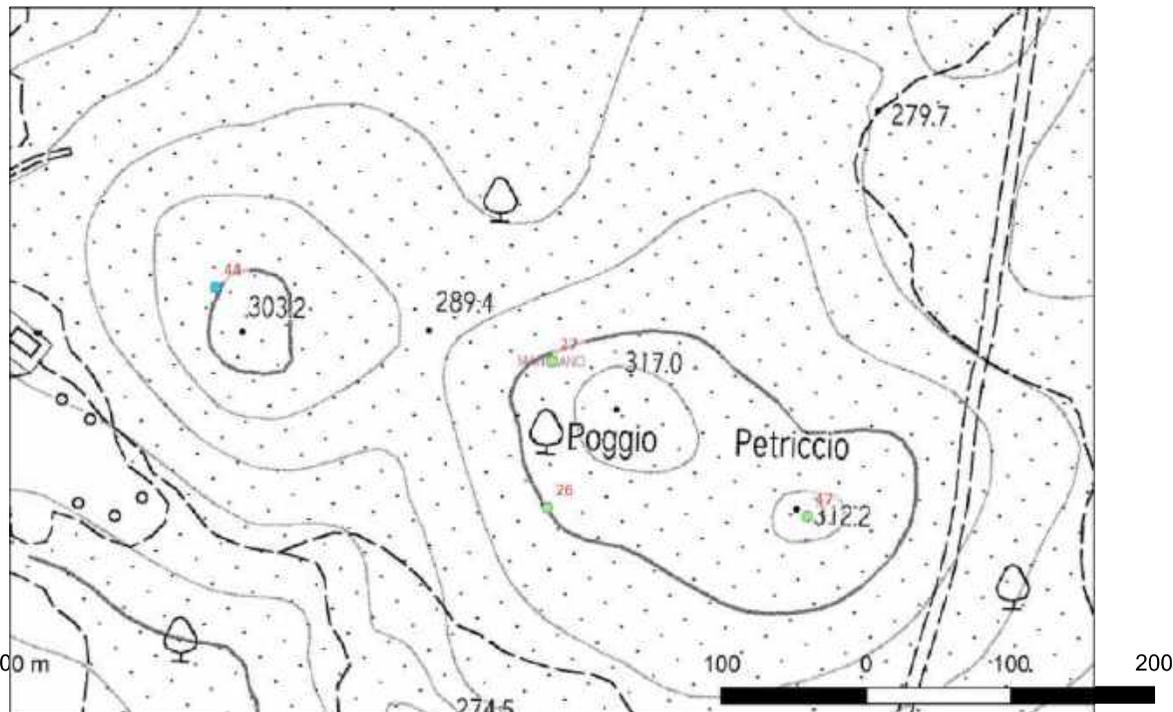
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

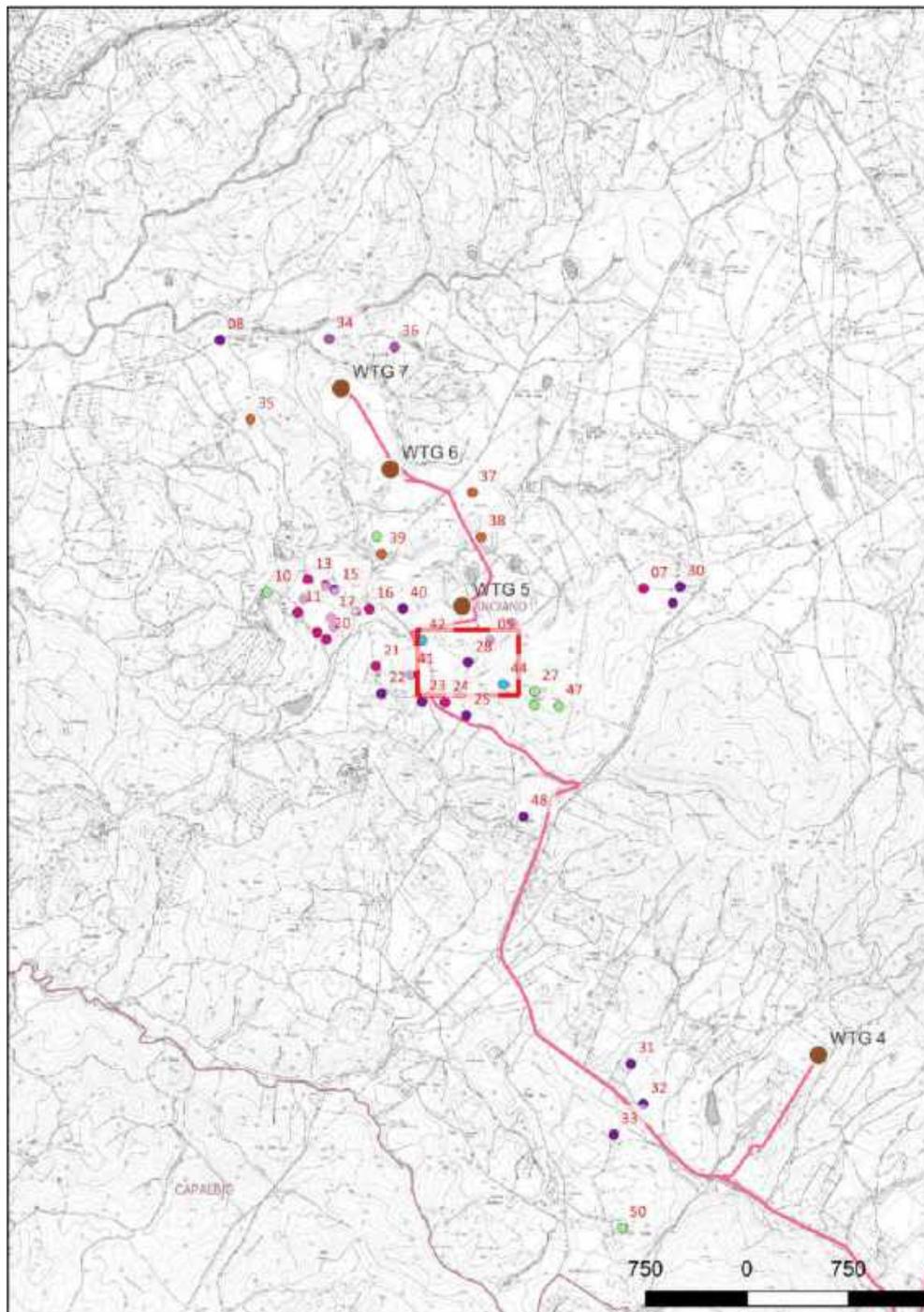
Vasta concentrazione di reperti (70x60 m) pertinente ad una fortificazione di età etrusca

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 28 - UT 52 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_28)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

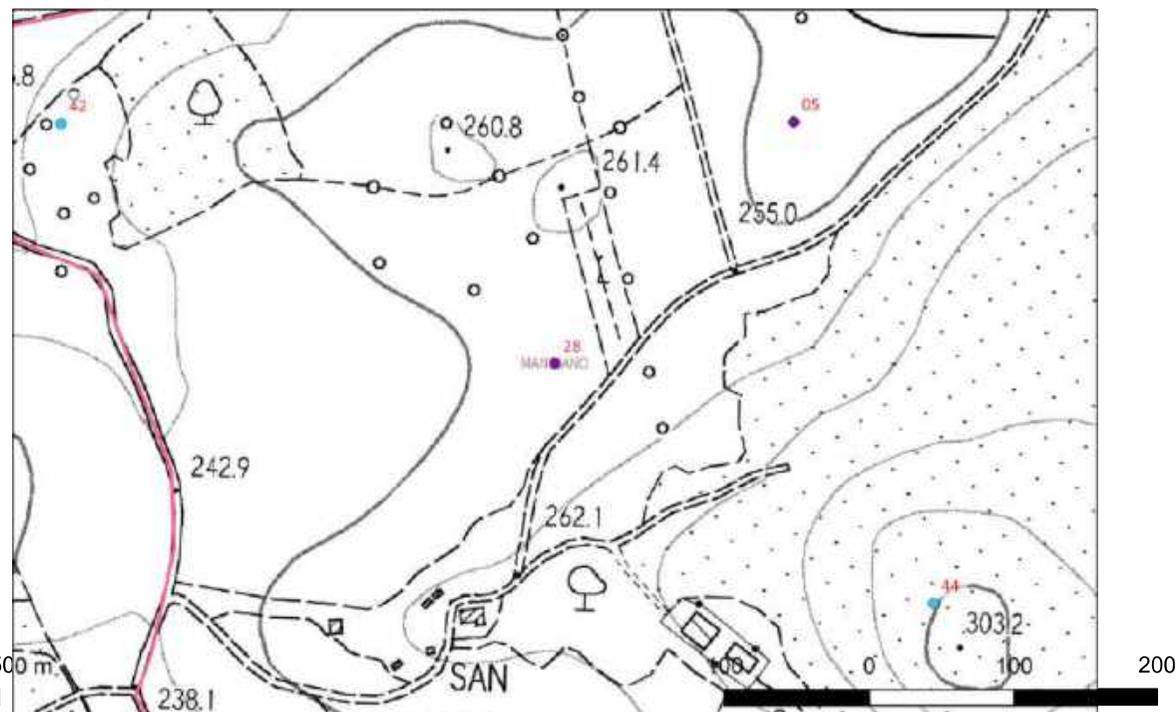
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

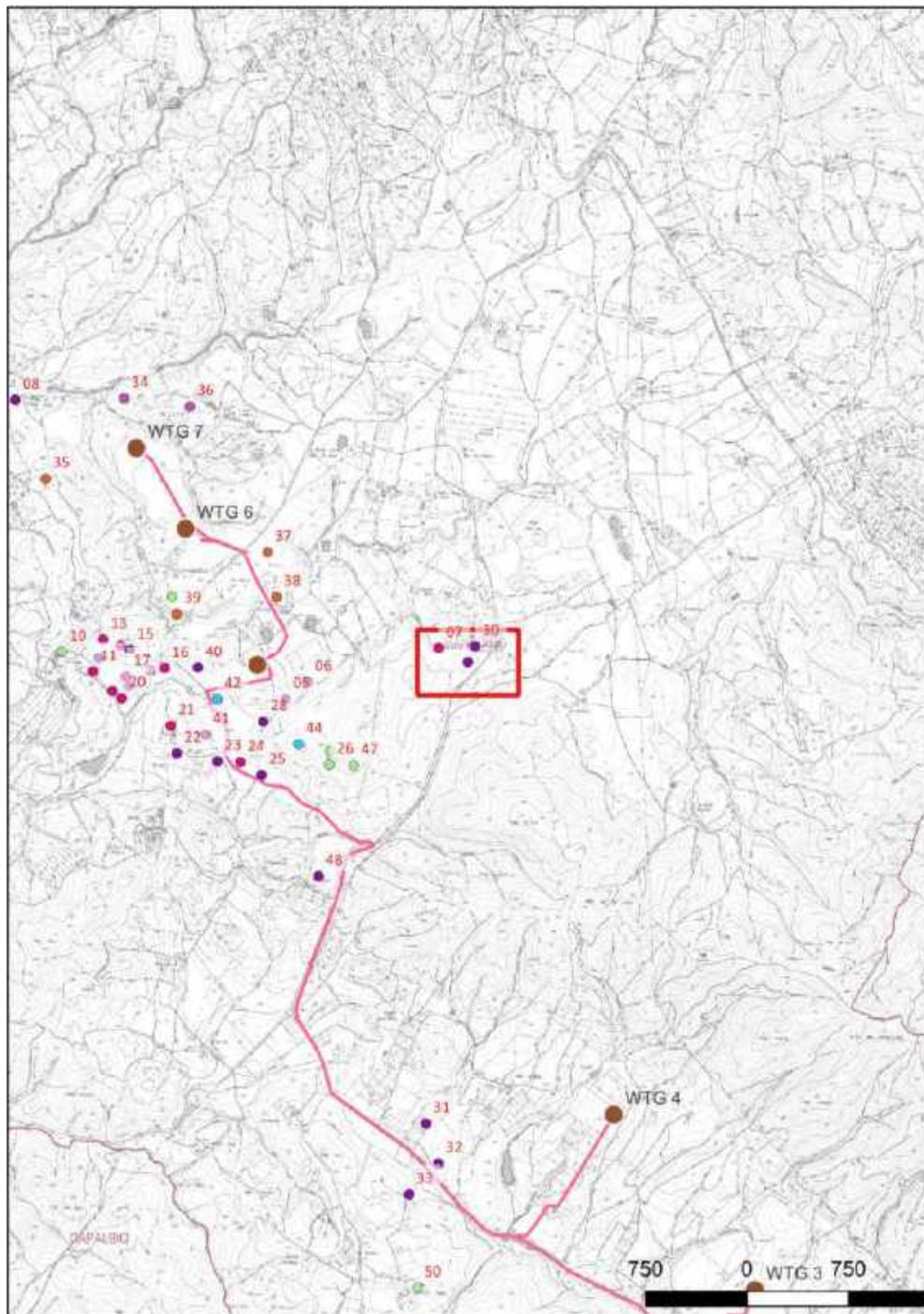
Concentrazioni di fittili (20 x 20 m) pertinente ad un'abitazione di età etrusca

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 29 - UT 38 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_29)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

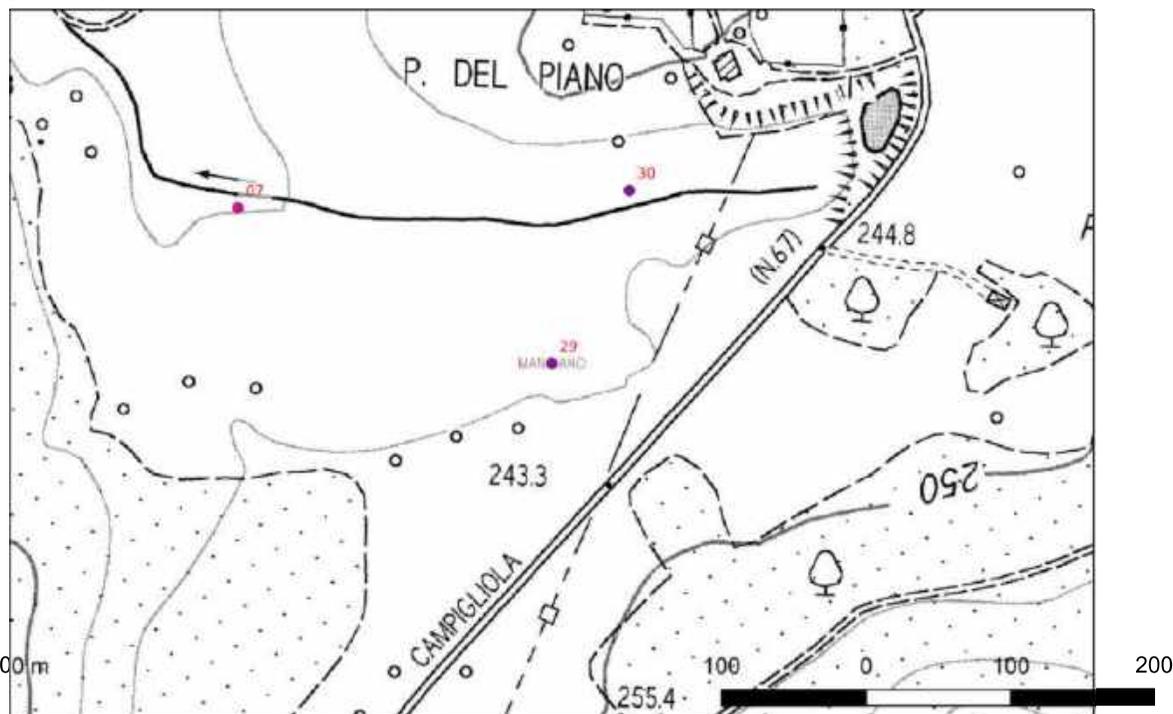
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [_____] %
represent_value("VRRS")

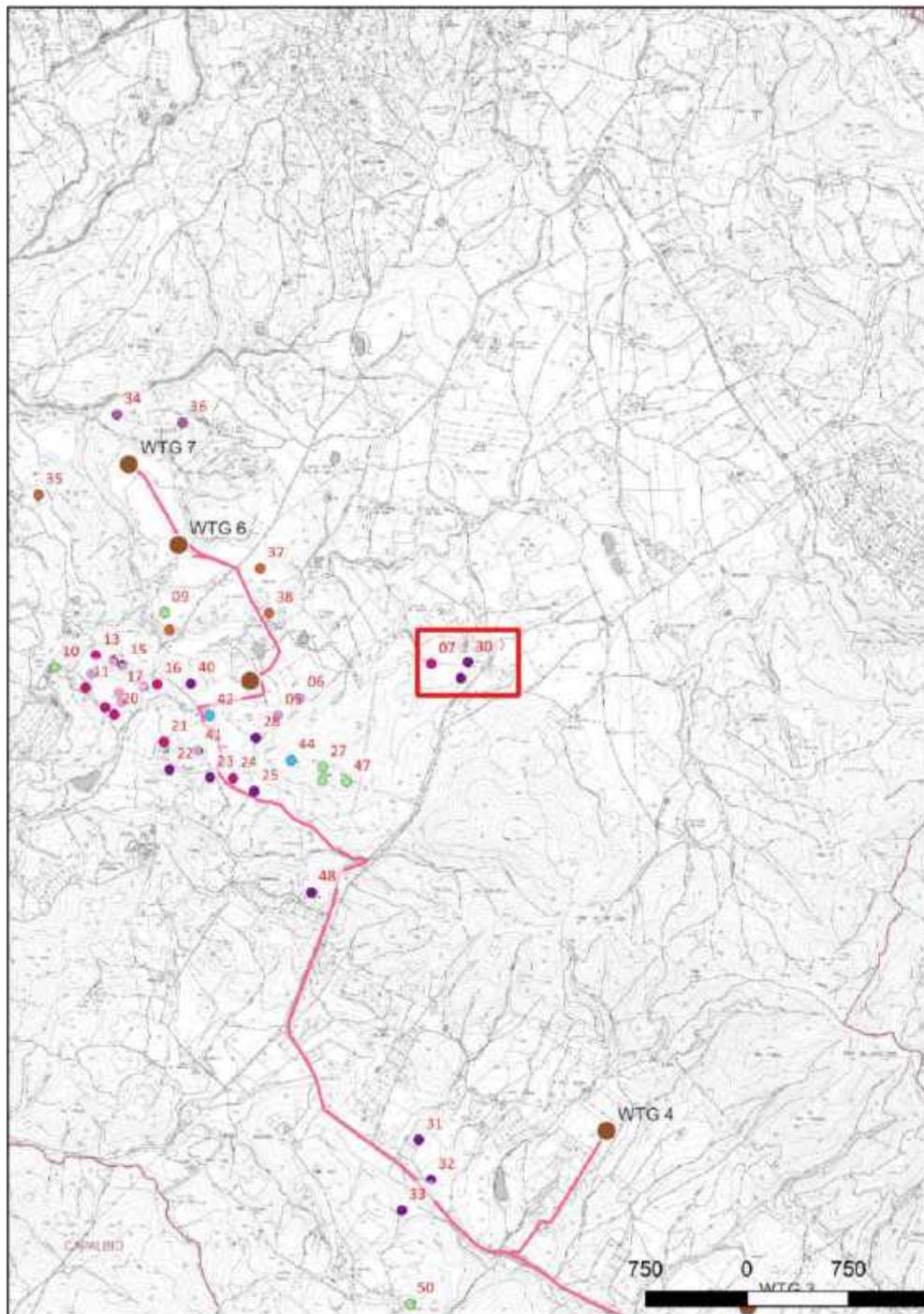
Concentrazioni di fittili (10x10 m) pertinente ad un'abitazione o ad una tomba di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 30 - UT 39 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_30)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

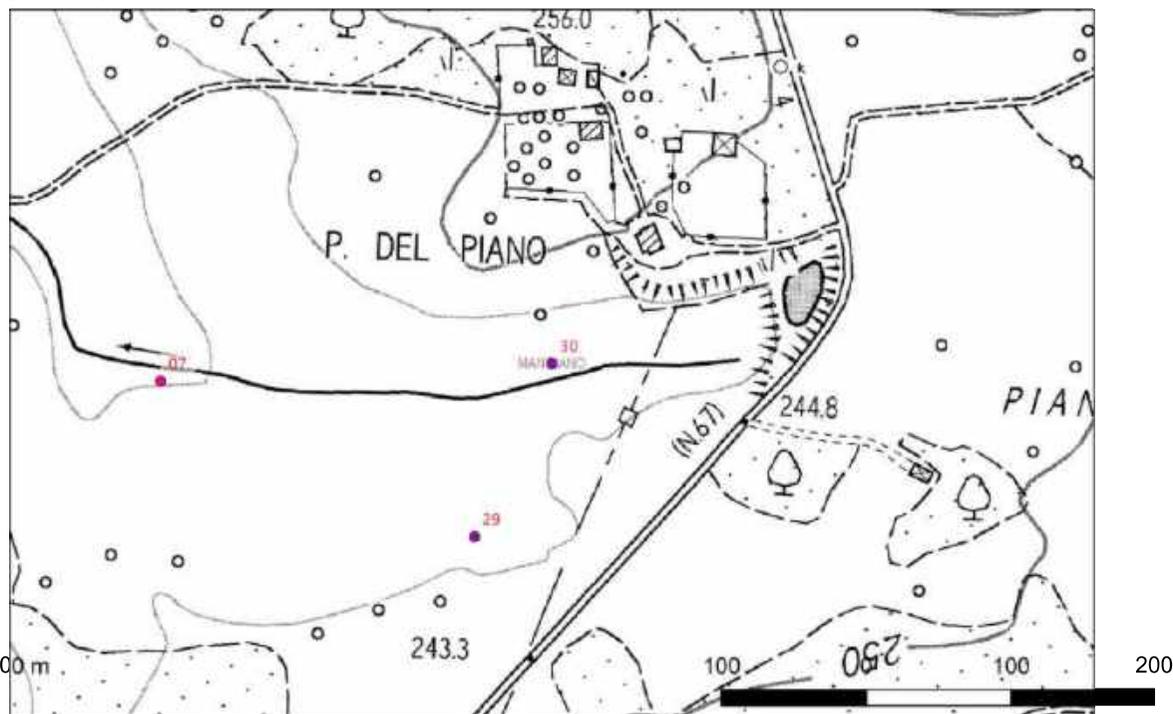
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [_____ %
represent_value("VRRS")

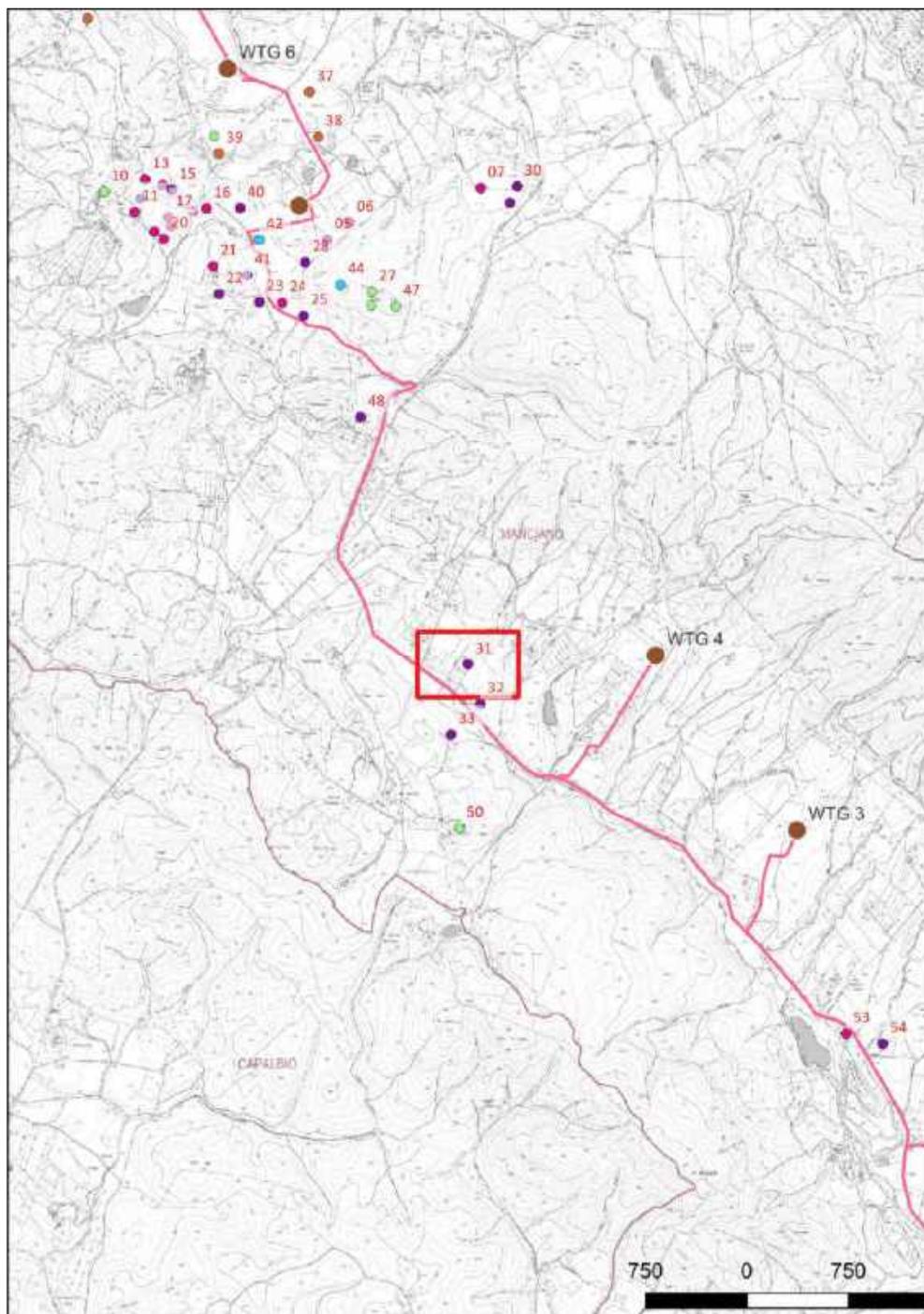
Spargimento di fittili (10x15 m) pertinente ad un'abitazione o ad una tomba di età etrusco-romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 31 - UT 47 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_31)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

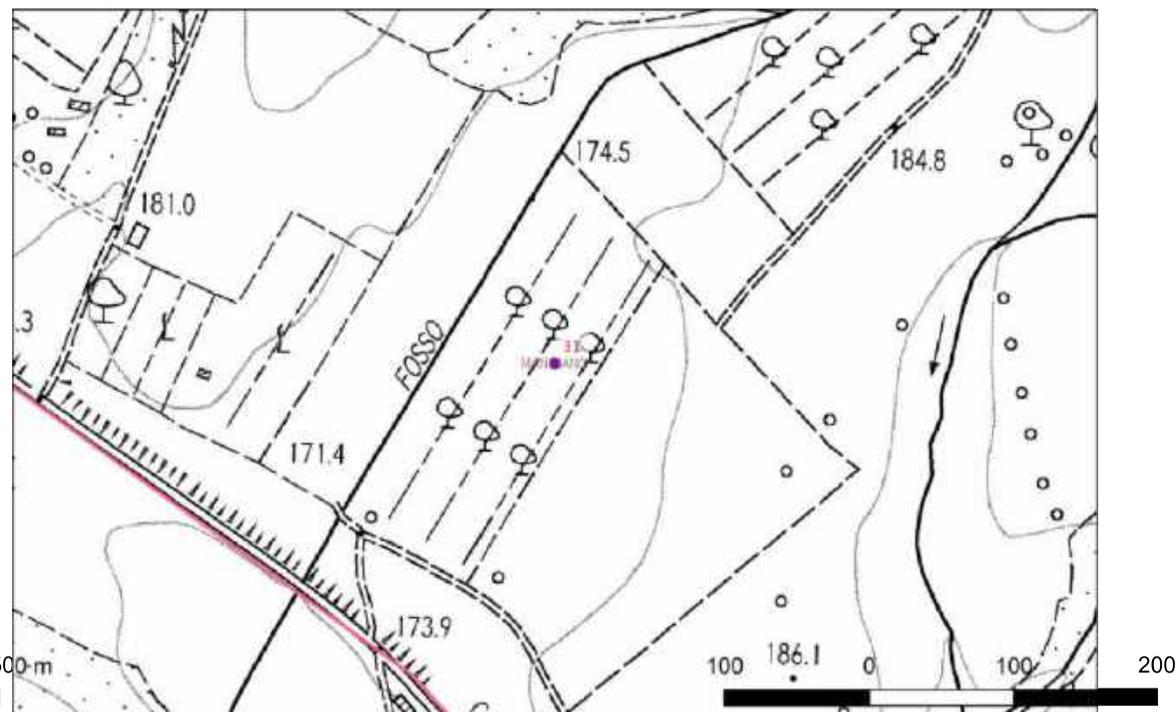
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

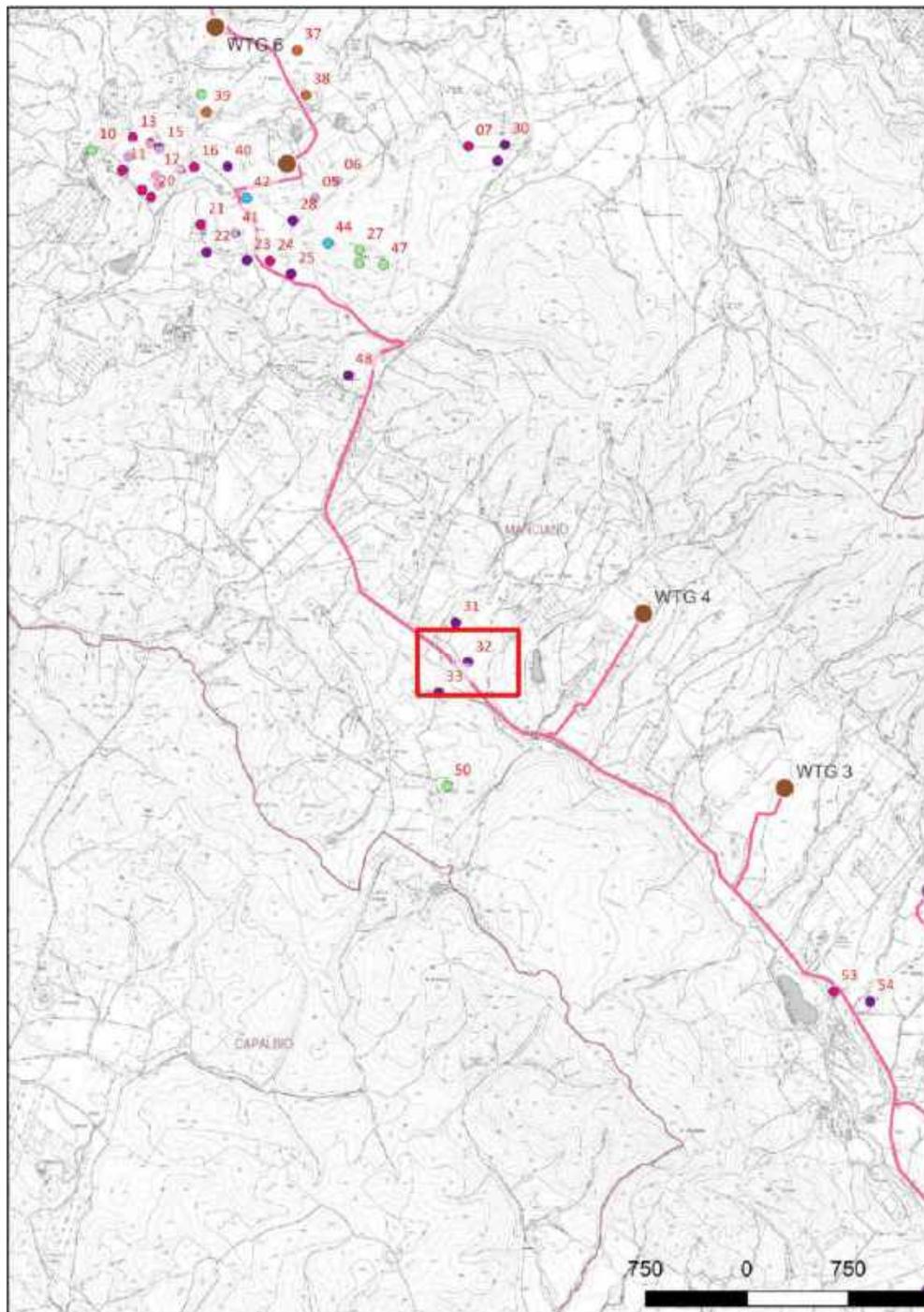
Concentrazione di fittili (50x40 m) pertinente ad un'abitazione di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002.

[% "DOZ" %]



Sito 32 - UT 46 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_32)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

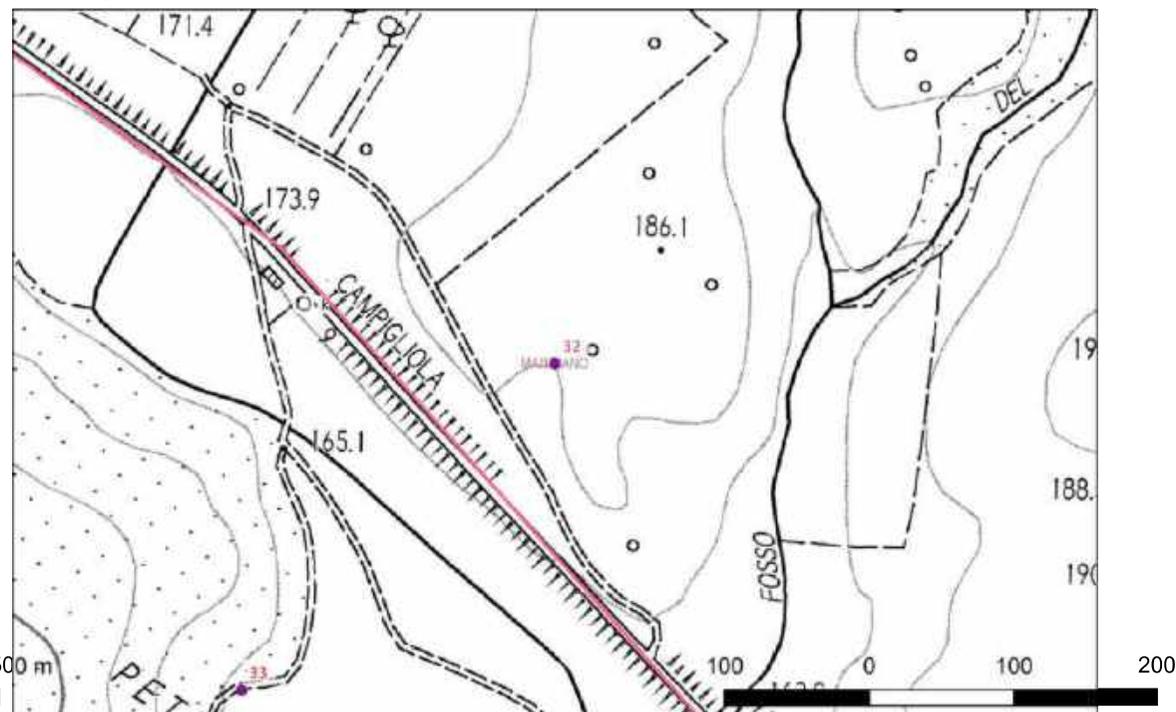
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

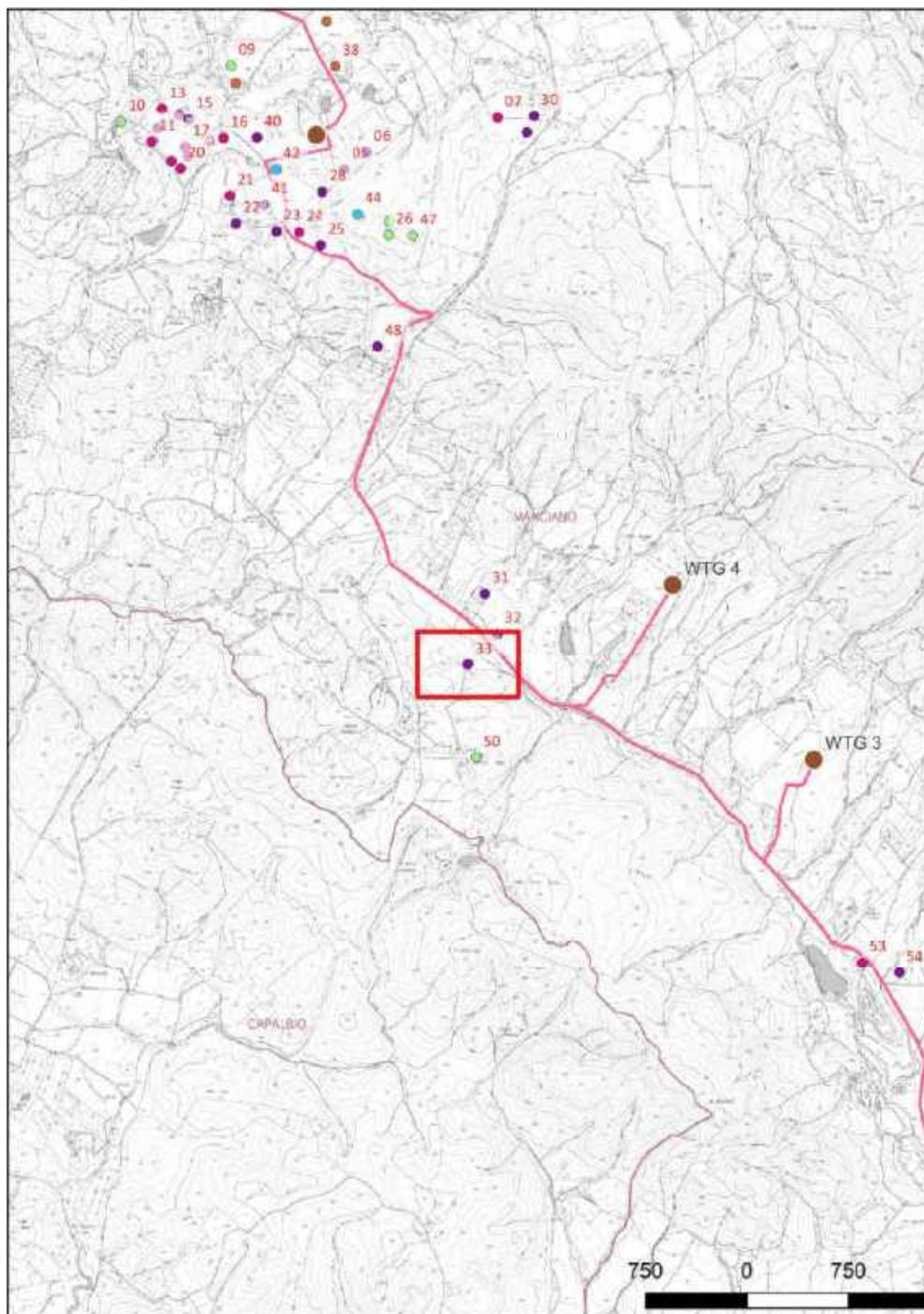
Concentrazione di fittili (35x35 m) pertinente ad un'abitazione di età romana

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 33 - UT 51 Campigliola (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_33)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

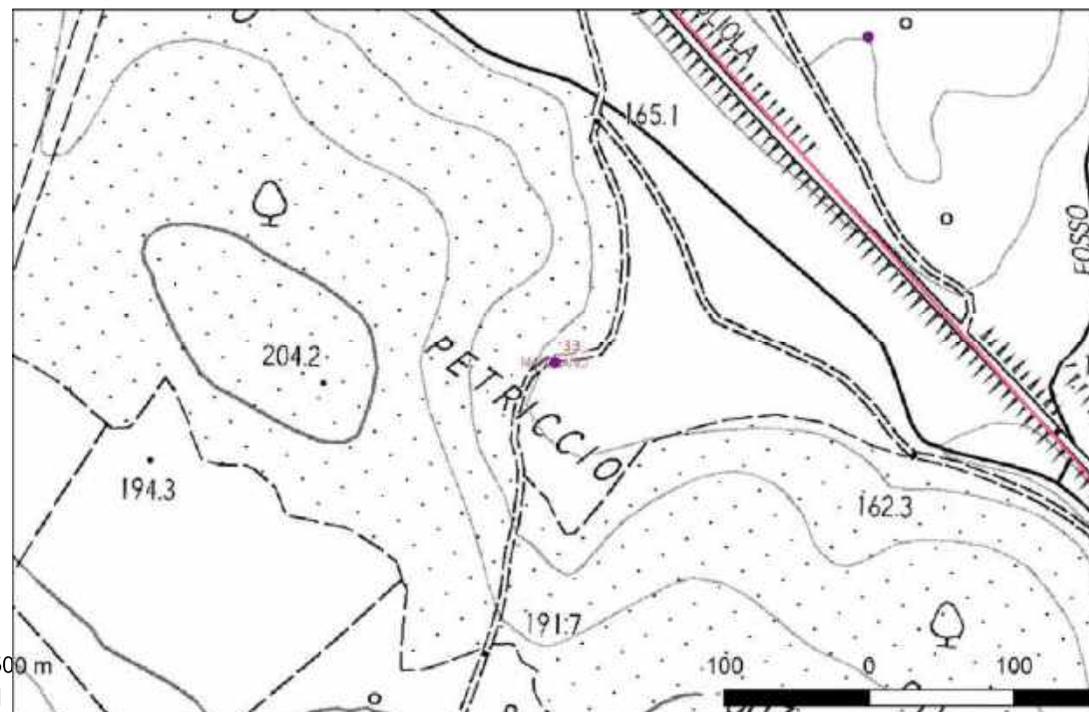
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

Concentrazione di fittili (30x25 m) pertinente ad un'abitazione di età etrusca

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002

[% "DOZ" %]



Sito 34 - (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_34)

Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}, {Età Romana},

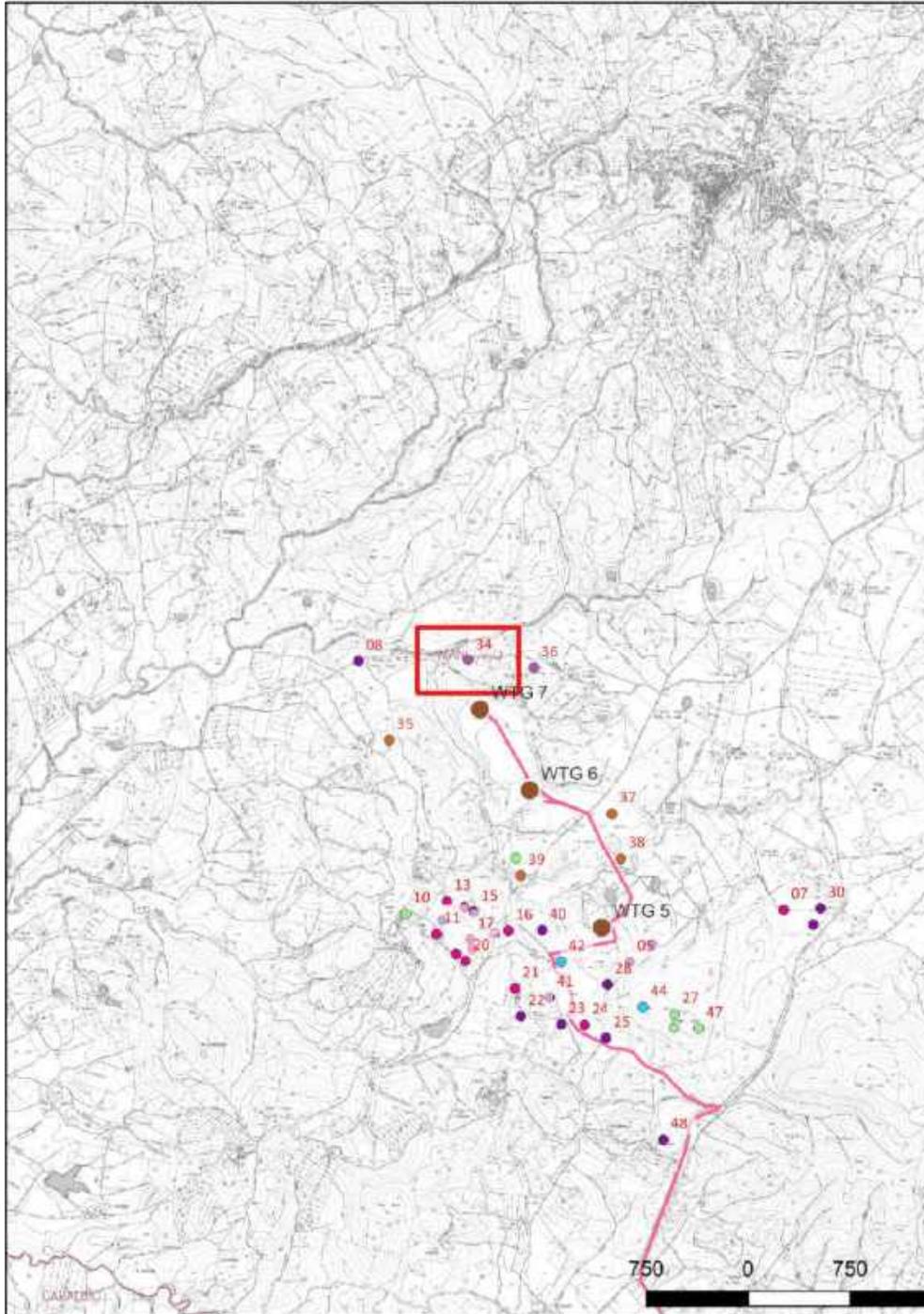
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

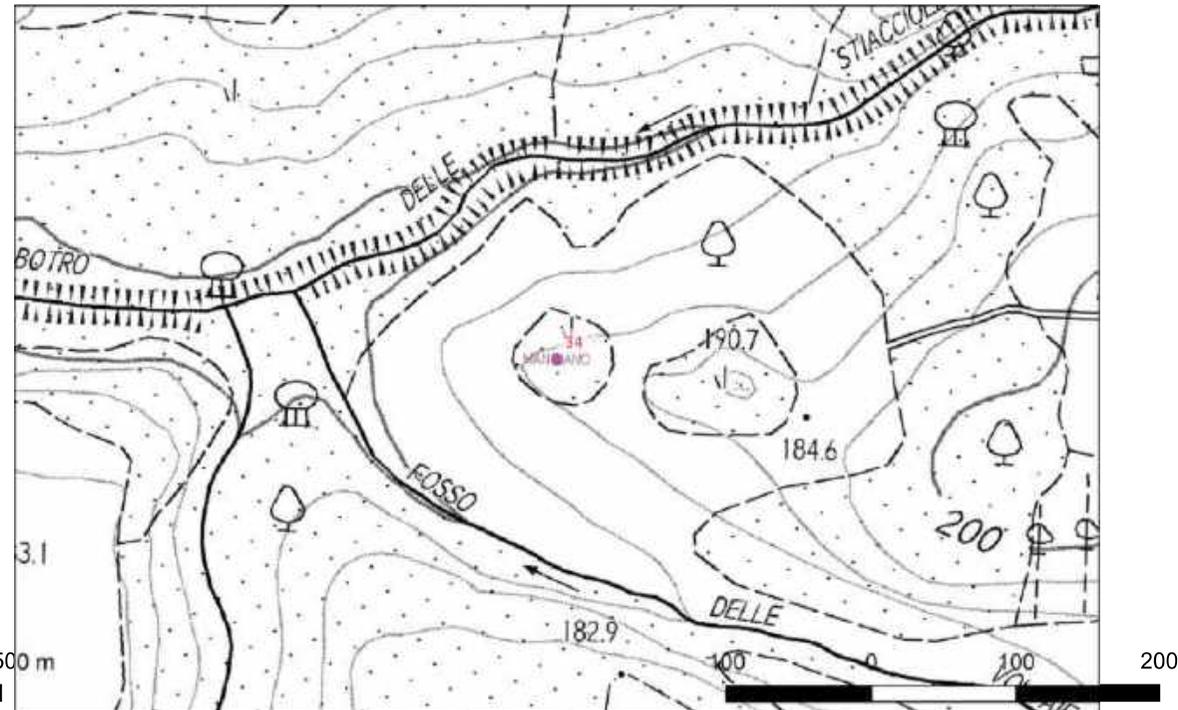
Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

Generico luogo di culto di età romana



Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 78, n. 377

[% "DOZ" %]



Sito 35 - (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_35)

Localizzazione: Manciano GR

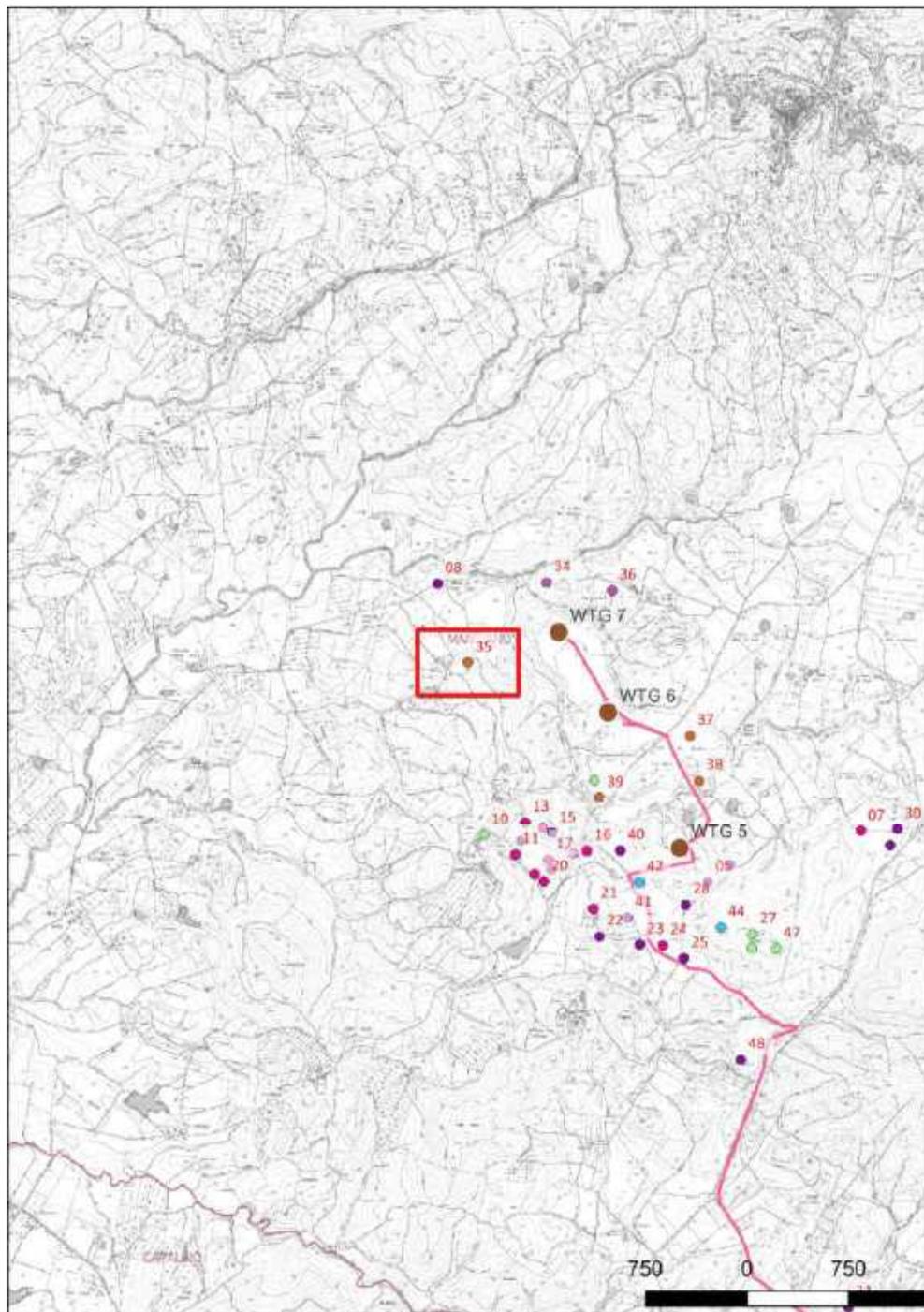
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

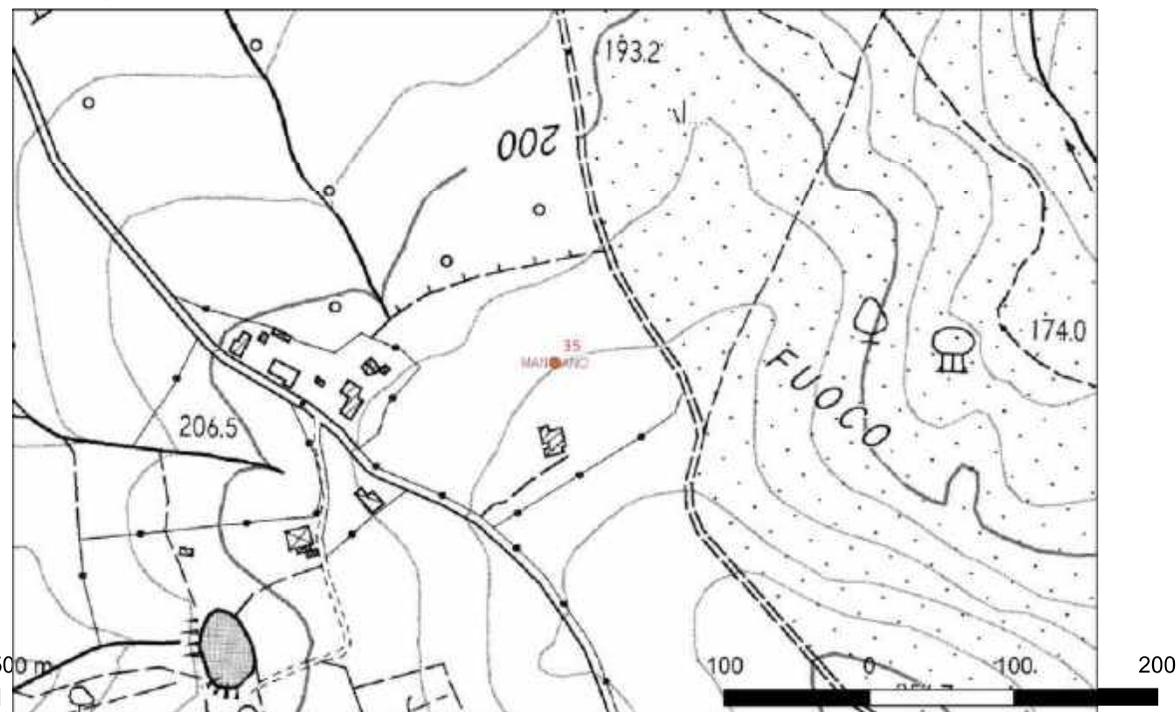
Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

Generica abitazione di età romana



Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 78, n. 376

[% "DOZ" %]



Sito 36 - (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_36)

Localizzazione: Manciano GR

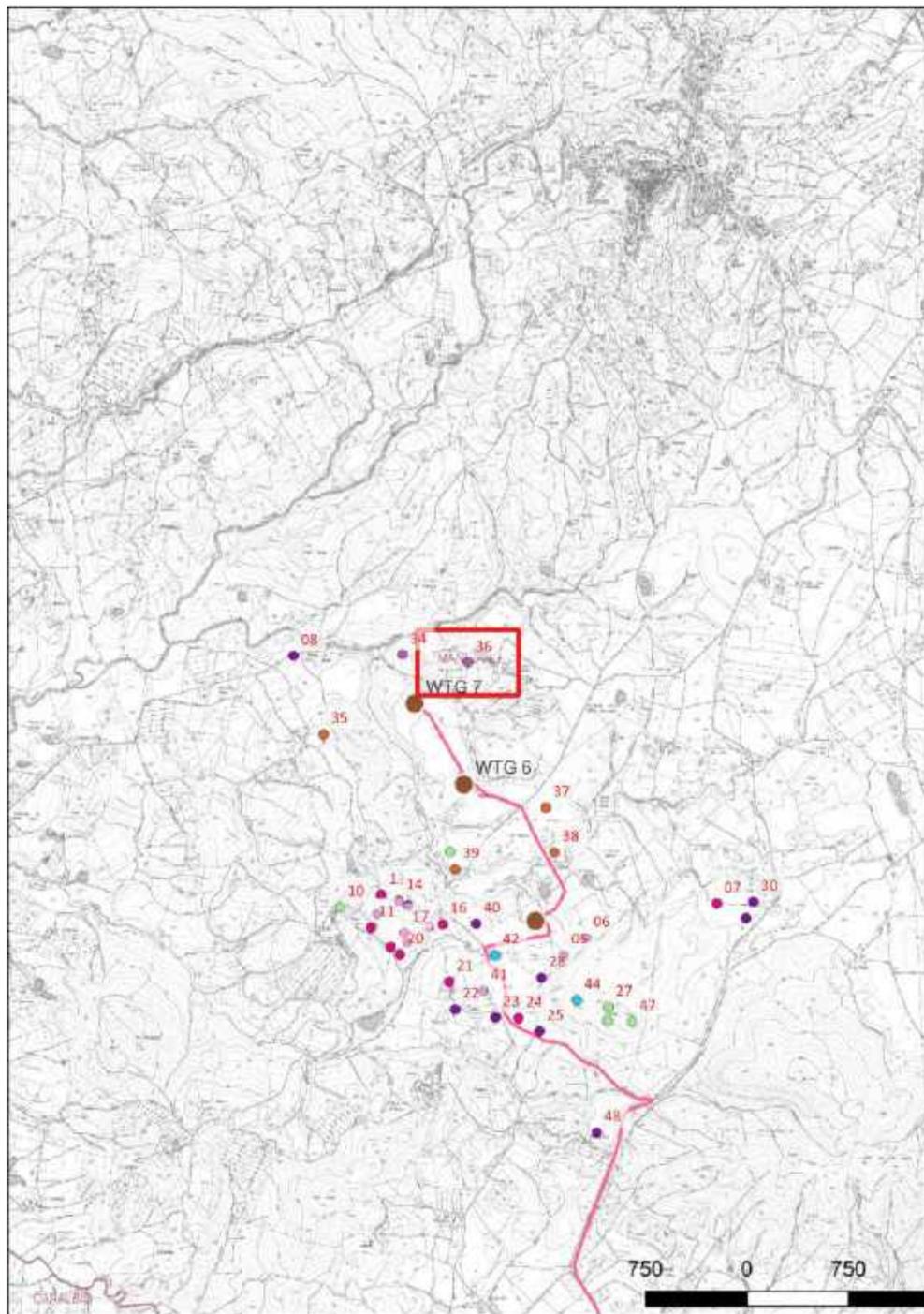
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

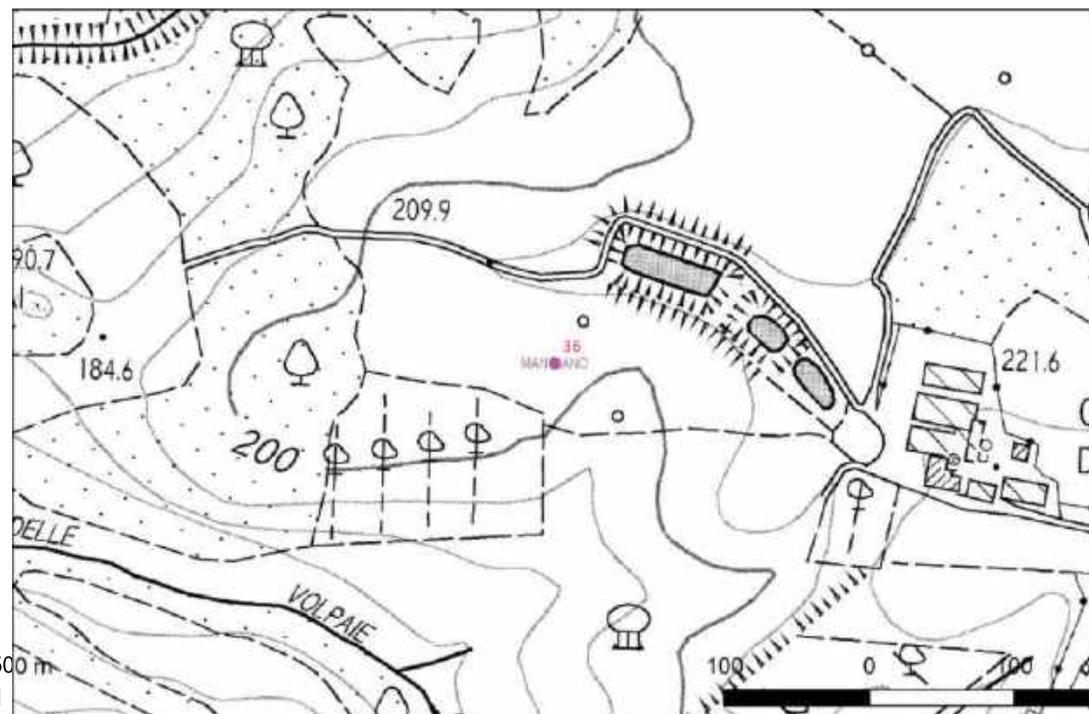
Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

Generico luogo di culto di età romana

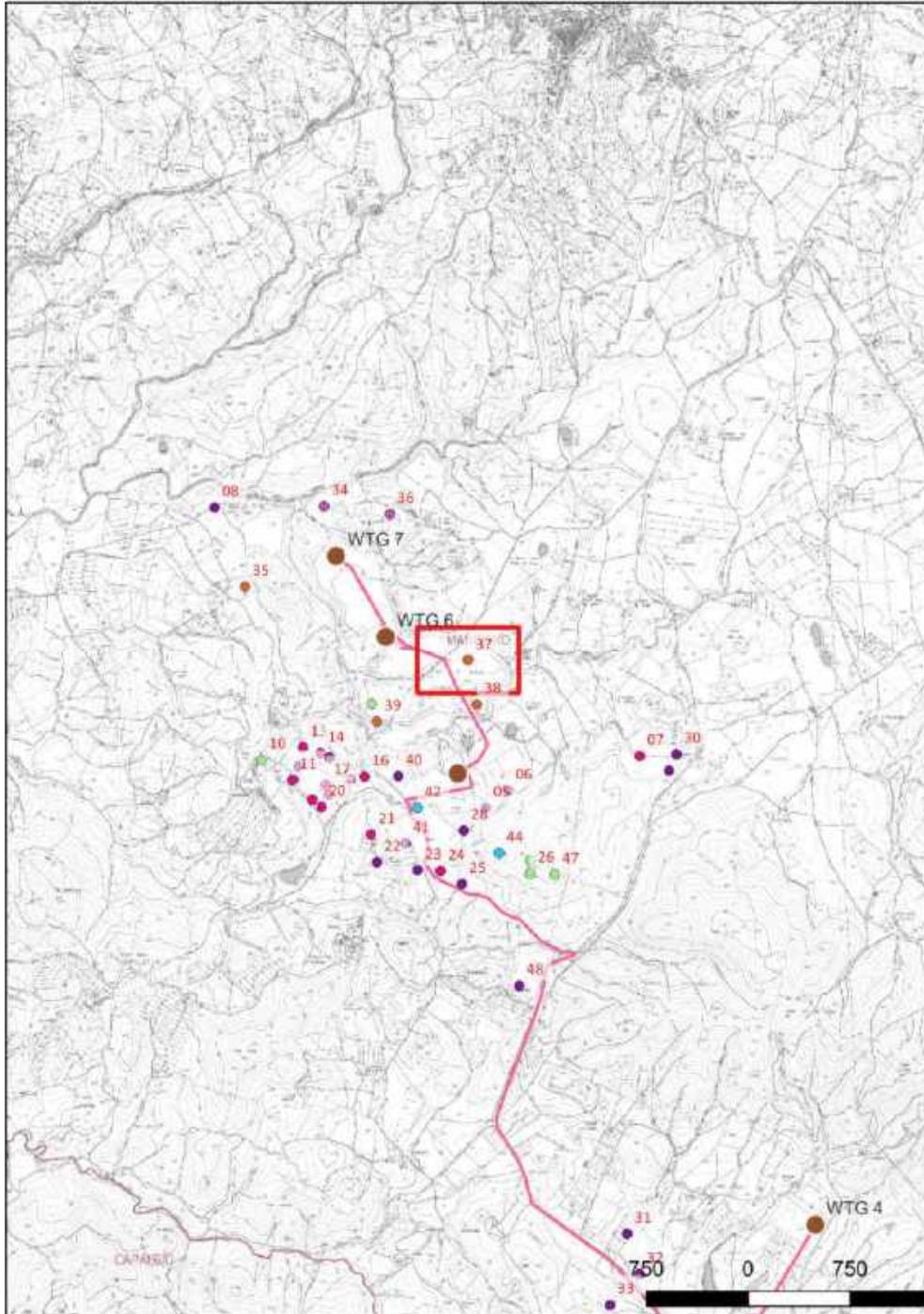


Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 78, n. 388

[% "DOZ" %]



Sito 37 - (SABAP-SI_2024_00055-AC_000002_37)



Localizzazione: Manciano GR

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: [%
represent_value("VRRS")

Generica abitazione di età romana

Quadro Conoscitivo Piano Strutt., p. 79, n. 416

[% "DOZ" %]

